

LABORATORIO TERZIARIO

PERIODICODOCUMENTAZIONEDELLAFISASCAT CISL

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma - N. 1/2019 - Anno XIII



MATERA
12.03
2019

CENTRO CULTURALE
CASA CAVA
Via S. Pietro Barisano • 47

I LUOGHI DELLA STORIA,
ARTE, CULTURA e AMBIENTE
PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA
TURISTICA ITALIANA



SPORT E TURISMO
BINOMIO OPPORTUNITA'
PER LO SVILUPPO
DELL'ECONOMIA ITALIANA.
LA **NOVECOLLI**
DALLA PASSIONE ALLA SCOPERTA

CESENATICO
14.05
2019

GRAND HOTEL
DA VINCI
Via G. Carducci • 7



IL SINDACATO
del **TERZIARIO**
TURISMO
E SERVIZI

A PORTATA
DI **CLICK**

TG Lab è il notiziario settimanale online, a cura della Federazione FISASCAT CISL, con notizie, rubriche e servizi sui principali avvenimenti del mondo del lavoro nel Terziario, Commercio, Turismo e Servizi. Ogni venerdì è punto di riferimento e d'informazione dedicato alle tematiche sindacali e ai diritti dei lavoratori.

MATERA
12.03
2019

CENTRO CULTURALE
CASA CAVA

Via S. Pietro Barisario • 47

APERTURA LAVORI GRE TULLO



**I LUOGHI DELLA STORIA,
ARTE, CULTURA e AMBIENTE
PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA
TURISTICA ITALIANA**



LABORATORIO TERZIARI 
PERIODICODIDOCUMENTAZIONEDELLAFISASCAT CISL

N. 1/2019 - Anno XIII

Direttore Responsabile

Pierangelo Raineri

**Editore, Redazione, Direzione,
Amministrazione, Pubblicità**

Union Labor S.r.l.

Via dei Mille, 56

00185 Roma

Telefono 06.85359757

Fax 06.85359751

www.laboratorioterziario.it

unionlabor@unionlabor.it

Registrazione del Tribunale di Roma

n. 485/2006 del 13/12/2006

ROC 17005

Redazione:

Prof. Luigi Garattoni

Progetto grafico e impaginazione:

Fulvia Silvestroni

Paola Mele

Foto a cura di:

Giuseppe Lami

Stampa:

Romana Editrice S.r.l.

Via dell'Enopolio 37

00030 San Cesareo (Roma)

Finito di stampare nel mese di ottobre 2019

Sommario

Matera 12.03.2019

I luoghi della storia, arte, cultura e ambiente
per il rilancio dell'economia turistica italiana

Prefazione di Davide Guarini (<i>Segretario Generale FISASCAT-CISL</i>)	5
Presentazione di Davide Guarini	7
Saluti di Raffaele De Ruggeri (<i>Sindaco di Matera</i>)	10
Intervento di Enrico Gambardella (<i>Segretario Generale USR CISL Basilicata</i>)	13
Intervento di Aurora Blanca (<i>Segretario Nazionale FISASCAT-CISL</i>)	21
Introduzione di Fabrizio Ferrari (<i>Segretario Nazionale FISASCAT-CISL</i>)	27
Moderatore Pierangelo Raineri (<i>Segretario Generale FIST-CISL</i>)	45
Intervento di Salvatore Adduce (<i>Presidente Fondazione "Matera Basilicata 2019"</i>)	49
Intervento di Patrizia Minardi (<i>Dirigente Ufficio Sistemi Culturali e Turistici Regione Basilicata</i>)	57
Intervento di Domenico Braccioldi (<i>Vicepresidente Confcooperative Cultura Turismo e Sport</i>)	67
Intervento di Giorgio Palmucci (<i>Presidente ENIT</i>)	75
Intervento di Davide Guarini (<i>Segretario Generale FISASCAT-CISL</i>)	83
Intervento di Luigi Sbarra (<i>Segretario Generale Aggiunto CISL</i>)	89

Cesenatico 14.05.2019

Sport e Turismo - Binomio opportunità per
lo sviluppo dell'economia italiana.
La Novecolli dalla passione alla scoperta

Presentazione di Pierangelo Raineri (<i>Segretario Generale FIST-CISL</i>)	102
Saluti di Matteo Gozzoli (<i>Sindaco di Cesenatico</i>)	103
Saluti di Filippo Pieri (<i>Segretario Generale USR CISL Emilia Romagna</i>)	109
Saluti di Michele Vaghini (<i>Segretario Regionale FISASCAT-CISL Emilia Romagna</i>)	115
Intervento di Davide Guarini (<i>Segretario Generale FISASCAT-CISL</i>)	121
Video messaggio di Gian Marco Centinaio (<i>Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e del Turismo</i>)	131
Moderatore Pier Giorgio Valbonetti (<i>Conduttore TeleRomagna</i>)	133
Intervento di Alessandro Spada (<i>Coordinatore Comitato Nove Colli</i>)	135
Intervento di Lorenzo Succi (<i>Esperto Web Marketing Turismo Sportivo</i>)	141
Intervento di Alessandro Nucara (<i>Direttore Generale Federberghi</i>)	147
Intervento di Stefano Bonaccini (<i>Presidente Regione Emilia Romagna</i>)	155
Intervento di Luigi Sbarra (<i>Segretario Generale Aggiunto CISL</i>)	167

SENTIAMO
IL CALORE
DI CASA PERCHÉ
OGNI MOMENTO
È PROTETTO

Giorgio e Valeria



CASA & SERVIZI

Garanzie su misura • Servizi Hi-Tech • Assistenza h24

Proteggi al meglio la tranquillità di casa tua. La sicurezza che cerchi, con l'innovazione di UNIBOX C@SA il sistema di domotica avanzata che segnala lo emergenza in tempo reale e interviene con una centrale di assistenze attiva h24.



CONVENZIONE UNIPOLSAI

Vantaggi dedicati
agli associati.

rate mensili **TASSO ZERO** TAN 0% TAEG 0%



UnipolSai
PER IL CREDITO

Prefazione di Davide Guarini

(Segretario Generale FISASCAT-CISL)

Fra i tanti settori di cui si occupa la FISASCAT-CISL sino dalla sua fondazione, oltre settant'anni fa, spiccano da sempre commercio e turismo. Certamente con la terziarizzazione della nostra economia altri settori hanno assunto grande importanza negli ultimi decenni, ma senza dubbio a questi due ambiti storicamente è stata rivolta più attenzione da parte della nostra Federazione, come dimostrano i tanti convegni che nel corso di sette decenni abbiamo dedicato a queste due materie.

Ma se ripercorriamo la serie storica delle nostre iniziative, possiamo notare che in questo ultimo periodo abbiamo rivolto più attenzione al settore del turismo, questo perché siamo da sempre convinti che il turismo è una risorsa che produce ricchezza non solo economica, ma anche culturale, sociale, ambientale ed artistica.

E comunque, sul piano più strettamente economico, il turismo, stando agli ultimi dati 2018, elaborati e resi noti a fine agosto 2019 dal World Travel & Tourism Council (WTTC), sarebbe cresciuto in Italia del 3,2%, a un ritmo, cioè, di ben 2,3 punti percentuali superiore rispetto all'andamento del PIL nazionale (+0,9%).

Non solo: l'industria dei viaggi rappresenta ormai il secondo settore economico più importante della nazione. Nel 2018 il turismo ha infatti prodotto ricchezza per 232 miliardi di euro, pari al 13,2% del PIL nazionale, restando dietro solamente al comparto retail (14,4%). L'industria dei viaggi ha in altre parole superato settori da sempre considerati veri pilastri dell'economia tricolore, come le costruzioni (11,4%) e la salute (11,2%).

Non a caso l'Italia è prima in Europa per strutture ricettive e seconda solo alla Francia per numero di posti letto.

L'impatto economico del turismo in senso ampio si riflette dunque in maniera rilevante sul nostro mondo del lavoro, con oltre 3 milioni di posti direttamente e indirettamente generati.

Il turismo è un settore *labour intensive* nel quale distinguere lavoro da sviluppo è impossibile. Il turismo – globalmente inteso – vende un servizio, che spesso si traduce addirittura in una emozione. Vendere servizi, emozioni e benessere è forse più difficile che vendere un prodotto materialmente definibile e ponderabile, anche perché la competizione nel prodotto-turismo è talmente globale che non esistono virtualmente confini per il “fare turismo”.

Fortunatamente molteplici sono i motivi che inducono i turisti di tutto il mondo a spostarsi e altrettante sono le attrattive che il nostro Paese in questo senso può vantare, ma in questo 2019 la nostra Federazione si è concentrata soprattutto su due settori: la cultura e lo sport, cogliendo l'occasione offerta da due avvenimenti estremamente importanti in questi due ambiti.

Il primo convegno infatti si è tenuto a Matera, eletta per il 2019 Capitale Europea della Cultura, e il secondo a Cesenatico in coincidenza con lo svolgimento della Nove Colli, classica Gran Fondo di cicloturismo a cui partecipano ogni anno migliaia di ciclisti, sia atleti professionisti sia appassionati, provenienti da diverse parti del mondo, che si danno appuntamento lungo le strade dell'Appennino Romagnolo per una pedalata di 210 chilometri.

Ad entrambe le nostre iniziative sono intervenuti molti relatori: operatori del settore, esponenti del mondo politico e sindacalisti, tutti interessati ad accrescere le sinergie che in questi ambiti possono utilmente essere messe in campo per un ulteriore sviluppo del settore e, conseguentemente, dell'occupazione che a questo mondo complesso fa riferimento.

In entrambe le occasioni le conclusioni sono state affidate a Gigi Sbarra, Segretario Generale Aggiunto della CISL, a conferma di quanto grande sia la considerazione che la confederazione ha per questo importantissimo settore dell'economia nazionale, da sempre fiore all'occhiello della contrattazione della FISASCAT-CISL.

Presentazione di Davide Guarini

(Segretario Generale FISASCAT-CISL)



Do il mio benvenuto agli ospiti, che poi ci assisteranno nella discussione, nella tavola rotonda che abbiamo programmato questa mattina, e a tutti gli amici dell'Esecutivo, ai quali rivolgo un "ben ritrovati", perché ci siamo già visti ieri mattina e con i quali ieri abbiamo avuto occasione di fare una bella passeggiata nel centro di Matera, che è una città splendida. E benvenuti anche a tutti coloro che ci hanno raggiunto per questa iniziativa, per questo evento per noi molto importante.

Dividiamo i lavori in due fasi: io mi occuperò di fare alcune considerazioni e un saluto, a cui seguiranno poi i saluti istituzionali col Sindaco di Matera, con il collega Segretario generale della USR Basilicata, Enrico Gambardella, e con l'amica Aurora Blanca, che è Segretaria nazionale, ma è anche Reggente della struttura della FISASCAT della Basilicata. Dopodiché ci sarà la relazione che introdurrà i lavori della tavola rotonda, affidata al collega di Segreteria che di fatto ha delegato al turismo, l'amico Fabrizio Ferrari, quindi apriremo i lavori della tavola rotonda, che sarà coordinata dall'amico Segretario generale della FIST-CISL, Pierangelo Raineri: lui avrà il timone della tavola rotonda e presenterà i nostri ospiti in maniera più organica.

L'evento odierno nasce dalla volontà della FISASCAT di promuovere in una location d'eccezione un turismo particolare, artistico, storico, culturale, ma anche emozionale, passionale, sentimentale, sensoriale: sono diverse, infinite, svariate declinazioni della possibilità del viaggio. Parliamo di turismo culturale, turismo sportivo, turismo religioso, turismo enogastronomico, turismo agricolo ed emozionale, turismo congressuale, turismo del benessere e poi potremmo continuare con tante altre destinazioni. Queste sono solo alcune delle indeterminate variabili che nell'era del turismo 2.0 ci permettiamo di considerare e che ci permetteranno di considerare le opportunità che il nostro Paese ci offre, che la FISASCAT non si stancherà mai di promuovere.

Dobbiamo cominciare a pensare al viaggio, alle gite, agli spostamenti interessanti non solo come esperienza turistica fine a se stessa, ma come, in primo luogo, accrescimento culturale, sociale, psichico e di conseguenza, in secondo luogo, come anche motore di sviluppo produttivo sociale e produttivo economico.



Pensiamo che questa possa essere una delle tante occasioni per riportare il turismo al centro delle attuali discussioni economiche, attribuendogli la sua vera collocazione: non solo un fenomeno sociale generico, ma un settore fondamentale primario, decisivo della nostra economia, in un momento storico di crisi produttiva interna per l'effetto di una globalizzazione dei mercati e per una purtroppo ancora lenta affermazione del made in Italy.

La nostra grande risorsa, la nostra principale riserva aurea risiede proprio nei luoghi in cui viviamo, nelle città che abitiamo, nelle terre che coltiviamo e per dimostrare ciò abbiamo scelto Matera come un luogo della storia, come un luogo del cuore, dove si intrecciano esperienze emozionali e visive talmente coinvolgenti da aprire nuovi orizzonti.

Sono i nuovi orizzonti del turismo italiano: arte, cultura, tradizioni, paesaggi che si fondano su una rete di relazioni dove è possibile respirare il tempo e la sua evoluzione. A Matera, come scriveva Guido Piovene, si prolunga senza soluzione di continuità l'esistenza della preistoria: tra questi sassi, nella capitale della cultura europea 2019, ancora si respira l'odore che ci ricorda la nostra storia, la nostra tradizione, i nostri legami.

È da questi sentimenti, da queste considerazioni che dobbiamo cominciare a riflettere sui nostri bellissimi, meravigliosi e incantevoli luoghi, che caratterizzano il nostro territorio e i nostri valori. Non lasciamo queste terre, queste opportunità al loro declino, non lasciamole all'oblio del tempo,

troviamo insieme la forza per permettere a un turismo di nicchia di diventare un turismo usufruibile a tanti, potenziando le infrastrutture, la viabilità, il sistema ricettivo, consentendo ai tanti di raggiungere queste miniere di storia e di vita.

Oggi pertanto tratteremo di questi luoghi, dei luoghi della storia, parleremo di arte, cultura e tradizioni nel mondo dell'impresa turistica italiana. Ma, come abbiamo sempre fatto come FISASCAT-CISL, non ci fermeremo a questa variabile: nei prossimi mesi affronteremo e rifletteremo anche su tutte quelle possibilità turistiche a cui ho accennato poc'anzi e che la FISASCAT non solo cercherà di promuovere, ma per le quali si impegnerà affinché le parole e le idee si trasformino in realtà raggiungibili. Quindi la prossima tappa per la FISASCAT sarà il tema del turismo sportivo nel mese di maggio.

Ora procediamo con i saluti istituzionali, per cui chiedo al Sindaco di Matera, Raffaele De Ruggieri, di portare un suo saluto. Grazie.

Saluti di Raffaele De Ruggeri

(Sindaco di Matera)



Bene, io appunto sono qui per dare il benvenuto a voi, a questa organizzazione della CISL che si interessa di turismo, perché siete nella città che oggi rappresenta il picco del turismo italiano.

Benvenuti in questo luogo, benvenuti in questo magma furente, che è la rappresentazione di quel respirare il tempo di cui Guarini ha parlato poco fa e benvenuti, come dicevo, in questa città che oggi, come dai dati che l'ANSA ha portato ieri all'attenzione della comunità nazionale, è senza dubbio il luogo di aspirazione della metà degli italiani nella primavera, insieme a una trilogia magica, che sono le città di Roma, Venezia e Firenze.

Voi potevate mai immaginare che Matera potesse essere appetibile da 6 italiani su 10 come luogo per poter passare la Primavera del 2019? Se tutto questo è avvenuto è perché, come dico spesso, la cultura rende inevitabile ciò che è altamente improbabile e Matera oggi ha questo brand perché, come è stato detto qui, si è riusciti a realizzare tre miracoli.

Il primo miracolo è quello di una consapevolezza della comunità, che si è resa conto di vivere in un luogo unico e universale, che può combattere le serialità e i livellamenti del nostro tempo e di quello che oggi si chiama globalizzazione. Secondo è che questa operazione ha creato una rigenerazione sociale, una energia sociale che ha riconquistato l'orgoglio e la fierezza di essere testimoni di questo luogo, che prima era stato rimosso, quindi il riscatto sociale di recupero di una identità. Il terzo è quello legato alla ideologia che sottende la candidatura di Matera a capitale europea della cultura: trasformare i visitatori e i cittadini non più in semplici cittadini, ma in abitanti culturali, cioè coloro che hanno la consapevolezza di vivere in un luogo senza tempo, un luogo che può rappresentare quel valore aggiunto che altri territori forse non hanno.

Chi viene a Matera deve vivere questo momento di riconciliazione con un territorio che esprime questi valori. Ecco perché oggi Matera è diventata quel magnete turistico di cui tutti parlano.

Ma, come è stato anche detto, questo non può essere un magnete che si deve smagnetizzare per un turismo mordi e fuggi, un turismo randagio, un turismo usa e getta: questo valore deve essere consapevolmente registrato da coloro che vengono a visitare questa città. Questa è una città che non ha la possibilità di essere vista, ma è una città che deve essere capita, perché in questa città si racchiude la stessa storia dell'umanità ed è proprio quello che diceva il mio interlocutore, il vostro autorevole rappresentante.



Noi stiamo lavorando per dare dignità, forza, direi quasi originalità, ma anche coerenza a questo territorio con quello che ciò rappresenta: mentre si esalta il brand di questa conquista legata a Matera capitale europea della cultura, noi stiamo costruendo per il 2020 il grande parco tematico della storia dell'uomo, perché questa è una città che può rappresentare la storia dell'uomo dai buchi neri di una grotta preistorica ai buchi neri dello spazio. Non c'è altra città al mondo che può raccontare la vita dell'uomo dalla selce al silicio.

Questo è il nuovo modo di esprimersi: non solo entrare in un serrato colloquio di conoscenza col proprio territorio, ma anche innervare su questo territorio i motivi di una rappresentatività universale, di cui questa città può essere testimone e protettrice nei confronti delle coscienze degli uomini e delle donne che vogliono venire in questo luogo, che, come vedete, è un magma e, come dico spesso, una geologia esistenziale.

Ecco perché io vi ringrazio di aver scelto questo luogo e di aver scelto Matera, la quale, ovviamente, sta lavorando anche in questo senso per creare non il turismo corrente, conformista, ma quel turismo di cui si parlava prima, ovvero quel turismo di recupero di dignità personale che entra in contatto con un luogo che comunica emozioni, ispirazioni e anche conoscenza.

Noi siamo convinti, come diceva qualcuno tempo fa, che oggi i tempi e i modi del nuovo turismo devono rispettare tre parametri, che mi permetto di ricordare. Oggi sono rare sette cose nel mondo: il silenzio, lo spazio, la sicurezza, la genuinità, la bellezza, l'autonomia, la privacy. Questa città di Matera è riuscita a conciliare tutti questi valori, perché Matera è una città sicura, è una delle città più sicure d'Italia; la città del silenzio, perché noi stiamo costruendo anche i luoghi del silenzio dove l'uomo può recuperare

il senso della propria identità e i ragazzi possono alzare finalmente gli occhi al cielo, liberandosi del telefonino, e recuperare il senso del ciclo delle stagioni, dei profumi delle stagioni, delle stelle delle stagioni, delle luci delle stagioni, degli animali delle stagioni, delle piante delle stagioni.

E siamo anche il luogo di questa bellezza straordinaria, costruita non già da un principe, da un pontefice, da un architetto, ma da una comunità, perché Matera è una città comunitaria, costruita dai nostri capomastri, che si sono nel tempo raccontati le diverse fasi costruttive per trasformare questo luogo nella più grande interpretazione urbana della natura.

Allora questi sono i valori che noi portiamo nel campo del turismo, che va sì attrezzato, reso come impresa e non come domestichezza familiare, ma che deve rispettare il valore di questo luogo, che non può essere mercificato o banalizzato. Questo è il senso di vivere in questa città. Questo è il senso del turismo che questa città vuole esprimere. Questo è il valore aggiunto che noi mettiamo sul tavolo della competizione mondiale per fare di questa città ancora una volta uno dei luoghi di riferimento di quel futuro che noi vogliamo che possa germogliare anche da Matera e da questo territorio.

Per questo voi entrate con coerenza in questo processo di rivitalizzazione anche del turismo e con la vostra forza, con la vostra esperienza, con la vostra tradizione, con le vostre energie voi date un contributo forte a questo nuovo percorso, che parte dal Sud, perché, come spesso dico, noi non abbiamo avuto paura di confrontarci con l'Europa partendo dal Sud. Per questo vi ringrazio della vostra presenza e di aver scelto Matera come luogo dei vostri lavori. Grazie e benvenuti a Matera.

DAVIDE GUARINI

(Segretario Generale FISASCAT-CISL)

Ringraziamo il Sindaco per le parole che ha speso e per il quadro che ci ha dato di questa splendida città e di questo splendido luogo, lanciando anche delle sfide e cercando di costruire in prospettiva.

Qui con noi stamattina c'è l'amico Luigi Sbarra, Segretario generale aggiunto della CISL, che chiuderà i lavori di questa iniziativa. Lo ringrazio perché effettivamente ci ha dedicato un po' del suo tempo e, siccome a Matera non è facile arrivare, anche un po' di km, così come tutti gli altri amici e colleghi che poi saranno presentati dall'amico Pierangelo.

Ora proseguiamo con i saluti e chiedo di portare un contributo all'amico Segretario generale della USR CISL Basilicata, Enrico Gambardella.

Tavola rotondo:

I luoghi della storia,
arte, cultura e ambiente
per il rilancio dell'economia turistica italiana

Centro Culturale Casa Cava – Matera
12 Marzo 2019

Intervento di
ENRICO GAMBARDELLA
(Segretario Generale
USR CISL Basilicata)





Cassa Assistenza
Sanitaria Quadri

**Tutto Quadra,
nel tuo futuro.**

Lungotevere Raffaello Sanzio 15 - 00153 ROMA
Tel. 06.5852191 | Fax 06.58521970
www.quas.it | email: info@quas.it

Buongiorno a tutti. Un cordiale benvenuto in Basilicata a tutti e un ringraziamento alla FISASCAT CISL, a Davide Guarini, ad Aurora Blanca, a tutta la Segreteria per essere qui e per aver scelto proprio Matera per questa tavola rotonda, che spero ci aiuterà a comprendere il peso della cultura nelle logiche di sviluppo economico, turistico e perfino sociale di un territorio e di un'intera Nazione.

Grazie anche per aver voluto qui con voi la CISL di Basilicata a parlare di rilancio dell'economia turistica italiana qui a Matera, il che risulta quanto mai attuale per il ruolo che questa città è stata capace di assumere in questo settore, cercando di realizzare il connubio tra cultura, economia, turismo e sviluppo del territorio.

La cultura è una forza vitale e trainante dell'economia italiana e addirittura ha un effetto moltiplicatore. Ci sono ancora molti pregiudizi duri a morire: uno, per esempio, è quello di chi sostiene che la cultura non paghi. Si dice che con la cultura non si mangia, mentre io sono convinto del contrario: cultura e creatività sono i motori trainanti delle economie avanzate, per questo proprio cultura e istruzione risultano all'undicesimo posto del programma Juncker per rilanciare l'economia europea.

Il sistema produttivo culturale italiano, ovvero l'insieme di tutte le attività di imprese, pubblica amministrazione e non profit, cioè quelle direttamente impegnate nel mondo della cultura, i musei, i beni culturali, le gallerie, i festival, la letteratura, il cinema, la musica, il teatro e via di seguito, cioè tutti quei settori che dalla cultura traggono linfa vitale, come il made in Italy e la ristorazione, tutto questo è responsabile del 6,1% della ricchezza nazionale, che è pari a circa 90 miliardi di euro.

E non solo: la cultura ha anche un effetto moltiplicatore. Come dicevo prima, per ogni prodotto delle industrie culturali se ne attivano quasi due in altri settori e questo ci porta un conto di quasi 160 miliardi di attività, per cui insieme si arriva quasi a 250 miliardi di euro generati dall'intera filiera della cultura, che rappresentano il 17% del valore aggiunto nazionale.

Gli occupati nella cultura sono un milione e mezzo di persone: ci sono un milione e mezzo di lavoratori, che rappresentano e quasi superano il 6% dei lavoratori italiani. Inoltre la filiera della cultura in questi ultimi cinque anni è cresciuta dello 0,6% che non è poco, se confrontato con il resto dell'economia, dato che nel complesso si registra un aumento dello 0,1% di valore aggiunto e addirittura di un misero 1% per l'occupazione.

Dunque possiamo dire che la cultura fa bene all'economia e fa benissimo al turismo, perché il 37,5% della spesa turistica nazionale è attivato proprio dalla cultura. L'alleanza più promettente è quella che vede la cultura

unirsi col mondo dell'enogastronomia per una cucina sempre più legata alle tradizioni locali. Questo scenario vede tra le città italiane Milano al primo posto per incidenza di valore aggiunto e occupazione nel cosiddetto sistema produttivo culturale e ricreativo. Seguono Roma, Torino, Siena, Arezzo e Firenze, ma non ci sono le città del Sud.

Le regioni a trainare per il valore aggiunto vedono al primo posto il Lazio seguito dalla Lombardia, dal Piemonte, dalla Val d'Aosta, dalle Marche. Il Sud è ultimo ed è ultimo perché siamo in ritardo: sebbene questi numeri dimostrino che la cultura e la creatività sono tra i fattori che più alimentano la qualità e la competitività del made in Italy, nel Mezzogiorno in particolare continuano a mancare politiche incisive in grado di sviluppare concretamente il potenziale di questo comparto.



Manca soprattutto una visione strategica complessiva in grado di cogliere appieno la funzione, il ruolo delle Industrie culturali nello sviluppo dell'economia e del turismo, manca la definizione di una strategia turistica che sia prioritariamente adeguata alle specificità del Mezzogiorno e della Basilicata in particolare, attorno a cui fare muovere e sviluppare nuovi target turistici, senza dimenticare le tipicità uniche e inimitabili proprie di questo territorio.

Non basta però disporre di un ricco patrimonio storico, artistico, culturale, archeologico e letterario, se poi non si è capaci di promuoverlo e di farlo conoscere agli altri e se non si sviluppa in maniera adeguata e incisiva l'ospitalità diffusa e di qualità, così come spesso richiedono proprio i turisti.

La risorsa turistica non è il solo fattore di sviluppo per un territorio, non può esserlo, se non si è in grado di trattenere i turisti attraverso efficienti ed adeguati servizi alla persona e l'accessibilità, attraverso una giusta e calmierata politica dei prezzi per rendere il soggiorno di qualità, la possibilità di acquistare prodotti locali a costo equo e di vivere un luogo grazie alla predisposizione di un calendario unico di eventi e di manifestazioni che coprono tutto l'arco dell'anno.

Il turismo, le vacanze, i viaggi oggi sono sempre più visti come l'occasione per andare in luoghi dove fare incontri, socializzare, conoscere, star bene, prendersi cura di sé, una dimensione quanto mai adatta proprio alla Basilicata e a Matera.

Avere una visione strategica del territorio significa aver compreso che il turismo è un'economia di movimento e di relazioni che produce esperienza e significati, che genera valore e ricchezza e trasmette messaggi e contenuti.

Per rendere attrattivo un luogo è evidente però che un turismo di qualità, che tenga conto dell'ampio patrimonio culturale da visitare, non può operare senza una coesione, una rete tra tutti gli attori in un'ottica di obiettivi comuni e di valore condiviso, quale risulta integrando le politiche e le azioni tra istituzioni, operatori turistici e culturali.

In tutto questo la persona continua ad avere un ruolo fondamentale, su questa leva occorre investire efficacemente in termini di finanziamenti mirati, di formazione del capitale umano, affinché si consolidi il sistema di rete tra operatori turistici e progettualità condivise, per favorire una cultura turistica che metta insieme accoglienza, ospitalità e orientamento, quello fatto dagli operatori, dalle guide, da tutti coloro che sono impegnati nel settore turistico.

Accanto a ciò si rivela sempre più necessaria un'efficiente politica di promozione dei luoghi, che passi attraverso la capacità di governare i processi e le dinamiche delle tendenze di scelta della destinazione turistica, per ottimizzare e migliorare la brand reputation del territorio. turismo e cultura diventano settori davvero strategici e trainanti dell'economia di un territorio se sono accompagnati a investimenti di qualità come infrastrutture, come reti stradali, ferrovie aeroporti e porti e con il miglioramento dei collegamenti con gli stessi.

Qui non voglio aprire il tema della carenza infrastrutturale di questa regione, che da soli, voi che siete arrivati fin qui avete avuto modo di constatare, però pensate che solo così si potrà contribuire allo sviluppo dell'indotto occupazionale e al benessere sociale del territorio. E lo si può fare ancora di più quando una comunità locale riconosce l'autentico valore della qualità dei servizi ricettivi e della vivibilità che offre a chi viaggia.

Saper governare la crescita economica e lo sviluppo sociale di un territorio significa rispetto delle norme legislative con regole certe e chiare, dare spazio alla competitività e non alle distorsioni del mercato. Ne consegue un possibile aumento dei consumi, un incremento dei ricavi di vendita delle imprese ricettive e produttive con ricadute positive sia nell'occupazione che negli investimenti, portando ad un aumento della ricchezza e del prodotto interno lordo del territorio.

In questa logica lo sviluppo del turismo può assumere anche una funzione socio economica di recupero delle zone interne di un territorio e la Basilicata ne ha davvero tanti, il che può essere quindi l'antidoto allo spopolamento dei piccoli paesi e di aree geograficamente marginali, un modo per contrastare la sempre crescente emigrazione giovanile e qualificata dalla Basilicata e più in generale dal Mezzogiorno.

Creare turismo, tracciare su queste basi le linee di sviluppo di un territorio perché possano diventarne la vocazione è un'operazione molto complessa, gigantesca, che deve prevedere la capacità di orientare e governare le dinamiche del mercato e le tendenze dei flussi turistici, la capacità di fronteggiare una concorrenza sempre più avanzata, agguerrita, oltre a organizzare un sistema economico territoriale e sviluppare il concetto di ospitalità e di qualità come elemento fondamentale e qualificante dell'impresa e del lavoro.

In questa logica, approfittando anche della presenza del Sindaco De Ruggieri, vorrei concludere con una riflessione che abbiamo più volte in passato proposto nel nostro dibattito politico.

La CISL di Basilicata non si è mai annoverata tra chi ha sminuito, disprezzato lo sforzo di una comunità che da sola è riuscita a valorizzare il rapporto tra la cultura e la propria città, presentandosi con un territorio sostanzialmente sano, in grado di meritare l'onore di essere la capitale europea della cultura in ragione dei pilastri contenuti nel vittorioso programma di candidatura firmato da Paolo Verri, in cui le suggestioni erano e sono potenzialmente infinite.



Tuttavia non si può dimenticare e tacere che si è assistito a una serie di diatribe locali con corollari di assurde burocratizzazioni delle decisioni e conseguenti lentezze del tutto incompatibili con una progettazione culturale degna di questo nome, tanto da far emergere il timore che – a differenza di quanto accaduto a Milano, dove appunto l'appuntamento di Expo ha contribuito a generare l'attuale attivismo e addirittura il sorpasso di Roma anche nel contesto culturale, come indicato dai sintetici dati citati in premessa di questo mio intervento – in questa occasione non si riesca ad avviare il volano permanente dell'attrattività di questo territorio, ponendoci di fronte al quesito se si può consentire a un Paese disarticolato come l'Italia che eventi di tale portata vengano lasciati alle sole competenze di enti locali, spesso carenti per dimensioni, struttura, capacità progettuale per affrontare un compito simile, che chiama in causa la pianificazione nazionale e se forse non sia arrivato il momento che sulle grandi strategie la regione e il governo centrale siano maggiormente attenti e presenti anche con nuove normative che impediscano di prendere con leggerezza delle decisioni – o addirittura di non prenderle, come pure è accaduto – che possono impattare su tutti noi e poi vanificare lo sforzo e la speranza di riscatto di una comunità e dell'intero Mezzogiorno.

Noi pensiamo che forse si sia ancora in tempo perché tutti facciano un passo indietro e con umiltà si provi ad avviare finalmente un confronto che coinvolga senza riserve tutte le forze sociali e produttive di questo territorio, per definire soprattutto il dopo Matera 2019. Grazie.

DAVIDE GUARINI

(Segretario Generale FISASCAT-CISL)

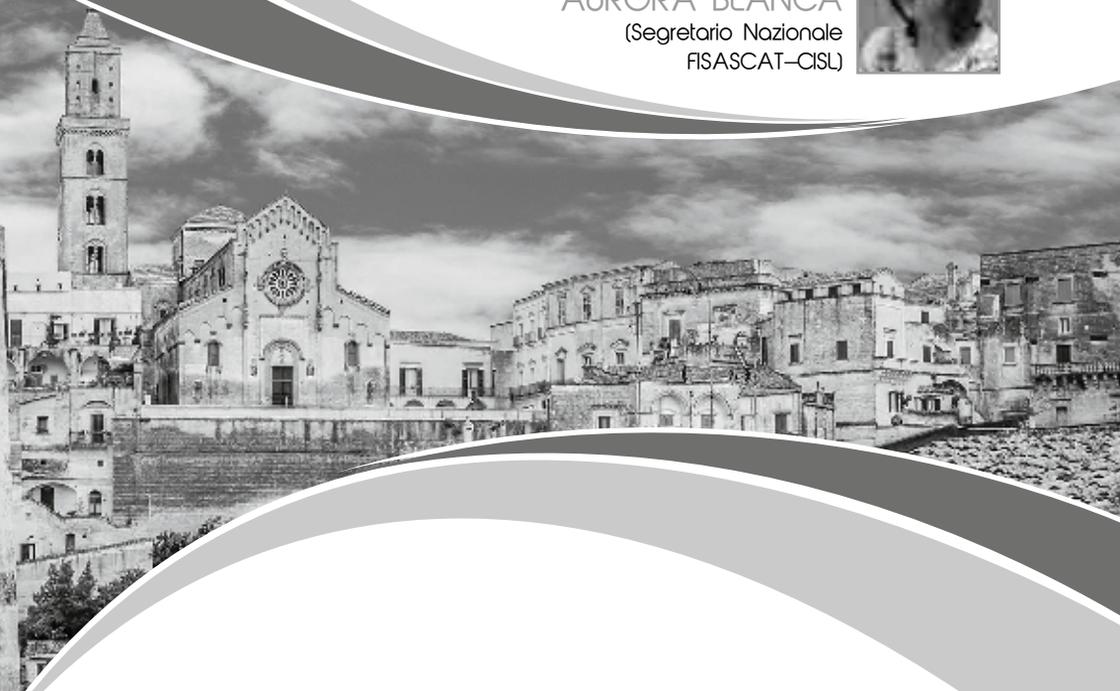
Da questo intervento l'amico Fabrizio Ferrari avrà sicuramente agevolato il compito. Diamo ora la parola ad Aurora Blanca, reggente della FISASCAT Basilicata.

Tavola rotondo:

I luoghi della storia,
arte, cultura e ambiente
per il rilancio dell'economia turistica italiana

Centro Culturale Casa Cava – Matera
12 Marzo 2019

Intervento di
AURORA BLANCA
(Segretario Nazionale
FISASCAT-CISL)





L'ASSISTENZA ARRIVA IN METÀ TEMPO

Dal 1° luglio per tutti i nuovi iscritti il tempo di attivazione per la copertura sanitaria è ridotto da 6 a 3 mesi.

Perché il tempo per noi è salute!

Informati su www.fondoest.it
IN FONDO, CONTA LA SALUTE.

Buongiorno a tutti e benvenuti nella mia terra. Ringrazio in particolar modo l'amico e Segretario Generale Davide Guarini, tutta la FISASCAT, la Segreteria e tutti gli amici che hanno voluto onorarci dalla loro presenza in questa terra. E non solo onorarci dalla loro presenza, ma anche portarci a rivivere e a ripensare come non solo la storia, ma anche la cultura e l'ambiente possano contribuire a rilanciare l'offerta turistica.

Una recente ricerca di un centro studi per conto di un nostro ente bilaterale, Ebintur, dimostra che da qui a soli 4 anni sarà necessario assumere altre 250.000 persone, però il 26% di questi lavoratori, secondo gli imprenditori, non saranno formati, non saranno qualificati, non saranno idonei a rispondere bene alle esigenze del settore.



A fronte di questo, come esponente del sindacato, come esponente del popolo lucano, il mio contributo vuole essere solo una sfida da questa terra, dalla terra che ha saputo valorizzare la natura e l'economia locale, per pensare a come possiamo metterci insieme, a come rispondere, anche attraverso la bilateralità, strumento principe della nostra azione, a queste esigenze, come possiamo contribuire a rilanciare l'economia e a rispondere a quella che è la nuova e crescente domanda.

Grazie, grazie ancora a nome di tutti gli iscritti della Basilicata.

DAVIDE GUARINI
(Segretario Generale FISASCAT-CISL)

Grazie ad Aurora. Abbiamo ora un contributo video, quindi prego la regia di presentarcelo.

VIDEO INTRODUTTIVO

Turismo potenziale da cui attingere, volano di sviluppo, riserva aurea per crescita ed occupazione. Non bastano le definizioni per contenere la grandezza del settore che allo stesso tempo è una risorsa che produce ricchezza non solo economica ma anche culturale, sociale, ambientale, artistica e religiosa.

Il valore aggiunto del turismo in Italia ammonta a 103, 6 miliardi di euro, ovvero 3 volte il settore alimentare e 4 volte la ricchezza generata da tessile ed abbigliamento.

Nel 2017 l'industria turistica italiana ha confermato il ruolo fondamentale per l'economia del Paese, dando seguito all'andamento positivo già in atto dal 2016 e che, secondo le stime, si è protratto anche nel 2018. Questo è quanto emerge dall'ultimo report del World Travel and Tourism Council che analizza l'impatto economico del settore viaggi e turismo nel mondo e nei singoli Paesi. In cifre, il contributo totale del turismo all'economia italiana nel 2017 è stato di 223,2 miliardi di euro, pari al 13% del PIL.

Secondo l'ISTAT il 2017 è stato l'anno record per gli arrivi in Italia che segnano un +5,3%, + 420 milioni di presenze +4,4% sul 2016, crescita superiore alla media UE. L'appeal della destinazione Italia quale meta turistica è cresciuta anche nel 2018, con un incremento dei flussi turistici con ben 426 milioni di presenze, con un aumento esponenziale nella componente straniera che sceglie le variegata bellezze paesaggistiche e culturali del nostro Paese per trascorrere una vacanza, con la previsione di oltre 2,2 milioni di arrivi in più per quasi 6 milioni di pernottamenti.

Alla base di queste performance da record è il primato che rende l'Italia il primo Paese al mondo per disponibilità di patrimonio artistico - culturale, il riconoscimento di 53 siti UNESCO e l'essere tra i primi tre migliori Paesi dove si consiglia viaggiare anche nel 2019. Ma non solo; il nostro Paese annovera 3.609 musei; quasi 5.000 siti culturali tra monumenti, musei e aree archeologiche; 46.025 beni architettonici vincolati; 34.000 luoghi di spettacolo; centinaia di festival ed iniziative culturali, sportive, tradizioni, produzioni enogastronomiche tipiche e sagre che caratterizzano l'identità del territorio.

Il valore economico del turismo culturale e paesaggistico per i viaggiatori internazionali in Italia è di 21 miliardi di euro di introiti. Il Ministero dei Beni Culturali segnala che sono 55 milioni i visitatori che nel 2018 hanno deciso di visitare i beni culturali statali (monumenti, musei, parchi archeologici), con una crescita in 5 anni del 44%.

Ma quali strategie per il turismo possono produrre effetti positivi in termini di tenuta socio economica? Come ottimizzare un patrimonio artistico che non ha eguali nel mondo? Come creare un “brand” del turismo capace di imporsi sui mercati internazionali? Come valorizzare l’occupazione e l’offerta turistica in un comparto strutturalmente stagionale? Che ruolo hanno la promozione, le politiche di sviluppo del turismo in Italia e la contrattazione di settore?

L’auspicio della FISASCAT CISL è che la forza dei dati sull’andamento del settore riesca ad imprimere una svolta decisiva alle politiche di sistema ancora troppo deboli. Un rilancio che passa dalla stretta integrazione fra livelli di governo, suggerisce l’OCSE, l’Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, anche con il coinvolgimento dei vari stakeholder e di tutti gli attori economici attivi del turismo.

DAVIDE GUARINI

(Segretario Generale FISASCAT-CISL)

Diamo ora la parola a Fabrizio Ferrari, il Segretario nazionale della FISASCAT-CISL che segue il settore del turismo. Prego.



**Non sentirti un pesce fuor d'acqua
VIENI ALL'INAS**

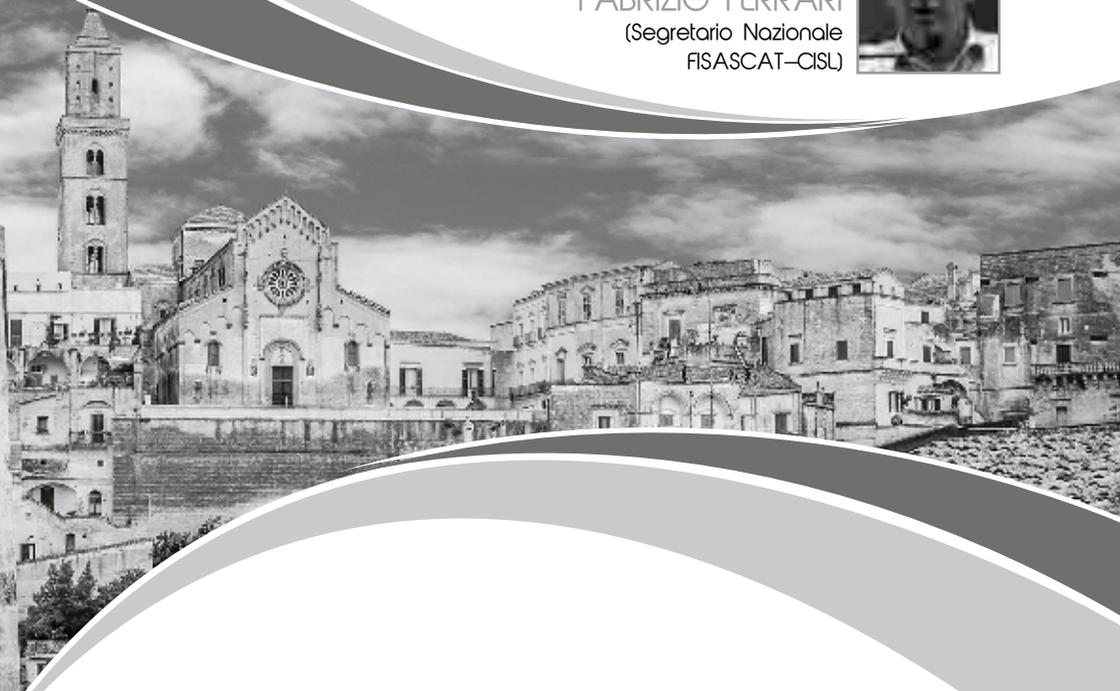
Per saperne di più visita il sito internet **www.inas.it**

Tavola rotondo:

I luoghi della storia,
arte, cultura e ambiente
per il rilancio dell'economia turistica italiana

Centro Culturale Casa Cava – Matera
12 Marzo 2019

Introduzione di
FABRIZIO FERRARI
(Segretario Nazionale
FISASCAT-CISL)





QUANDO C'È UNISALUTE C'È TUTTO



UNISALUTE
È LEADER NELL'ASSICURAZIONE SALUTE.



9/10

9 CLIENTI SU 10 CONSIGLIANO LA STRUTTURA
IN CUI HANNO EFFETTUATO LE CURE.



6ML
MILIONI DI ASSICURATI PROVENIENTI DA AZIENDE,
FONDI DI CATEGORIA E CASSE PROFESSIONALI.



GARANTISCE LE MIGLIORI STRUTTURE SANITARIE IN
ITALIA E ALLE OTTORE / PIÙ IMPORTANTI CENTRI TERMALI.

UniSalute
PER LA TUA ASSICURAZIONE SALUTE



Unipol
SALUTE

Grazie a tutti per la presenza in questa bellissima location. Grazie per gli interventi che sono stati fatti prima, in apertura del nostro convegno. Io cercherò magari di essere un po' sintetico, di saltare alcuni pezzi di questa bellissima relazione elaborata dallo Staff della FISASCAT, che vedremo poi di mettere a disposizione di chi lavora nel settore. Infatti in essa sono contenuti gli aspetti ben dettagliati della situazione del turismo nel mondo e in Italia e soprattutto si tratta di una relazione fatta da chi qualcosa di turismo ne capisce.

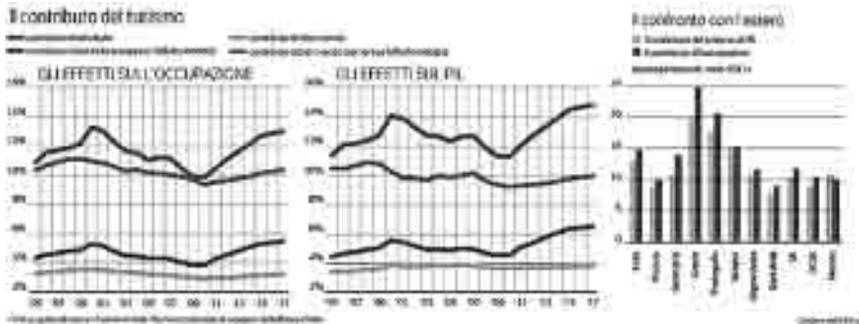
Grazie al Sindaco per la bellissima presentazione di Matera e della cultura che caratterizza questa terra particolare, che io che ho visto per la prima volta. E grazie anche alla Federazione per aver scelto insieme a me questa location.

Il turismo si conferma settore chiave dell'economia in Italia, Paese universalmente riconosciuto come meta turistica più sognata al mondo.

Il turismo è un volano di sviluppo ed una "riserva aurea" per crescita ed occupazione, potenziale da cui attingere. Non bastano le definizioni per contenere la grandezza di un settore che allo stesso tempo è una risorsa che produce ricchezza non solo economica, ma anche culturale, sociale, ambientale, artistica e religiosa.

Il turismo sostiene per il 12% il PIL nazionale con oltre 168 miliardi di euro. In Italia nel 2017 ci sono stati oltre 66 milioni di viaggiatori che hanno generato una spesa di 45 miliardi euro. E il 2017 è stato indubbiamente un anno record a partire dal mare, al top con un +16% di presenze.

Il valore aggiunto del turismo in Italia ammonta a 103,6 miliardi di euro, ovvero 3 volte il settore alimentare e 4 volte la ricchezza generata da tessile ed abbigliamento.



Gli esercizi ricettivi hanno raggiunto la cifra record di 117 milioni di arrivi – 3,5 milioni in più rispetto all'anno precedente, con un incremento

del 3,1% – e hanno registrato circa 403 milioni di presenze – 10 milioni di presenze in più, pari a +2,6%.

Secondo l'ISTAT il 2017 è stato l'anno record per gli arrivi in Italia che segnano un +5,3%. Gli esercizi ricettivi hanno registrato un nuovo massimo storico, dopo quello del 2016, con oltre 420 milioni di presenze (+4,4% rispetto al 2016) e 123 milioni di arrivi (+5,3%). La crescita è stata superiore a quella media europea. La Germania si conferma primo Paese di provenienza dei turisti stranieri in Italia con il 14,1% delle presenze registrate. Seguono Francia, Regno Unito e Stati Uniti con quote di circa il 3%.

Nel 2017 l'industria turistica italiana ha dunque confermato il ruolo fondamentale per l'economia del Paese, dando seguito all'andamento positivo già in atto dal 2016 che, secondo le previsioni, si è protratto anche nel 2018. Questo è quanto emerge dall'ultimo report del World Travel and Tourism Council che analizza l'impatto economico del settore viaggi e turismo nel mondo e nei singoli Paesi. In cifre, il contributo totale del turismo all'economia italiana nel 2017 è stato di 223,2 miliardi di euro, pari al 13% del PIL. Rispetto al 2016 si stima un incremento dell'1,8% per l'anno in corso, che porterà il valore economico del settore a 227,3 miliardi di euro.



Negli ultimi vent'anni il turismo ha conosciuto una straordinaria espansione a livello mondiale, sostenuta dalla riduzione dei costi di trasporto e dalla crescita dei livelli di reddito anche nelle economie emergenti, che hanno enormemente allargato il bacino dei potenziali viaggiatori.

Quest'aumento della domanda si è accompagnato all'affermazione di nuove destinazioni, che hanno attratto un numero crescente di turisti. Il numero di viaggiatori e la spesa turistica sono previsti in ulteriore forte crescita nei prossimi due decenni.

Secondo una ricerca dell'IPSOS, "Be-Italy", riportata dall'ENIT nel corso del World Travel Market di Londra, i turisti stranieri mettono l'Italia al primo posto per qualità della vita, creatività e inventiva, mentre l'offerta enogastronomica rappresenta ormai una primaria motivazione di viaggio (è citata dal 48% degli intervistati), sullo stesso livello di città d'arte e monumenti (scelti rispettivamente dal 49% e dal 48%). La cucina, del resto, è il primo aspetto che viene associato all'Italia (secondo il 23% degli intervistati), seguita a debita distanza da monumenti e moda (entrambi al 16%): un risultato che conferma i dati di Food Travel Monitor, secondo cui l'Italia è al primo posto al mondo come destinazione enogastronomica.

Si conferma dunque il trend costante di crescita del settore turistico, anche se si può fare ancora di più e meglio. L'Italia si pone al livello di Francia, UK e Cina, ma molto sotto la Spagna, per incidenza del PIL del turismo. Dato il "capitale turistico" a disposizione, il nostro Paese potrebbe porsi l'obiettivo di raggiungere incidenze del PIL del settore ancora più performanti.

Dati molto più che confortanti che consentono di guardare con serenità al futuro. Infatti su una tendenza analoga si collocano le stime per il 2018, che indicano un ulteriore progresso degli arrivi del 4%. Trend più che positivo e costante anche per le presenze straniere con un tasso medio annuo nel quinquennio 2011-2016 pari a +2,5% (tra 2015 e 2016 +3,5%).

Dobbiamo ammettere che la crescita di arrivi in Italia e altri Paesi affacciati sul Mediterraneo sia stata anche favorita dall'instabilità geopolitica in altri Paesi europei e medio - orientali. Gli attacchi terroristici degli ultimi anni in Medio Oriente e Nord Africa, in particolare in Tunisia ed Egitto, ma anche in città europee come Parigi, Nizza e Barcellona hanno senz'altro favorito la crescita di arrivi in destinazioni con un'offerta simile, come Grecia ed Italia.

Alla base di queste performance da record è il primato che rende l'Italia il primo Paese al mondo per disponibilità di patrimonio artistico - culturale, il riconoscimento di 53 siti UNESCO e l'essere tra i primi tre migliori Paesi dove si consiglia di viaggiare nel 2018. Ma non solo; il nostro Paese annovera 3.609 musei; quasi 5.000 siti culturali tra monumenti, musei e aree archeologiche; 46.025 beni architettonici vincolati; 34.000 luoghi di spettacolo; centinaia di festival ed iniziative culturali, tradizioni che animano i territori.

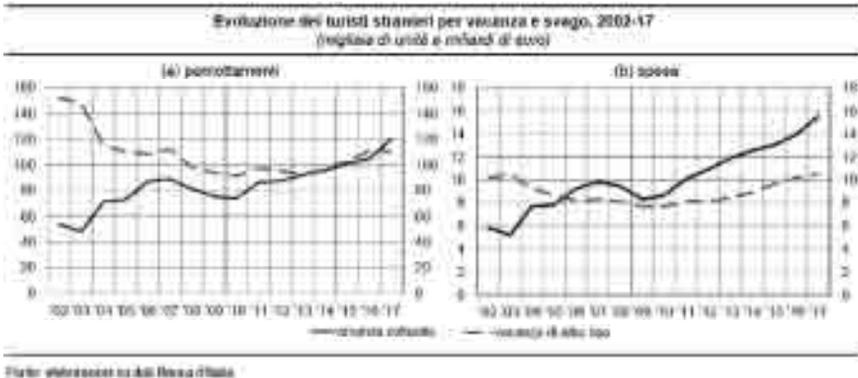
La retorica sulla dote immensa di monumenti, di istituzioni museali prestigiose come gli Uffizi o Palazzo Ducale, sulle meravigliose città d'arte e sul maggior numero di siti UNESCO al mondo che l'Italia possiede è una costante nel dibattito sulla cultura nel nostro Paese. Il tessuto culturale italiano è ricchissimo e vanta non solo monumenti, teatri, musei ma anche iniziative culturali, festival, produzioni enogastronomiche e tipiche che caratterizzano l'identità del territorio.

Per fare qualche esempio, nel Paese sono 1.923 i Comuni che partecipano alla rete Res Tipica, 542 quelli aderenti all'Associazione Città del Vino e 219 i Borghi più belli d'Italia. Questa cospicua eredità storica e culturale ci rende unici nel panorama internazionale. I nostri 53 siti UNESCO sono il 5% di tutti quelli iscritti nelle liste del patrimonio mondiale e l'11% di quelli europei. Possediamo il triplo dei musei della Francia (1.218) e più del doppio di quelli della Spagna (1.530); le biblioteche francesi (3.410) sono appena un quarto di quelle italiane, mentre la Spagna ne ha circa la metà (6.608).

Il valore economico del turismo culturale e paesaggistico per i viaggiatori internazionali in Italia è di 21 miliardi di euro di introiti. Il MIBAC segnala che sono 55 milioni i visitatori che nel 2018 hanno deciso di visitare i beni culturali statali (monumenti, musei, parchi archeologici), con una crescita in 5 anni del 44%. Il trend positivo riguarda anche gli introiti che hanno registrato un incremento del +81% nello stesso arco temporale, fino agli oltre 229 milioni del 2018. Positiva anche la dinamica del 2018 sul 2017: +11% i visitatori e +18% gli introiti. Le aree archeologiche hanno generato quasi metà dei visitatori e a beneficiarne sono soprattutto i circuiti, che generano la maggior parte degli introiti.

Se valutato sul totale dei viaggi per vacanza degli stranieri, nel 2017 il turismo culturale ha rappresentato il 51,7% degli arrivi, il 52,3 dei pernottamenti e il 59,6 della spesa. Negli anni Duemila il peso del turismo culturale sul complesso dei flussi di provenienza estera è cresciuto in misura significativa: nel 2002 i pernottamenti dei turisti interessati alle proposte culturali erano pari a poco più di un quarto del complesso di quelli finalizzati a vacanze e svago.

La domanda turistica si sta caratterizzando per una crescente complessità. Come rileva una recente indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, da una parte i viaggi si configurano sempre più spesso come un insieme di brevi periodi trascorsi in un elevato numero di località; dall'altra le vacanze stanno conoscendo una progressiva ibridazione, con la contemporanea presenza – anche all'interno dello stesso viaggio – di motivazioni molteplici, in cui si associano sia contenuti culturali che di altra natura.



Nella tipologia di viaggio culturale ricade circa il 60% della spesa degli stranieri in vacanza in Italia (era attorno al 40% nella prima metà degli anni Duemila). Nello stesso periodo le vacanze rurali e in montagna hanno ristagnato; quelle balneari, pur in ripresa negli ultimi anni, sono cresciute a tassi inferiori alla media.

La destinazione maggiormente prescelta per questo tipo di vacanza rimane la città di Roma, che riceve mediamente ogni anno oltre un quinto del flusso di turisti che vengono in Italia per una vacanza di tipo culturale. È di recente cresciuta anche l'attrattività di Firenze, che rappresenta oltre un decimo dei pernottamenti; l'intera area del Centro continua a ricevere quasi la metà dei flussi. Nord Ovest e Mezzogiorno, sia pure in crescita (in particolare nelle grandi città come Milano, Torino e Palermo), rappresenta ancora le aree con la minor quota di flussi per vacanze culturali.



La distribuzione territoriale della spesa per turismo culturale risente in maniera cruciale della dislocazione delle grandi città d'arte. Nella media del biennio 2016-17 presso le prime tre province (Roma, Firenze e Venezia) si sono concentrati più della metà dei pernottamenti e oltre il 60% della spesa; sommando le prime quindici province si superano i quattro quinti delle giornate e della spesa.

Dal punto di vista dei Paesi di provenienza, fra i viaggiatori che vengono nel nostro Paese per motivi culturali la quota di europei si colloca attorno al 67%, decisamente inferiore rispetto ai viaggi per altra motivazione (oltre l'84%). Sono relativamente più rappresentate le provenienze da Paesi più distanti, anche in ragione della minore fungibilità del patrimonio artistico rispetto a quello paesaggistico: i viaggiatori statunitensi erano poco più del 10% nel 2017, e una quota non trascurabile di turisti era attribuibile ai Paesi emergenti (i BRIC hanno contribuito per il 5% circa).

Una strategia di sviluppo che punti sull'integrazione dei contenuti può presumibilmente produrre effetti positivi diffusi a tutte le tipologie di viaggio: quanto maggiore la possibilità di arricchire l'offerta turistica con esperienze culturali, tanto più facile potrebbe essere anche per le vacanze di tipo naturalistico o balneare di mettersi parzialmente al riparo dalla concorrenza di Paesi con caratteristiche naturali simili a quelle dell'Italia, ma meno dotati dal punto di vista storico artistico.

L'unicità del patrimonio culturale italiano – arricchita ad esempio di altri contenuti come la qualità della cucina e l'eccellenza del made in Italy – è un vero e proprio vantaggio competitivo per il nostro Paese, particolarmente apprezzato soprattutto fra i viaggiatori provenienti dai Paesi più lontani, fra quelli che visitano l'Italia per la prima volta e fra i turisti più giovani. Le famiglie con figli tendono invece a privilegiare le vacanze al mare o di altro tipo, a testimonianza del fatto che diverse tipologie di turisti mostrano esigenze non omogenee, e possono essere oggetto di strategie di promozione diversificate, anche volte a ridurre la pressione turistica sulle località più note e maggiormente a rischio di sovraffollamento.

Se è vero che il patrimonio culturale ha un peso crescente nel motivare le vacanze in Italia, è evidente che la capacità di valorizzare e rendere accessibili e conosciute le numerose ricchezze artistiche del Paese è una leva chiave per promuovere il settore del turismo italiano. Rispetto ad altre destinazioni, l'Italia si caratterizza per una più ampia diffusione geografica delle città di potenziale interesse turistico, delle strutture museali e dei siti archeologici.

Sebbene ciò rifletta su una minore concentrazione dei visitatori rispetto a Paesi che – anche per eredità storica – si caratterizzano su un modello di

organizzazione dei musei più accentrato (si pensi ad esempio alla Francia con il Louvre), anche in Italia gran parte dei flussi si indirizzano verso le principali strutture museali e archeologiche del Paese e verso le principali città d'arte che le ospitano: i primi 20 dei circa 5000 musei italiani raccolgono oltre il 30% delle visite annuali.



I musei italiani registrano un numero di visitatori mediamente basso nel confronto con i principali Paesi europei; se da un lato questo riflette la capillarità dell'offerta museale italiana, dall'altro suggerisce la presenza di margini di miglioramento nella gestione delle singole strutture e nella loro organizzazione in rete: spesso offerta e caratteristiche dei piccoli musei sono poco note ai potenziali visitatori ed è scarsa l'offerta di percorsi di visita articolati su più siti.

I dati a disposizione mettono in luce la buona capacità dei musei italiani di conservare il patrimonio e renderlo fruibile al pubblico, favorendo opportunità di crescita culturale sia per i residenti sia per i turisti. Ciò ha ricadute importanti sull'attrattività e lo sviluppo del territorio, come evidenziato dai flussi di spesa relativi al turismo culturale.

La capacità di valorizzazione del patrimonio artistico rimane tuttavia contenuta nel confronto internazionale, nonostante i musei italiani abbiano visto nel tempo crescere fortemente il numero dei visitatori. Sono inoltre cresciuti sia gli introiti per i biglietti venduti sia quelli per i servizi accessori, anche se questi ultimi garantiscono ricavi ancora relativamente bassi, soprattutto se confrontati con le principali istituzioni museali internazionali.

Nonostante i musei abbiano ovunque quale principale fonte di finanziamento i trasferimenti pubblici, i margini di miglioramento per le entrate da servizi sembrano quindi elevati e potrebbero utilmente contribuire alla promozione culturale e alla conservazione del patrimonio artistico italiano. Anche dalla partecipazione diretta dei privati al finanziamento di interventi di conservazione si potrebbero trarre risorse significative, soprattutto se gli interventi di riforma degli ultimi anni a favore di donazioni e sponsorizzazioni daranno i frutti sperati.

Al di là delle stime, dei numeri e delle dichiarazioni sull'entità del nostro patrimonio materiale e immateriale, rimangono i fatti. E i fatti sono che la cultura non è considerata una priorità nelle scelte politiche per lo sviluppo del Paese. O almeno non lo è stata per lungo tempo. Da diversi anni il settore culturale soffre per una gravissima sottrazione di risorse, specchio di una sostanziale assenza di politiche attive di investimento nello sviluppo delle attività culturali, creative, artistiche e della rinuncia ad un'efficace tutela e valorizzazione del nostro patrimonio.

Questa eredità rappresenta non solo il nostro passato e il presente, ma anche il futuro del Paese, una risorsa da tutelare e valorizzare e che ci rende unici nel panorama internazionale.

Ma è ormai ampiamente noto come non sia sufficiente possedere una quota anche cospicua di beni culturali per attrarre automaticamente la domanda di consumo culturale. Un territorio come quello italiano dotato di un così ampio e articolato complesso di emergenze archeologiche, di siti storico-architettonici, di beni artistici, di paesaggi culturali, di tradizioni storiche richiede un livello di progettazione adeguato per l'offerta dei servizi culturali che rendano facilmente fruibili i beni artistici. Ciò significa, non soltanto rendere accessibili musei o aree archeologiche, biblioteche o parchi ambientali, ma qualificare la rete di servizi primari che ne favoriscano la corretta fruizione: informazione, comunicazione, trasporti, ricettività turistica, qualità dei servizi e occupazione professionalizzata.

L'impatto economico del turismo si riflette in maniera rilevante sul mondo del lavoro, con oltre 3,4 milioni di posti direttamente e indirettamente generati nel 2017, pari al 14,7% dell'occupazione totale del Paese. Sempre secondo il World Travel and Tourism Council, il numero di occupati dovrebbe crescere dell'1,4% nel 2018, fino a raggiungere, nel 2028, quota 4 milioni di lavoratori.

Il turismo è un settore labour intensive nel quale distinguere lavoro da sviluppo è impossibile. A differenza dei settori manifatturieri il turismo – globalmente inteso – non vende un prodotto materiale, ma, a parte la ristorazione che ha anche peculiarità produttive, vende un servizio, che spesso si traduce addirittura in una sensazione.

Vendere servizi, sensazioni e benessere è forse più difficile che vendere un prodotto materialmente definibile e ponderabile, anche perché la competizione nel prodotto-turismo è talmente globale che non esistono virtualmente confini per il “fare turismo”. Basti pensare che molti Paesi, che per i settori manifatturieri sono considerati “in via di sviluppo”, nel turismo sono invece importanti competitor in grado di modificare i flussi turistici internazionali.



Occorre inoltre considerare che turismo, arte, cultura e ambiente, per riprendere il tema conduttore di questa iniziativa, insieme allo sport, sono intrinsecamente depositari e simboli di valori positivi, rappresentando un triangolo vincente a prescindere dal target a cui si riferiscono. Per fare un esempio, Cipro che lavora 12 mesi all’anno, anche grazie ad accordi realizzati con importanti compagnie aeree del Nord Europa, ha saputo legare la possibilità di fare turismo anche nei mesi invernali alla possibilità di richiamare turisti e ciclisti, e qui anticipo uno dei prossimi eventi dedicati al turismo e sport che come FISASCAT CISL proporremo nei prossimi mesi in Emilia Romagna.

L’analisi deve essere rivolta anche alle esperienze estere, almeno del bacino del Mediterraneo, che è un po’ il nostro ambito naturale e che deve sempre più essere per noi un riferimento non solo geografico, ma anche economico.

Nei prossimi anni occorrerà sempre più salvaguardare l’occupazione garantendo l’occupabilità dei lavoratori.

In tutti i settori non è difficile ritrovarsi non più impiegabili perché sono mutate le professionalità richieste. Nei settori dei servizi ciò è esponenziale: se variano i flussi turistici, variano le abitudini ricettive, variano i gusti alimentari, variano le lingue parlate, variano i tempi ed i ritmi, ecc..

Per garantire l'occupabilità e quindi l'occupazione occorrerà a pieno valutare le opportunità fornite dalla formazione continua con i fondi interprofessionali, che dovranno essere utilizzati al meglio con un forte ruolo sia delle parti sociali che della bilateralità, per progettare e realizzare efficaci sistemi di formazione ed aggiornamento costante dei lavoratori. Occorre infatti evidenziare anche la necessità di far crescere la professionalità degli addetti, per rendere più competitiva la qualità del turismo.

Il turismo rappresenta certamente anche una grande opportunità di sviluppo per tutte le aree del Paese, ma occorre una diversa e più attenta politica di investimenti e di incentivi allo sviluppo ed all'occupazione: sarebbe possibile creare addirittura aree privilegiate per la crescita del turismo nel Mediterraneo e questa area può avere le carte in regola e può avere i requisiti necessari allo sviluppo.

Occorre infine lanciare un messaggio di valorizzazione del lavoro, dell'occupazione e dello sviluppo in un settore che per dimensione e prestigio merita da parte di tutti molta più attenzione che nel passato.

Dietro alle cifre e alle tendenze c'è un'industria turistica fatta di imprese e lavoratori in grado di muovere, ricordiamolo, miliardi di euro. Una ricchezza a cui contribuisce con competenza una platea di figure professionali composta da almeno due milioni di persone, tra dipendenti e stagionali. Dalle grandi catene alberghiere ai titolari di B&B, dai ristoratori alle agenzie di viaggio, dai camerieri ai receptionist, dalle guide turistiche ai tour operator, solo per rendere l'idea di quanto sia articolato e variegato questo mondo.

Formazione e occupabilità sono due concetti paralleli da sviluppare in tutti gli ambiti produttivi, a maggior ragione nel comparto turistico dove la qualità dei servizi erogati accresce la capacità di essere competitivi. La formazione professionale può essere una strategia vincente per il rilancio, lo sviluppo e la qualità del turismo. Formazione significa più qualità e più qualità consente più competitività al turismo, a patto che questa formazione comprenda anche conoscenze adeguate delle sinergie possibili tra turismo e alimentazione.

Anche il sistema contrattuale può fare molto, cercando ad esempio di allungare i rapporti di lavoro con i periodi di ferie, i permessi ed i recuperi in costanza di rapporto di lavoro e riequilibrando le prestazioni nei periodi di alta e bassa stagione. Ma non può certo da solo risolvere il problema della destagionalizzazione, che richiede una volontà congiunta dei diversi attori

del comparto turistico, che dia priorità a questo tema, come è già stato fatto in diversi Paesi europei.

Nei prossimi anni occorrerà sempre più salvaguardare l'occupazione garantendo l'occupabilità dei lavoratori. Se cambiano le tecnologie, mutano profondamente e repentinamente i sistemi di organizzazione del lavoro. A fronte di una maggior occupazione prevedibile ed auspicabile nel turismo, occorre riconsiderare ex novo l'occupabilità nel settore.

Per garantire l'occupabilità e quindi l'occupazione occorrerà a pieno valutare le nuove opportunità fornite dalla formazione continua con la creazione dei fondi interprofessionali, che dovranno essere utilizzati al meglio nel settore alberghiero con un forte ruolo sia delle parti sociali che della bilateralità per progettare e realizzare efficaci sistemi di formazione ed aggiornamento costante dei lavoratori ed occorre evidenziare anche la necessità di far crescere la professionalità degli addetti per rendere più competitiva la qualità del turismo.

La destagionalizzazione è uno dei cavalli di battaglia portato avanti dalla FISASCAT CISL in questi anni. Destagionalizzare il turismo sarebbe il grande desiderio di ogni operatore turistico e di ogni lavoratore del settore, i quali vivono spesso in simbiosi un'esperienza di costante stagionalità, che per entrambi perlopiù si trasforma in una sorta di precarietà poco ideologizzata, ma tanto reale nei fatti. Fare destagionalizzazione vuol dire attivare strategie e azioni di sistema. Non si ottiene molto con un albergo aperto di più, occorre una *"località aperta di più"*. Ed in questa politica di sviluppo locale il lavoro sinergico di associazioni, sindacato, istituzioni è fondamentale.

L'ambiente e il territorio, mentre per i settori manifatturieri sono solo un ambito dove produrre, per l'economia turistica sono invece due fattori fondamentali ed un bene primario per lo sviluppo e la sostenibilità del turismo. Potremmo continuare con decine di esempi per dimostrare quanto sia difficile "fare turismo" e quanto nel fare turismo il lavoro e la qualità del lavoro siano determinanti fattori di competitività tra strutture e tra sistemi turistici, ma vogliamo invece sottolineare come nella governance del turismo globalmente inteso occorrono più autonomie locali da una parte, ma anche più coordinamento delle politiche turistiche dall'altra.

Il turismo non può essere avulso da un coinvolgimento nelle politiche territoriali – ma anche nazionali – delle infrastrutture, della viabilità locale ed internazionale, della politica dei vettori: da tutto ciò dipendono il turismo e lo sviluppo o meno dell'occupazione.

Il turismo occupa, nonostante la crisi, più di un milione di lavoratori e tra questi circa 250.000 sono stagionali: il dato occupazionale è stato negli ultimi 50 anni quasi sempre in crescita nonostante la crisi.

Una realtà economica ed occupazionale così non potrà più essere in futuro esclusa dalla discussione sulle strategie di sviluppo.

Coordinamento delle politiche del turismo significa anche la creazione di un sistema di relazioni sindacali e di relazioni istituzionali in grado di seguire un modello partecipativo nelle scelte. Programmare crescita turistica significa programmare investimenti in infrastrutture, porti, aeroporti, ferrovie, autostrade, ponti, tutto ciò che rende facile raggiungere i luoghi e renderli gradevoli al soggiorno.

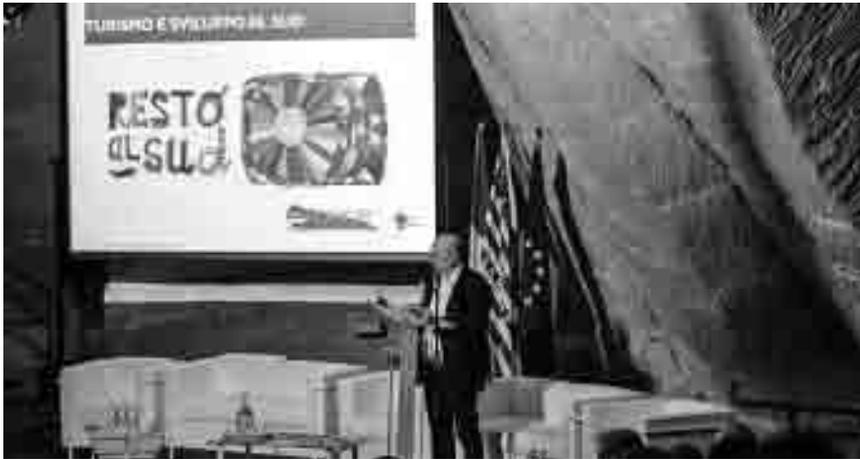
Sicuramente i consumi turistici di oggi saranno in futuro sempre più selezionati. Con la progressiva riduzione dei tempi di lavoro, conseguente alle crescenti innovazioni tecnologiche, in futuro il cittadino medio avrà più tempo a disposizione ed è quindi prevedibile che aumenterà la domanda di impiego del crescente tempo libero, ma a prezzi sempre più ridotti e competitivi.

Nel medio - lungo periodo è prevedibile che nel turismo nasceranno più occasioni di lavoro: esisterà più domanda, ma i prezzi dovranno essere sempre più competitivi. La competitività, insomma, si giocherà sui prezzi e sulla qualità del servizio.

In futuro dovremo sempre più abituarci a far dialogare i sistemi contrattuali con il mondo esterno per garantire un ruolo vero ai lavoratori del settore, che rimangono quelli più strutturalmente impiegati nei modi più flessibili, ma che hanno necessità anche di nuove prospettive di stabilizzazione dell'occupazione e di destagionalizzazione del rapporto di lavoro. Occorrerebbe dunque approfondire il tema della destagionalizzazione, già lanciato nel confronto istituzionale, cercando però di affermare che non basta spostare le ferie degli italiani per destagionalizzare: destagionalizzare significa investire in un sistema turistico che sappia lavorare su dodici mesi e che sappia sfruttare al meglio le opportunità del nostro Paese, sia climatiche, che ambientali, che storiche.

Proprio il punto "*destagionalizzazione*" è uno di quelli su cui preme da sempre l'azione sindacale per imprimere una vera svolta. La FISASCAT CISL non si stancherà mai di ripeterlo: per la tenuta del settore resta prioritario favorire l'allungamento del periodo lavorativo e una maggiore fruibilità dei percorsi di formazione professionale dedicati e degli ammortizzatori sociali mirati al sostegno al reddito proprio di chi opera nella stagionalità, fenomeno strutturale del comparto.

Il turismo rappresenta certamente anche una grande opportunità di sviluppo per tutte le aree del Paese, ma soprattutto per il Mezzogiorno dove con una diversa e più attenta politica di investimenti e di incentivi allo sviluppo e all'occupazione sarebbe possibile creare addirittura aree privilegiate per la crescita del turismo nel Mediterraneo.



Ma questo auspicio rischia di scontrarsi con una politica dei vettori che certo non privilegia il Mezzogiorno, sia per quanto riguarda il trasporto aereo (costi e strutture) che per quanto riguarda, per esempio, la scelta che rischia di affermarsi di non sviluppare a Sud l'alta velocità ferroviaria: ciò finirà per privilegiare ancora una volta il trasporto su gomma che è lento, scomodo, inquinante e sempre più costoso.

Al di là dei ritardi che riguardano singoli aspetti delle politiche per il turismo, l'Italia presenta storicamente una scarsa capacità di programmazione e coordinamento tra i diversi livelli di governo e tra questi e gli stakeholder del settore, con effetti negativi sulla capacità del Paese di coglierne appieno le potenzialità.

Questa debolezza riflette sia la complessità dell'articolazione delle competenze istituzionali, in parte riconducibile al progressivo indebolimento del ruolo del governo centrale, sia un andamento ondivago delle scelte politiche dell'ultimo quarto di secolo.

Il ruolo residuo di coordinamento affidato al governo centrale, ad esempio, non sempre ha ricevuto l'attenzione che un settore di tale rilievo avrebbe meritato, né ha avuto una stabile collocazione istituzionale in capo a un medesimo soggetto, da quando lo specifico ministero del turismo è stato abolito negli anni novanta.

Nella scorsa legislatura si è posto mano alla ridefinizione del ruolo del governo centrale, affidando la competenza delle politiche del turismo al preesistente Ministero dei beni artistici e delle attività culturali (la cui sigla è quindi passata da MiBAC a MiBACT), ristrutturando l'ente di promozione (ENIT) e promuovendo la collaborazione tra amministrazioni centrali e i diversi livelli di governo territoriali.

Nella legislatura vigente si è deciso di ricollocare la competenza sul turismo dal MiBACT (che torna MiBAC) al Ministero delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo (MiPAAFT). Certo non spetta al sindacato esprimersi; l'auspicio è che lo sforzo di programmazione già avviato con Il Piano strategico 2017-2022 – al quale la FISASCAT CISL ha fornito un contributo diretto per ridisegnare una strategia di azione strutturale finalizzata a rendere il turismo realmente competitivo – e il metodo di pianificazione partecipata tra diversi livelli di governo si consolidino e non vengano messi a repentaglio dall'ennesimo cambiamento della cornice istituzionale.

Nel 2017 come FISASCAT CISL abbiamo commentato positivamente il varo del primo piano nazionale sulla rivisitazione della governance della mobilità turistica presentato congiuntamente dai ministeri dei Beni, delle Attività Culturali e allora del turismo e dei Trasporti MiBACT e MIT.

L'auspicio del sindacato è che la forza degli ultimi dati sull'andamento del settore riescano ad imprimere una svolta decisiva alle politiche di sistema ancora troppo deboli. Il nostro auspicio è anche quello di essere tra i protagonisti che prenderanno parte al previsto tavolo permanente di confronto che dovrà essere anche finalizzato alla tutela occupazionale.



Io sono andato veloce perché credo che, quando si fanno queste iniziative, non bisogna sovraccaricare di dati chi vi partecipa. Bisogna cercare invece di analizzare non solo i dati, ma anche di analizzare cosa effettivamente facciamo. Infatti io, ogni volta che partecipo a un convegno, mi chiedo che cosa ne faremo di quel convegno.

Pochi giorni fa presso un'associazione abbiamo presentato una bella ricerca e mi è venuto in mente che dove ero io, a Varese, la Camera di Commercio ha forse 12-15 ricerche che sono costate un sacco di soldi, ma che poi non sono state utilizzate e la stessa cosa vale per la maggior parte degli convegni che abbiamo fatto.

Questo è un bellissimo convegno, fatto in un bellissimo territorio, è sicuramente qualcosa che ci rimarrà nel cuore, perché è una parte d'Italia che ha vissuto una situazione di disagio e anche se oggi diventa capitale europea del turismo, quindi qualcosa che ci induce a sorridere, non bisogna dimenticare che qui qualcuno ha sofferto e questa sofferenza l'ha trasmessa a noi che non dobbiamo dimenticarla.

Perciò dobbiamo affrontare questo tema con una chiave di lettura completamente diversa: qua noi oggi non solo analizziamo cosa possiamo fare per il turismo, perché per noi fare turismo vuol dire fare posti di lavoro, ma stabiliamo anche che la destagionalizzazione è necessaria, perché, se vogliamo la professionalità, poi dobbiamo garantire anche il lavoro, infatti, se uno ha la professionalità e non ha il lavoro, si va a cercare un lavoro da un'altra parte e noi non possiamo fare scappare le persone su cui abbiamo investito, per le quali abbiamo speso dei soldi.

Ma se noi non abbiamo creato un'opportunità di lavoro, questi lavoratori saranno costretti ad andare da un'altra parte a lavorare.

Eppure l'Italia ha un territorio che permette grandi opportunità lavorative dal punto di vista turistico. Io l'ho detto prima nella mia relazione e ora saluto tutti lasciandovi questa riflessione: chi è preposto a farlo, voglia lavorare perché questo convegno non resti solo qualcosa su cui abbiamo chiacchierato, ma diventi qualcosa su cui poi invece si posino le radici per costruire un qualcosa che rimanga.

Noi non possiamo risolvere i problemi di tutto il Paese: abbiamo a che fare con tanta gente che ha bisogno e le persone spesso ci chiedono anche cose che non ci competono. Io dico sempre: "Se rimanete a piedi per strada, non chiamate me perché la tessera sindacale non è la tessera dell'ACI".

Però tutti noi sappiamo quanto grande è il bisogno in questo Paese di risposte e noi tutti per il nostro pezzo dobbiamo dare delle risposte. Grazie a tutti anche per la pazienza.

DAVIDE GUARINI
(Segretario Generale FISASCAT-CISL)

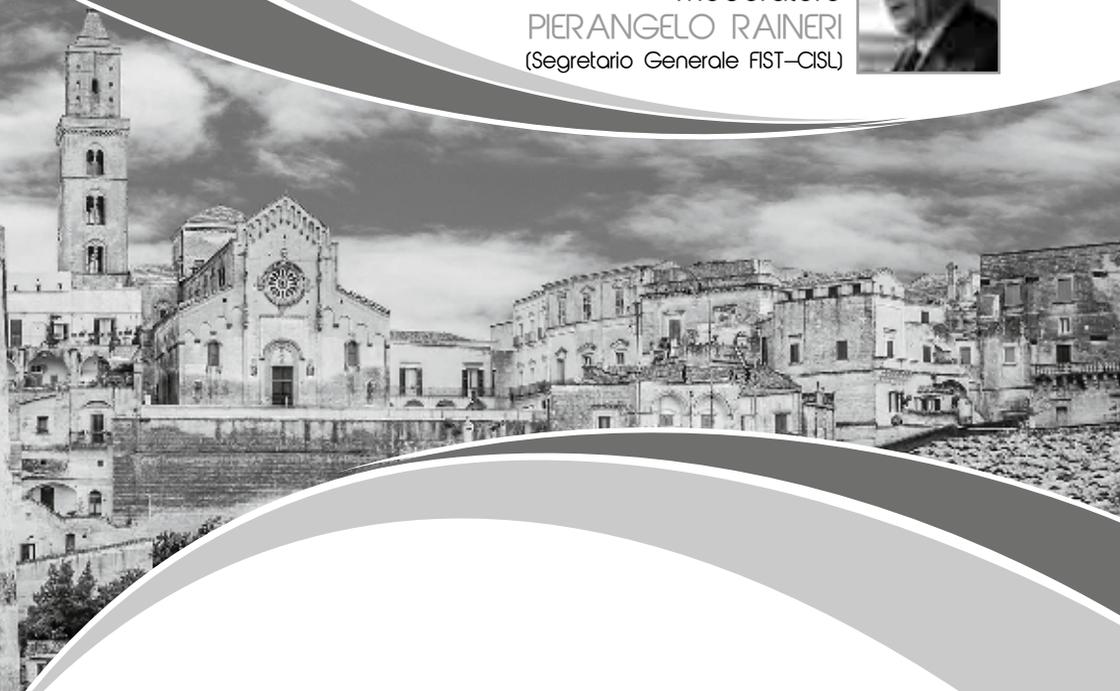
Grazie a Fabrizio. Adesso apriamo i lavori della tavola rotonda. Quindi chiamo Pierangelo Raineri a moderare la tavola rotonda. Prego, Pierangelo.

Tavola rotondo:

I luoghi della storia,
arte, cultura e ambiente
per il rilancio dell'economia turistica italiana

Centro Culturale Casa Cava – Matera
12 Marzo 2019

Moderatore
PIERANGELO RAINERI
(Segretario Generale FIST-CISL)





DOLCE ATTESA



"Rimborso fino a
7.000 euro per le spese
di gravidanza"

PRESTAZIONI SANITARIE DIRETTE



"Una copertura integrativa
fittola per proteggere
tutta la famiglia"

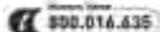
DAL LATTE AL PEDIATRA



"Sostegno alle spese
per l'assistenza pediatrica
e per l'asilo dei figli"

NEGLI STUDI PROFESSIONALI LA SALUTE È UN VALORE.
CADI PROF GARANTISCE PRESTAZIONI SANITARIE INTEGRATIVE
PER PICCOLI E GRANDI INTERVENTI CHIRURGICI,
ESAMI DIAGNOSTICI STRUMENTALI, VISITE SPECIALISTICHE,
PROGRAMMI DI PREVENZIONE, GINECOLOGIA
E MOLTO ALTRO ANCORA.

Per maggiori informazioni



info@cadiprof.it

www.cadiprof.it

LAVORO

SALUTE

FAMIGLIA

Io ringrazio la FISASCAT di aver organizzato questo appuntamento. Questo è un appuntamento importante, in un luogo importante e fondamentale per il turismo e per lo sviluppo del turismo culturale del nostro Paese.

Dalla relazione che ha svolto Fabrizio Ferrari io mi soffermo su un concetto, su una slide in cui si diceva che il turismo è un settore labor-intensive. Nella slide c'era un concetto fondamentale, ovvero che il turismo molto spesso, come anche in questo caso, vende non un prodotto, ma delle sensazioni.

Voi stessi oggi potete apprezzare questo concetto: la sensazione di essere in un luogo come questo è insostituibile, un'iniziativa come questa, fatta in un luogo come questo, parla da sola. Allora il turismo è un poco questa capacità non di vendere un prodotto materiale, che è cosa relativamente più facile, ma la capacità di vendere una sensazione. Io credo che nella giornata di oggi noi ci accingiamo ad affrontare proprio questa tematica, la quale sarà esplorata dai partecipanti alla tavola rotonda, che io prego di prendere posto qua, vicino a me.

Questa riunione credo sia di per sé un momento di eccellenza per l'analisi dei vari temi, che noi abbiamo affrontato non solo in questa occasione, ma anche in altre occasioni. I partecipanti alla tavola rotonda di oggi avranno il compito di completare il messaggio che è stato lanciato dalla FISASCAT in questa occasione, cioè quello del turismo che diventa una occasione, una opportunità di crescita e di sviluppo per il nostro Paese, ma anche di crescita e di sviluppo dei luoghi nei quali si fa turismo per il risvolto occupazionale di quello che si sta facendo.



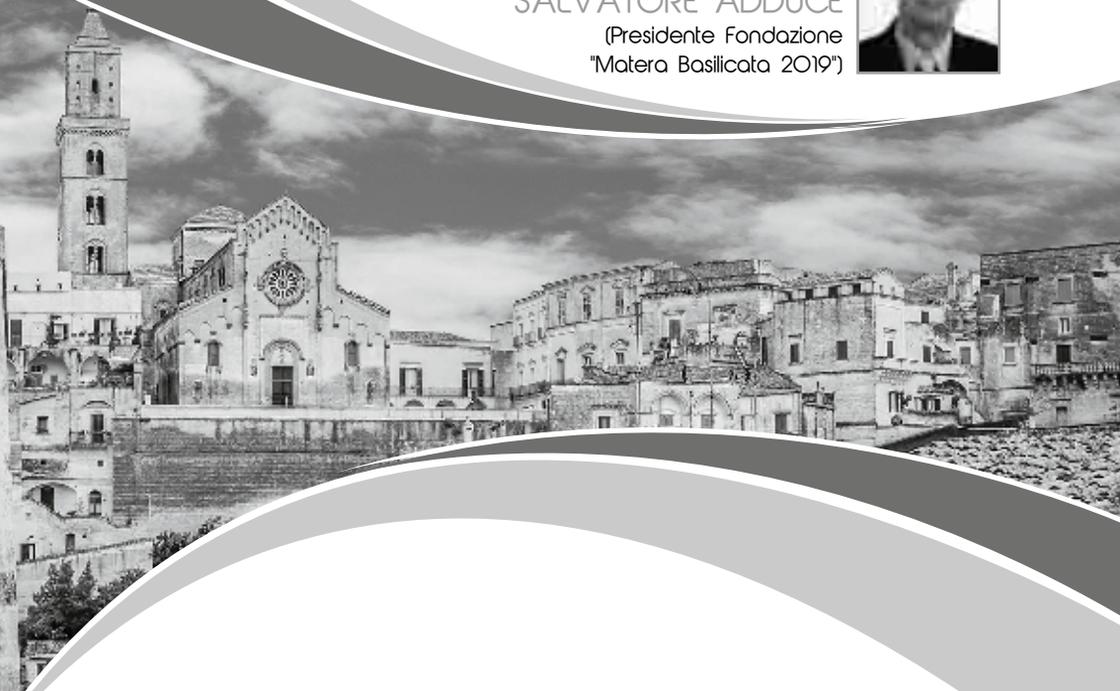
Perciò io inizierei dando la parola proprio al Presidente della Fondazione “Matera Basilicata 2019”, Salvatore Adduce, che io penso possa darci la sensazione non solo di ciò che si è voluto creare e di ciò che si sta facendo oggi, ma di ciò che anche domani potrà rappresentare questa importante iniziativa. Prego.

Tavola rotondo:

I luoghi della storia,
arte, cultura e ambiente
per il rilancio dell'economia turistica italiana

Centro Culturale Casa Cava – Matera
12 Marzo 2019

Intervento di
SALVATORE ADDUCE
(Presidente Fondazione
"Matera Basilicata 2019")



DIALOGO SVILUPPO
ELEVA LA QUALITÀ
 OCCUPAZIONE PROFESSIONALE
 INTERVENTI DI **ATTIVA** ECONOMIA
 RISPOSTE SOSTEGNO AL **ATTIVA** IMPRENDITORI
 IMPEGNO REDDITO LAVORATORI DIPENDENTI
FAVORISCE L'INCONTRO TRA DOMANDA
 E OFFERTA RELAZIONI
 FORMULA **ANALIZZA** IL MONDO
 PROPOSTE **ANALIZZA** DEL TURISMO
BILATERALITÀ RISORSE

ELEVA: La qualità professionale - ATTIVA: Interventi di sostegno al reddito

FAVORISCE: L'incontro tra domanda e offerta - ANALIZZA: Il mondo del turismo e formula proposte

ebnt

ENTE BILATERALE
NAZIONALE TURISMO

Soci EBNT:



Federretti
Federazione Nazionale Motori e
Servizi per la Mobilità



Buongiorno. Benvenuti. Io parto subito da una considerazione, che mi ha colpito molto, nella relazione appena terminata del Segretario nazionale della FISASCAT, quando diceva “ci chiamano per qualunque cosa, anche per cambiare le gomme alla macchina”.

La tessera del sindacato non è legata a quella dell’ACI e così la Fondazione “Matera Basilicata 2019” non si occupa specificamente di turismo, perché la *Fondazione “Matera capitale europea della Cultura”* è l’ente che ha un solo scopo: quello di realizzare il programma che è stato scritto nel dossier di candidatura che ha vinto la competizione internazionale per la quale siamo diventati capitale europea della cultura. Non ci dobbiamo occupare dei flussi turistici, non ci dobbiamo occupare di strade, di infrastrutture, di aeroporti, ecc., dobbiamo portare a termine un compito ben preciso.

Tuttavia sarebbe simpatico poter approfittare della presenza della vostra organizzazione proprio per scrutare il perché Matera diventa capitale europea della cultura, che è una specie di mistero. Non siamo sicuramente tra i siti più facilmente raggiungibili o facilmente accessibili, anche se dico sempre a tutti: *“Guardate che in questa graduatoria disgraziata non siamo proprio i primi in Italia, perché di difficoltà di accessibilità ne abbiamo dappertutto. Pensate a come si può arrivare infatti a Perugia, che era tra le città che sono arrivate nella shortlist insieme a noi per diventare capitale europea della cultura, pensate a Siena, che era nella shortlist insieme a noi”*.

Noi non diventiamo capitale europea della cultura perché siamo belli, o perché abbiamo i Sassi, anche perché non è merito nostro: invece l’Unione Europea voleva vedere come sappiamo gestire tutto questo patrimonio che abbiamo ereditato.

La commissione dell’Unione Europea non si è occupata di stabilire chi è la più bella del reame, ma ci ha sottoposto 40 domande, uguali per tutte le città che erano in lizza, in cui non c’era un tema a piacere. Non è che qualcuno poteva sviluppare i suoi ragionamenti sulla base di una carta bianca, ma c’erano delle domande a cui si doveva rispondere con precisione pena l’esclusione dalla competizione.

Quindi si è trattato di una selezione molto rigorosa che ci ha consentito alla fine di ottenere questo risultato. A questo punto vi vorrei mostrare una clip che riporta ciò che accadde il 17 ottobre 2014 a Matera.

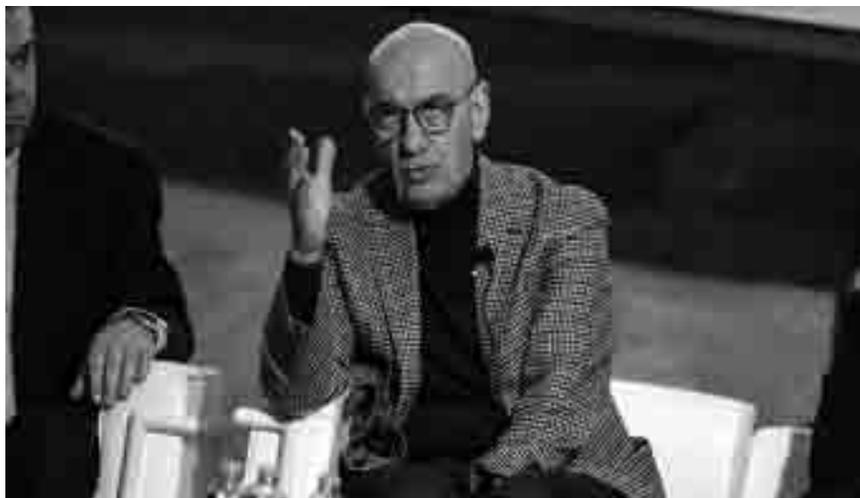
VIDEOCLIP

Ora vi scandalizzo un po’ perché la nomina a capitale europea della cultura e tutto questo percorso, che avete visto un po’ attraverso dei flash,

non servivano e non servono per attirare turisti: l'obiettivo di capitale della cultura non è quello di avere più persone che vengono a Matera, questa è una conseguenza più o meno involontaria, anche se si è determinato uno sfracello infinito, nel senso che nel giro di qualche anno, non soltanto negli ultimi tempi, praticamente il grafico delle presenze, degli arrivi, è schizzato in maniera incontrollabile, tanto che abbiamo avuto qualche problema.

Ma non era questo l'obiettivo perché la capitale della cultura ha tutt'altro scopo: è quello di cambiare in profondità il rapporto tra il cittadino e il proprio territorio e non soltanto il rapporto dei cittadini di Matera in questo caso, o di quelli di Plovdiv, che è l'altra capitale europea della cultura e che insieme a noi condivide in Bulgaria il viaggio del 2019. Bisogna dunque cambiare il rapporto dei Lucani, dei meridionali, degli italiani e degli Europei con il territorio.

Questo tra l'altro ci siamo impegnati a dimostrare con il programma che stiamo declinando, un programma che è fatto di tante cose, ma è fatto di pochi grandi eventi, quelli spettacolari. Qualcuno pensava che il programma della capitale della cultura fosse una teoria di spettacoli, invece non c'è niente di tutto questo nel programma di Matera 2019: è la costruzione faticosa, complessa di un percorso che ci abitui ad avere un'altra dimensione della cittadinanza.



Tanto è vero che una delle cose originali che sono state inventate in questo percorso è il "*passaporto dell'abitante culturale*" che viene acquistato dai cittadini che risiedono stabilmente a Matera e anche da tutti coloro che vogliono venire a Matera, i quali, attraverso una piccola spesa di

€19 per quelli che abitano in Basilicata, possono praticamente accedere su prenotazione, dove è necessaria la prenotazione, a tutti gli eventi durante tutti i 12 mesi del 2019.

Nel passaporto dell'abitante culturale – noi abbiamo detto dell'abitante temporaneo – c'è la volontà di sottolineare l'esigenza di costruire a Matera un ponte e qui c'è la connessione con più turismo, un'ipotesi di relazione con il tema della visita. Voi avete parlato in maniera competente fino a questo momento di visita, non di una aggressione a mano armata in un luogo, ma di come farsi carico di tutte le problematiche del luogo.

Il passaporto è praticamente il documento che stabilisce i diritti e i doveri di cittadinanza, facendo diventare anche voi, che siete arrivati qui da più o meno lontano, per due giorni, per tre giorni, a tutto titolo, a pieno titolo abitanti della città, abitanti temporanei. Poi io aggiungo sempre che tutti temporanei siamo: prima o poi dobbiamo togliere il disturbo da questa terra.

E quindi abbiamo voluto creare le condizioni perché ciascuno possa davvero mettere in campo un contributo alla cittadinanza, il che, come vedete, è molto lontano dall'idea che abbiamo normalmente del turismo, per la quale andiamo in un posto con gioia, ma corriamo e facciamo fotografie a non finire, specialmente ora che non abbiamo più i limiti di prima, quando si doveva mettere il rullino nelle macchinette e allora risparmiavamo qualche scatto perché dovevamo andare a comprare le pellicole. Ora con il digitale non c'è più pietà per nessuno: si apre il cellulare e facciamo fotografie a mitraglia. A che cosa servono queste cose? Più o meno a nulla, a mandarcele fra di noi, quando invece quello che conta è l'esperienza che facciamo, magari in un luogo molto particolare come questo qui, di Matera e della Basilicata.

Infatti questo problema non riguarda soltanto la città di Matera e meriterebbe qualche valutazione e qualche riflessione. Il Sindaco correttamente prima di me ha cercato di dare qualche indicazione in questo senso e il passaporto a tale scopo è un elemento fantastico. A questo proposito vorrei che la regia mandasse una clip che riguarda proprio il passaporto dell'abitante culturale.

VIDEOCLIP

Come avete visto, nel programma ci sono quattro grandi mostre nel corso del 2019 che realizza la fondazione, infatti la fondazione ha proprio lo scopo di produrre, gestire e attuare il programma. Queste sono produzioni originali, cioè noi non acquistiamo uno spettacolo, un evento bello e fatto e lo portiamo a Matera, noi realizziamo ogni cosa a Matera.

Per esempio con il San Carlo di Napoli in agosto faremo la *“Cavalleria rusticana”*: è una produzione ad hoc per l'anno della capitale europea della cultura. La stessa cosa avverrà, su suggerimento del Ministro dei beni culturali Bonisoli, con la Scala di Milano per un progetto delicato ai bambini. La stessa cosa accadrà con il Teatro delle Albe di Ravenna, con cui stiamo allestendo Il Purgatorio di Dante per il mese di maggio in una vecchia scuola dismessa. Noi stiamo provando, ne parlavo prima con il Sindaco, a sistemare un po' la funzione dei diversi luoghi, che è uno degli elementi portanti del progetto.

Quindi, come vedete, nulla a che vedere con il tema di consumare rapidamente delle storie: noi stiamo provando a capire cosa succede in una città grazie a questa grande opera, che non è l'opera della fondazione o dell'amministrazione comunale, ma è un'opera dei cittadini ed è la cosa più complicata che abbiamo in mente, come, per esempio l'idea di prendersi cura dei propri quartieri, delle aiuole, dei giardini.

A tale proposito abbiamo un progetto che si chiama *“Gardentopia”*, con il quale praticamente proviamo ad immaginare, come si sta facendo in tante grandi città, di mettere a valore alcuni pezzi di terra che sono dentro la cinta urbana, o anche nelle immediate vicinanze, che possono addirittura diventare lunghi produttivi, in cui provare a scambiare con le vecchie attitudini dei mestieri, delle attività produttive, una nuova capacità di diventare abitanti culturali nel senso vero del termine; cioè in effetti la gente non sta in un luogo semplicemente perché è obbligata a stare lì, ma perché ne è parte integrante e assume interamente sulle sue spalle questa responsabilità.

Ho fatto qualche riferimento ai nostri progetti, ma non voglio andare oltre per non annoiarvi. Vorrei invece finire con l'ultima clip che ho portato, anche questa di qualche secondo.

VIDEOCLIP

Naturalmente con lo slogan *“Open future”* si è pensato di raccogliere questa ricchezza straordinaria e devo dire che abbiamo fatto una grande fatica per arrivare a quello slogan, ma ci siamo accorti, con il passare dei mesi, o meglio di qualche anno, che mai come in questa occasione siamo stati in qualche modo profetici. Open immaginiamo il nostro futuro, mentre oggi stiamo chiudendo quasi tutto: frontiere, muri, migranti che non posso passare, dazi.

Come vedete, nulla di più lontano dall'idea di un consumismo sfrenato di tipo turistico classico, con cui pure ci dobbiamo confrontare, perché diventa inevitabile, ma non era quello il principale obiettivo. Abbiamo voluto creare invece una piattaforma, una grande piattaforma, sulla quale siamo felici che sarete anche voi come sindacato e vi diamo il benvenuto, una piattaforma dalla quale potremo parlare all'Italia, all'Europa e speriamo anche oltre. Grazie e buon futuro anche a voi.

PIERANGELO RAINERI
(Segretario Generale FIST-CISL)

Grazie al Presidente della fondazione, che ha approfondito questo tema della capacità di vendere emozioni, di proporre emozioni, ma ha introdotto anche un altro tema importante, che è quello del valore identitario del territorio. Questo è un tema che adesso tratteremo con Patrizia Minardi, Dirigente dell'Ufficio Sistemi Culturali e Turistici della Regione Basilicata. Prego.



ENTE BILATERALE NAZIONALE TERZIARIO

Apprendistato

Osservatorio

Formazione

Ricerche

Via Cristoforo Colombo, 137 - 00147 Roma

Tel. 06.57305405 - Fax 06.57135472 - www.ebinter.it - info@ebinter.it

Tavola rotondo:

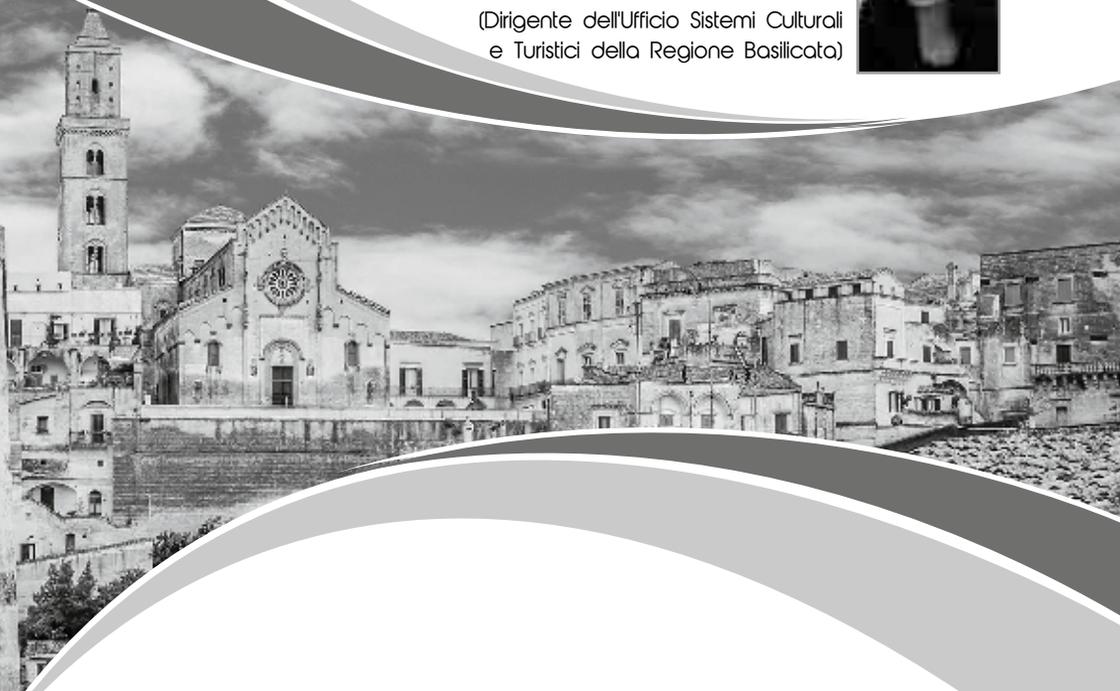
I luoghi della storia,
arte, cultura e ambiente
per il rilancio dell'economia turistica italiana

Centro Culturale Casa Cava – Matera
12 Marzo 2019

Intervento di

PATRIZIA MINARDI

(Dirigente dell'Ufficio Sistemi Culturali
e Turistici della Regione Basilicata)





**CASSA DI ASSISTENZA SANITARIA
PER I LAVORATORI
DEL SETTORE DOMESTICO**



**Sei una colf o una famiglia?
Scopri il nuovo piano sanitario
dedicato a te.
CAS.SA.COLF l'aiuto che ti serve!**

**Via Tagliamento, 29 - 00198 Roma
Tel. 06.85 35 80 34
www.cassacolf.it**



Buongiorno a tutti. Ringrazio intanto Aurora Blanca, Enrico Gambardella e anche Paola Mele che mi hanno invitato a questo interessantissimo incontro. Io porrò l'attenzione sui luoghi della storia, l'arte, la cultura e i valori identitari e naturalmente sui dati occupazionali, che permettono appunto di capire come in Basilicata si è creato un sistema culturale turistico, attraverso una cornice normativa che ci ha consentito di sistematizzare il processo e anche di pensare al futuro di un sistema di comparto vero e proprio.

Noi nel 2014 abbiamo preso in considerazione due nuove normative, che andavano in due direzioni: la prima è il DM 61 del ministro Franceschini, che ci consentiva di puntare l'attenzione sugli elementi quantitativi e ciò significava quello che voi avete messo in evidenza, cioè allungare i tempi dei contratti e fare in modo che anche per la cultura non si avessero quei contratti sporadici di un giorno o due giorni, ma si potessero appunto allungare i tempi, tanto che il DM 61 del 2014 ha parlato di minimo 250 giornate lavorative per il teatro, il che ci consentiva di fare dei contatti più lunghi.

Poi la legge 27 del 2015 ha posto l'attenzione invece sul patrimonio culturale immateriale e materiale di cui abbiamo parlato, coinvolgendo pubblico e privato: mentre la prima legge appunto si riferisce solo al privato, che investe il 50% delle proprie risorse per poter produrre cultura e produrre spettacoli, la seconda si riferisce proprio ai Comuni, all'intenzione che i Comuni e le Amministrazioni comunali hanno di tutelare, promuovere e valorizzare il proprio patrimonio culturale. Quindi pubblico e privato insieme che considerano proprio il valore culturale identitario della Regione: sia la legge 27 che la legge 61 pongono all'attenzione il fatto che l'aspetto identitario ha un valore culturale, sociale e anche economico.

Consideriamo ora il patrimonio culturale nei luoghi di cultura e vediamo che cosa significa. La prima cosa che noi abbiamo fatto è stata investire sui luoghi: cinema storici e archivi sono fonte di cultura e non solo la base della nostra storia ma anche la possibilità di far lavorare dei ragazzi. In questo senso abbiamo dato vita ad un bando proprio sul riordino degli archivi, sia dal punto di vista cartaceo che dal punto di vista della digitalizzazione degli stessi.

I Comuni hanno risposto con 62 archivi storici e i privati con 17 archivi privati e noi abbiamo sottoposto ai Comuni la necessità di coinvolgere risorse umane specializzate, quindi archivisti, che naturalmente hanno lavorato all'interno dei Comuni e stanno ancora lavorando all'interno dei Comuni. Sono 130 archivisti che noi abbiamo posto all'interno dei luoghi della cultura perché questi fossero riordinati e lo abbiamo fatto non solo per la tutela di questi archivi, che adesso purtroppo giacciono buttati nei macelli o addirittura nelle carceri, ma anche per la possibilità di raccogliere da questi archivi delle storie.

Così abbiamo recuperato, per esempio, la storia del cinema muto di Robert Vignola a Trivigno, come “Il fischio di famiglia” di Bernalda con Francis Ford Coppola, quindi storie importanti, a livello non solo regionale o nazionale, ma anche mondiale.

Quanto al cinema, ci siamo adoperati per la digitalizzazione di 18 sale cinematografiche. Sapete che le sale cinematografiche oramai nei piccoli centri, nei paesi sono diventate supermercati, sono diventate appartamenti, sono state dismesse. Noi abbiamo recuperato attraverso un bando 18 sale cinematografiche e le abbiamo digitalizzate, passando dall'analogico al digitale e non solo per il pubblico, ma anche per il privato.

Noi abbiamo ribaltato completamente il concetto per cui dovevamo ristrutturare e basta: abbiamo detto ai Comuni che prima ci avrebbero dovuto presentare il piano di gestione, cioè dirci chi avrebbe gestito quei luoghi della cultura, quali nuovi esercenti avrebbero potuto farli funzionare e abbiamo preso a riferimento un modello che viene dalla Toscana e che si chiama “multisala naturale”, cioè la possibilità di mettere insieme tante multisala a livello territoriale in diversi posti e creare una programmazione unica, legandole magari anche alla possibilità di godere di una pizza prima della proiezione, o di uno spettacolo teatrale dopo il cinema.



Tutto questo ha significato mettere in campo nuova professionalità, nuova occupazione e far sì che i nostri luoghi non siano abbandonati, sfruttando anche l'effetto traino di Matera, che è andata molto avanti rispetto al resto della Basilicata. Infatti investire nei luoghi della cultura significa anche stimolare il sistema produttivo locale.

Perciò abbiamo inserito il sistema degli aiuti nell'ambito del cinema e abbiamo creato appunto dei bandi anche con i fondi strutturali: con la misura 3 della valorizzazione dei beni culturali abbiamo messo in campo € 3.600.000 di bandi per il cinema. Il risultato è tutto questo: abbiamo avuto 544 lavoratori locali e 330 professionisti, artisti, tecnici, maestranze, con un investimento del 30% nelle risorse umane e con 300 giornate di riprese sul territorio. Insomma, a fronte di un contributo regionale di € 653.000 c'è stata una spesa sul territorio di € 1.848.000, con un rapporto di quasi 1 a 3. Come dicevate bene nelle relazioni, il rapporto di 1 a 3 tra investimento e spesa è senz'altro un fatto positivo e infatti ha determinato un impatto sull'economia totale della regione di 4 milioni e mezzo.

Noi proiettiamo anche grandi film che sono stati girati a Matera o in Basilicata: *"Ben Hur"* naturalmente, ma abbiamo avuto anche *"Un Paese quasi perfetto"*, *"Noi e la Giulia"*. Insomma tante produzioni che hanno utilizzato i nostri tecnici, i nostri artisti e hanno creato un indotto che ha coinvolto ristorazione, alberghi, ecc. intorno a tutto questo in tutta la Basilicata.

Se consideriamo ora la composizione della spesa, vedete che il 30% di questi fondi sono stati utilizzati per le risorse umane e quindi per contratti al personale, poi ci sono le risorse tecniche, i costumi, la post-produzione, la scenografia, la location, l'alloggio, il vitto e i trasporti. Noi abbiamo notato che fra i documentari e i lungometraggi c'è naturalmente una differenza e stiamo approfondendo le analisi grazie ad un osservatorio che abbiamo costituito sia sul cinema che sullo spettacolo, perché i documentari vedono una presenza di risorse umane del territorio maggiore rispetto ai lungometraggi e pongono quindi la necessità, come dicevate voi, di puntare sulla formazione continua di risorse umane anche sul territorio.

Per quanto riguarda invece l'investimento nello spettacolo, ringrazio la CISL anche per la sua presenza all'interno dell'osservatorio dello spettacolo.

La Legge 27 ha voluto un osservatorio perché altrimenti questi dati non saremmo riusciti ad averli in tempo reale anno per anno per poter correggere le nostre politiche pubbliche e noi, per poter far sì che i piani regionali potessero essere più flessibili, abbiamo puntato sulla programmazione triennale: per la prima volta sulla cultura c'è una programmazione triennale.

E finalmente, perché così abbiamo dato coraggio anche alle imprese culturali di investire nei tre anni, basandoci sulla storico del primo anno e cercando appunto di confermare l'investimento ogni anno e, nonostante le difficoltà di bilancio le difficoltà del FUS, gli scollamenti temporali tra il Fondo Unico dello Spettacolo e i fondi regionali, siamo riusciti a realizzare una programmazione più ampia.

Siamo usciti con un primo bando nel 2015 con cui abbiamo costretto a creare contratti sulla base del contratto collettivo nazionale di lavoro per lo spettacolo, quindi siamo usciti dalla visione per cui ognuno creava un contratto per pochi giorni. Abbiamo rispettato il DM 71 per l'allungamento dei tempi, oltre che per il rispetto del qualitativo, per cui c'è stata un'evoluzione dal 2015 ad oggi grazie alla quale abbiamo 3610 occupati con il contratto collettivo dello spettacolo, cosa che ci ha consentito inoltre di avere un rapporto di 1 a 2 tra finanziamento e spesa, perché c'è stato un investimento del 50% da parte di ogni impresa, perciò su €8.800.000 messi in campo dal 2015 ad oggi abbiamo avuto €18.300.000 investiti sul territorio.

Questo è consentito dalla fiducia del mettersi in rete, perciò abbiamo creato la rete del BCM, Basilicata Circuito Musicale, come la rete teatrale, che ha consentito ai Comuni, anche ai piccoli Comuni, e agli abitanti di usufruire di spettacoli importanti che non avrebbero mai visto, se non fosse stato grazie a questa rete.

62

Noi misuriamo ogni anno le presenze degli occupati, perché a noi interessa effettivamente creare gli spettacoli, ma anche creare un sistema: ora sono 3610 gli occupati che producono 490 giornate per un totale di 26.490 giornate lavorative per ogni misura, col FUS e senza FUS.

La misura 1 è quella relativa agli operatori del territorio, la misura 3 è la misura di rete, che si sta sviluppando sempre di più perché vorremmo sempre più nei fatti che ci fosse un sistema di reti, di relazioni tra i soggetti in modo da consentire l'abbattimento di spese amministrative spesso ripetute per ogni soggetto.

Abbiamo 63 progetti, di cui 33 sulla misura 1 e 19 sulla misura 3. Il primo anno ne avevamo solo 4, quindi anche la fiducia nella collaborazione è cresciuta.

Se andiamo a vedere poi la tipologia contrattuale, abbiamo contratti per gli occupati a tempo indeterminato, che sono ovviamente solo dedicati alla parte amministrativa, mentre abbiamo quasi una parità tra occupati a tempo determinato e incarichi per le forme artistiche e tecniche. Gli under 35 sono il 57% e gli over 35 il 43%; gli occupati nel settore della parte tecnica sono l'11%, il 76% gli occupati artistici e gli organizzativi il 13%.

Investire nella cultura significa anche fare in modo, come avete detto, di osservare questi dati, per capire quali professionalità mancano e quali professionalità devono essere formate per creare la filiera culturale turistica. Noi abbiamo notato che era necessario, per esempio, creare una formazione con misure trasversali per operatori multimediali della gestione dei musei, perché noi abbiamo gli operatori museali classici, ma oggi i musei multimediali richiedono anche una competenza tecnico specialistica.



E non solo: abbiamo creato questo progetto *“I Sassi d’Oro”*, che si svolgerà quest’anno, proprio per la post-produzione, per il doppiaggio e la riproduzione dei film, perché purtroppo, quando si viene a girare in Basilicata, poi si ritorna a Roma per la post-produzione.

Quindi abbiamo creato questi corsi annuali, che si chiamano *“I Sassi d’Oro”*.

E poi c’è il progetto di residenze artistiche con Mogol ogni anno: il 2 aprile partiranno altri 30 ragazzi per il Centro Europeo Toscolano, da cui è uscita Arisa, per esempio. Questo è un progetto che ha permesso ogni anno di portare 30 giovani nella scuola di Mogol e poi inserirli all’interno di alcune compagnie.

Abbiamo infine il progetto *“CinemadaMare”* per la costruzione di competenze nell’ambito del cinema che prevede scambi internazionali di 600 film maker internazionali, che hanno creato anche dei video e delle clip internazionali per Matera e per tutta la Basilicata.

Insomma, la formazione è utile perché viene ad inserire il tema della multimedialità all’interno della Cultura e quindi a dare importanza anche alle App per l’aspetto turistico, considerato che tutto quello che abbiamo messo in campo significa creare eventi all’interno del territorio, ma in una maniera continuativa, in modo non solo da creare occupazione, ma anche da creare un legame di fiducia da parte di coloro che abitano il territorio con i turisti e quindi non lavorare in maniera sporadica.

Infatti abbiamo notato come tutti questi spettacoli portano poi turismo e quindi occupazione delle stanze, occupazione dei ristoranti, ecc. sicché oggi abbiamo anche delle difficoltà poter accogliere tutti. Quindi il tema della destagionalizzazione, come dicevate nella relazione introduttiva, per noi è importantissimo, perché portare gli spettacoli non solo fuori, ma all’interno dei cinema digitalizzati significa creare un’occupazione maggiore, creare la possibilità che quelle strutture siano piene e siano ovviamente favorite.

Abbiamo creato il progetto *“MateraMare”*, importantissimo per lo sviluppo di professionalità che si occupano della disabilità, da Matera al mare, allo Ionio e ora stiamo facendo PotenzaPollino, per cui si può sapere attraverso la relativa app quali sono i luoghi che possono accogliere i disabili.

E poi il progetto *“Cineturismo”* che si è rivelato importantissimo per il livello anche internazionale, tanto che lo abbiamo candidato al Ministero e abbiamo ottenuto la possibilità di creare delle mappe multimediali e di coinvolgere poi i tour operator, che oggi appunto riescono a portare i turisti anche in questi percorsi da Matera verso l’interno. Quindi Matera diventa l’hub in cui si raccolgono i turisti per andare verso il Vulture, verso lo Ionio, per fare la Basilicata coast to coast. È un investimento da parte dei tour operator che possono proporre questi luoghi. Inoltre tra gli itinerari abbiamo avviato la *“Via Appia”*, che comprende 5 Comuni con 75 km e che consentirà a breve attraverso un bando la creazione di piccoli ostelli, in modo da poter accogliere il turista.

Abbiamo creato infine un’app che si chiama *“Patrimonio Culturale Basilicata”*, lo abbiamo fatto cercando le informazioni e censendo 141 beni del patrimonio culturale materiale e immateriale. Abbiamo chiesto ai Comuni di segnalare, secondo i criteri dell’UNESCO, quelle che sono le loro zone caratteristiche. Di 600 luoghi ne abbiamo scelti 141, con molta difficoltà grazie ad una task force con l’università e con i tour operator e abbiamo

creato 5 percorsi: lo storico e demo-etno-antropologico, dei saperi, delle tradizioni, della Santità, del tessuto religioso e artistico e li implementiamo continuamente, coinvolgendo i Comuni su queste aree tematiche.

Ciò ci permette appunto di valorizzare i luoghi, l'archeologia, il cibo, come avete detto, i luoghi dello spettacolo, oppure, per esempio, i luoghi in cui si costruisce ancora l'arpa, oppure tutti gli strumenti musicali che hanno una grande tradizione da Viggiano verso il mare.

Quindi abbiamo creato dei percorsi che vanno non solo a destagionalizzare, ma vanno anche ad aggiungersi al turismo balneare, che è già molto attrattivo sia sul Tirreno che sullo Ionio, per poter far conoscere i nostri luoghi della cultura.

Insomma abbiamo fatto un grande lavoro, che parte dall'uomo, come ha detto il vostro Segretario nazionale, dalle risorse umane, da quello che è appunto il valore più importante dell'occupazione, della possibilità di restare qui, valorizzando i nostri luoghi della cultura, il cinema, l'ambiente, per rilanciare il turismo, ma anche per far partire un sistema culturale turistico vero e proprio anche in Basilicata. Grazie.



PIERANGELO RAINERI
(Segretario Generale FIST-CISL)

Ringraziamo Patrizia Minardi, che ha introdotto tutta una serie di temi che sono sempre caratteristici dei nostri dibattiti, della nostra discussione sul turismo. Per esempio, è molto interessante quello sulla occupabilità delle persone attraverso processi formativi: questa sarà una delle chiavi di volta dello sviluppo dell'occupazione nel turismo e una delle opportunità importanti che si sviluppano.

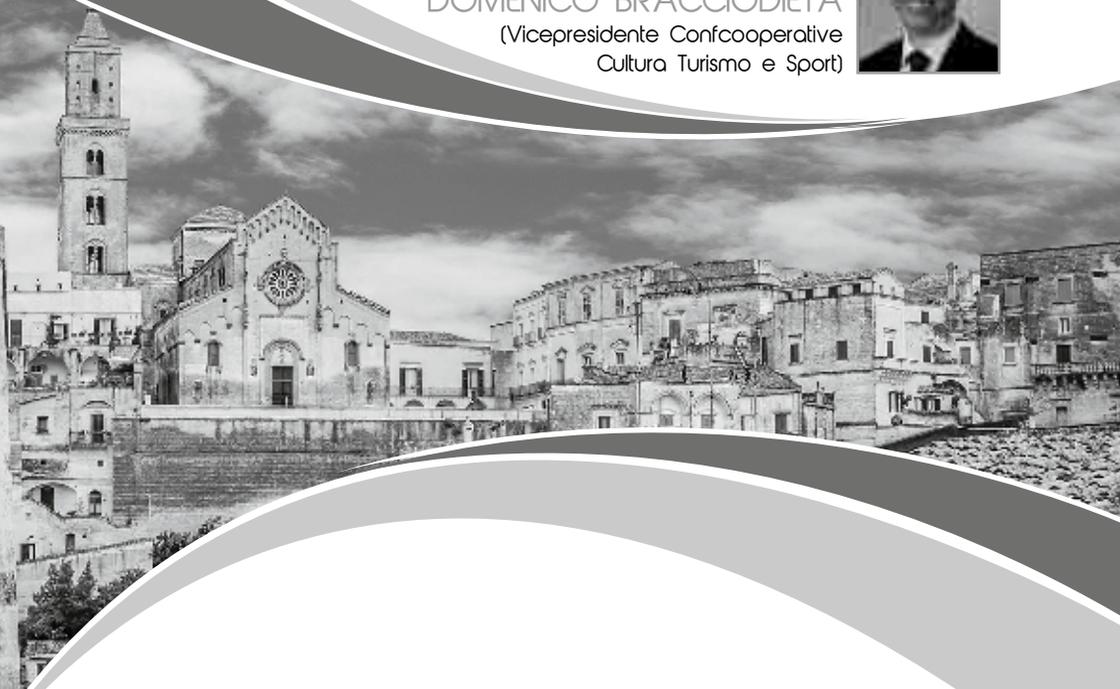
Ora ne parliamo anche con Domenico Bracciodieta, che è Vicepresidente di Confcooperative Cultura Turismo e Sport. La realtà cooperativa è una realtà molto importante: aderiscono alla struttura di Confcooperative 1300 imprese affiliate che si occupano anche dello sviluppo della cultura, del turismo, ecc. ed è una realtà diffusa in tutto il Paese, ma queste occasioni credo che siano utili anche per cercare di dare sviluppo al Mezzogiorno, per cui ascoltiamo la riflessione di Confcooperative per arricchire il nostro dibattito. Grazie.

Tavola rotondo:

I luoghi della storia,
arte, cultura e ambiente
per il rilancio dell'economia turistica italiana

Centro Culturale Casa Cava – Matera
12 Marzo 2019

Intervento di
DOMENICO BRACCIODIETA
(Vicepresidente Confcooperative
Cultura Turismo e Sport)





La più grande ricchezza di un'azienda sono i lavoratori. Dallo zero comincia il sogno dell'impresa.

For.Te, il Fondo Interprofessionale per la Formazione Continua, vi offre un'occasione unica: oltre 119.000 aziende, tra dati e veri e propri programmi per i prossimi anni. Mille le società, a partire dal artigiano all'officina che si affida, e fanno delle aziende, a chi comprende gli Avvisi tematici finalizzati a fornire gli specifici servizi assicurativi, gli Avvisi di sistema, o sostegno di tecnologie formative aziendali, settori, tecniche, gli Avvisi per progetti

specifici e l'Avviso Voucher formativi, tutti attraverso il catalogo on line del Fondo. Il totale delle risorse stanziate nel 2012 per gli avvisi è pari a € 44.000.000.

Una serie rinnovata grazie per i Coni Aziendali e il Gruppo, con grandi novità, sia sotto il profilo delle aziende che in occasione, sia per l'entità delle risorse che vi vengono assegnate. Il totale delle risorse di spesa del Coni per le aziende da 150 dipendenti e oltre, che il Fondo offrirà automaticamente, è pari ad € 48.000.000.

**Investiamo
in talenti:
insieme a Te.**

Fondo For.Te.

L'ADESIONE A FOR.TE. È GRATUITA!
SUL SITO TUTTE LE INFORMAZIONI

for.te.



Buongiorno a tutti e grazie dell'invito: venire a Matera è sempre un'emozione perché allo stupore non ci si abitua mai.

Su cultura e turismo io vorrei fare velocemente con voi un percorso rispetto a quelli che possono essere lo scenario e gli attori di questo scenario, su come affrontare questo connubio e come costruire affinché questo sistema funzioni e possa crescere.

Il sistema culturale è complesso e composto da diversi soggetti che a vario titolo, con ruoli non sempre ben definiti, compongono la filiera: enti pubblici, enti privati, imprese, professionisti, associazioni, volontari. In realtà questa complessità non ha raggiunto un sufficiente livello di maturazione, per cui i ruoli non sono ben definiti rispetto ad altri sistemi, tipo il sistema scolastico o il sistema sanitario, che lo stesso coinvolgono vari attori, ma in cui sono più consolidati i ruoli, sono più stabili, più standardizzati. Il sistema culturale invece non è ancora giunto a questo tipo di consolidamento, che crea un'efficiente commistione fra i vari soggetti.

Secondo noi l'impresa culturale svolge un ruolo centrale perché le imprese culturali sono in grado di coniugare le finalità sociali con la parte economica ed entrambi gli elementi sono fondamentali affinché si valorizzi la cultura.

Il sistema sociale e il sistema culturale di un territorio dovrebbero rappresentare la cifra valoriale della comunità e contribuire al benessere dei residenti, sia permanenti che temporanei, quali sono i turisti. Da questo punto di vista la valenza della condivisione della comunità rispetto ai valori della cultura che esprime è fondamentale, perché passa dalla consapevolezza: che siano permanenti o temporanei i cittadini di quella comunità, sono protagonisti di valore culturale.

L'intrapresa economica significa buona occupazione – e quel “buona” è sottolineato più di una volta – investimenti, programmazione, ricerca, innovazione. Bisogna uscire dalla estemporaneità e riuscire nel settore della cultura a coniugare questi elementi, che sono fondamentali per il successo: investimenti, programmazione, ricerca e innovazione rappresentano per l'impresa culturale elementi basilari e tutti si sistemano da questo punto di vista, si giovano di questa crescita, di questo sviluppo. Perché nello sviluppo, quello dei momenti fondamentali, si comprende che il sistema deve maturare, deve consolidarsi perché incentiva alla formazione e alla aggregazione dei soggetti. Ecco, il sistema deve essere un sistema organico, supportare i prodotti di qualità, favorire una reale innovazione, il processo di valorizzazione del patrimonio culturale, il processo di prodotto e di servizio.

È fondamentale stilare un piano di gestione sostenibile nel tempo: piano di gestione vuol dire che siamo in grado di valutare il nostro percorso, di renderlo valutabile. Il percorso deve essere sostenibile, sociale ed economico e nel tempo sostenibile, per cui grazie alla programmazione puntiamo veramente ad uno sviluppo del territorio che consente di gestire questo sviluppo in maniera organica.

Quindi l'offerta culturale deve avere professionalità e competenze, che sono gli elementi essenziali per articolare al meglio l'offerta nel settore culturale e per intercettare la domanda nel mercato nazionale e internazionale. Professionalità e competenze sono le basi sulle quali si può affrontare un sistema internazionale che chiede questi elementi. Questi elementi sono in grado di affrontare questo sistema perché il turismo culturale, la cultura meritano di avere uno scenario internazionale e questa è la domanda che viene dal mercato internazionale.

Essere professionalmente organizzati non significa far perdere dignità al patrimonio culturale, anzi serve per preservarlo e valorizzarlo meglio. La professionalità è l'elemento fondante per dare valore alla cultura, perché chi sa professionalmente organizzare il nostro patrimonio, è in grado di preservarlo. Preservarlo è un elemento importante, ma occorre soprattutto valorizzarlo e questo bisogna farlo con l'approccio professionale, che è in grado di gestire questa evoluzione con degli strumenti operativi.

Come fare questo processo? Come renderlo applicabile, attuabile? Con modelli evoluti di partenariato pubblico privato, perché abbiamo visto prima che in un sistema complesso c'è il pubblico e c'è il privato. Questi elementi vanno inglobati, ma in modelli evoluti che danno il giusto ruolo al pubblico e al privato, con al centro le persone e il lavoro.

Che siano turisti, che siano residenti, sono persone, quindi vanno contenute al centro e il lavoro è fondamentale perché da questo punto di vista la cultura e il turismo diventano sviluppo se basati sulla partecipazione della comunità produttività.

Perché, se parliamo di sistemi di sviluppo economico e di sviluppo turistico, è necessario, è fondamentale tenere presente la produttività e la sostenibilità sia economica che sociale.

Quale strategia questo modello deve attuare per essere perseguito un sistema di rete mista pubblico-privato, che ovviamente agisca in sinergia per fare cultura? Occorre che la produzione culturale sia sempre in evoluzione, quindi in nessuna maniera custodire le ceneri, ma tenere acceso il fuoco della cultura, che deve essere sempre in divenire, che deve essere sempre una costruzione nuova.



E lavorare con la cultura vuol dire che questo è un sistema che ci consente di condividere un processo anche economico, che sia in grado di dare, fornire lavoro e fornire ricchezza, fornire sviluppo associato alla vocazione turistica, perché la vocazione turistica consente di dare valore al mercato e al sistema culturale.

Il connubio tra cultura e turismo è fondamentale per lo sviluppo sostenibile delle nostre aree interne, il connubio tra cultura e turismo è decisivo, perché è vero che da solo non può creare sviluppo, ma è una leva fondamentale affinché questo sviluppo possa essere aiutato a crescere, a creare la propria dimensione sui valori fondamentali che rappresentano poi un sistema culturale.

Questi non dovranno mai perdersi, perché essi sono i valori sui quali si basa la nostra comunità, identità, autenticità, che non è solo verità, che è un concetto diverso da verità, è più completo. Come il concetto di creatività, che rappresenta la grande nostra prerogativa e sul quale bisogna innestare un sistema di crescita e accoglienza. Noi per natura siamo accoglienti, abbiamo una storia lontana che ci permette di essere culturalmente accoglienti e questi valori insieme rappresentano una unicità che diventa per il mondo una attrazione che non è verso i luoghi, ma verso lo stile di vita, quello che rappresentiamo nel mondo, quello che siamo, quello che l'immaginario collettivo pensa che noi possiamo offrire.

Turismo culturale, quindi cultura e turismo collegati e connessi, sono il connubio che consente di creare valore alla cultura. Un turismo sensoriale, quindi che coinvolge tutti e cinque i sensi e che è in grado di farlo in modo esperienziale, perché rappresenta una esperienza veramente unica che una persona può fare venendo in Italia, a percepire le energie del popolo italiano.

Un turismo emozionale, che è l'unico elemento che consente di essere fermi nella memoria, di conservare assolutamente la memoria di questa esperienza, che non punta solo al fattore estetico, di bellezza, ma alla sostanza e alla qualità della vita, coinvolgendo i cinque sensi. Magari è per poco tempo, ma comunque al viaggiatore, al turista diamo la possibilità di gustare una qualità della vita che rappresenta per ogni essere umano l'oggetto della sua ricerca, ovvero il miglioramento della qualità della vita, un'esperienza importante nella propria vita.

Allora il viaggiatore diventa *"viaggiatore"* per il coinvolgimento che vive, il che consente che il turista partecipi attivamente alla costruzione della sua esperienza: non è un fruitore passivo, ma accresce il valore della sua esperienza perché partecipa attivamente, la costruisce e riparte con un carico di racconti e di emozioni. E siccome noi le nostre emozioni non le dimenticheremo mai, egli diventerà a sua volta un testimone straordinario dell'esperienza che ha fatto.

Ecco perché poi il circuito è virtuoso: perché il viaggiatore, che crea il proprio viaggio, che contribuisce a creare il proprio viaggio, è anche un testimone straordinario, perché rappresenta e racconta un'emozione e noi non siamo mai tanto credibili come quando riusciamo a rappresentare una nostra emozione, ciò che ci ha colpito.

Questo rappresenta per la nostra comunità uno sviluppo culturale che in realtà è *l'humus*, la base fondamentale su cui creare sviluppo mediante delle risorse endogene del territorio, non artificialmente portate e collocate qui, ma endogene, fatte direttamente dalle proprie radici, ponendo la cultura come matrice e motrice, che non è un gioco di parole, ma matrice e motrice in grado di generale sempre nuova ricchezza, nuovo sviluppo, essendo autrice di quello sviluppo inesauribile di sviluppo, perché da quel punto di vista essa non esaurisce mai la propria carica di sviluppo.

Con il turismo culturale si esportano valori, ma importiamo sviluppo sostenibile, perché questo consente a queste comunità, con questa condivisione della cultura, di crescere sotto il segno della sostenibilità, perché il turismo culturale porta risorse e quindi la cultura si ciba del viaggiatore, perché possa essere il mezzo di uno scambio culturale, di riferimento

anche delle risorse in crescita e un'opportunità per i giovani, per chi si impegna in questo settore.

E serve a dare anche una visione, una opportunità, perché la cultura è un bene creato dall'uomo ed è l'unico bene creato l'uomo che non inquina, che non crea scarti, che non termina mai, perché la cultura più si diffonde, più cresce e più aumenta: è un bene che, diviso fra tutti, anziché diminuire, si moltiplica e diventa più grande e quindi, da questo punto di vista, non si esaurisce, ma si rigenera e cresce.

Questo è un elemento da tenere sempre presente, perché, lavorando sulla cultura e sul turismo culturale, arricchiamo anche i nostri territori e creiamo speranze per i nostri giovani. Grazie mille per l'attenzione.

PIERANGELO RAINERI
(Segretario Generale FIST-CISL)

Bene. Ringraziamo Domenico Braccioldieta, che ha introdotto dei temi che solitamente anche noi trattiamo per far sempre più comprendere che il turismo non è fatto solo di turismo balneare, ma è fatto di tanti aspetti, soprattutto quando parliamo di destagionalizzazione.

A me personalmente hanno insegnato di non parlare più tanto di destagionalizzazione, ma della necessità di comprendere che il turismo è un bene che non è legato alla stagione e questa ne è una dimostrazione perché poi, quando si vuole sviluppare il turismo, ci sono tre fattori fondamentali, che alcuni, ad esempio il turismo digitale, sanno sfruttare molto bene e che sono poi la caratteristica delle strutture di successo: il turismo è legato



alle esperienze – e quindi anche alla cultura – e poi alla ristorazione, che nel nostro Paese ha un ruolo sicuramente fondamentale quale fattore di competitività.

E adesso proseguiamo con Giorgio Palmucci, il quale non ha bisogno al nostro interno di presentazioni perché con la FISASCAT ha portato avanti soprattutto le esperienze contrattuali più importanti sviluppate da Confindustria Alberghi, di cui è Presidente. Noi abbiamo salutato favorevolmente la sua nomina a Presidente dell'ENIT perché una volta tanto, in un posto che è designato dalla politica, troviamo un esperto e un operatore del settore. Questo è uno dei punti di grande vantaggio della sua nomina e l'iniziativa di oggi è anche un modo per noi per fargli gli auguri e i complimenti per questo importante lavoro che svolgerà.

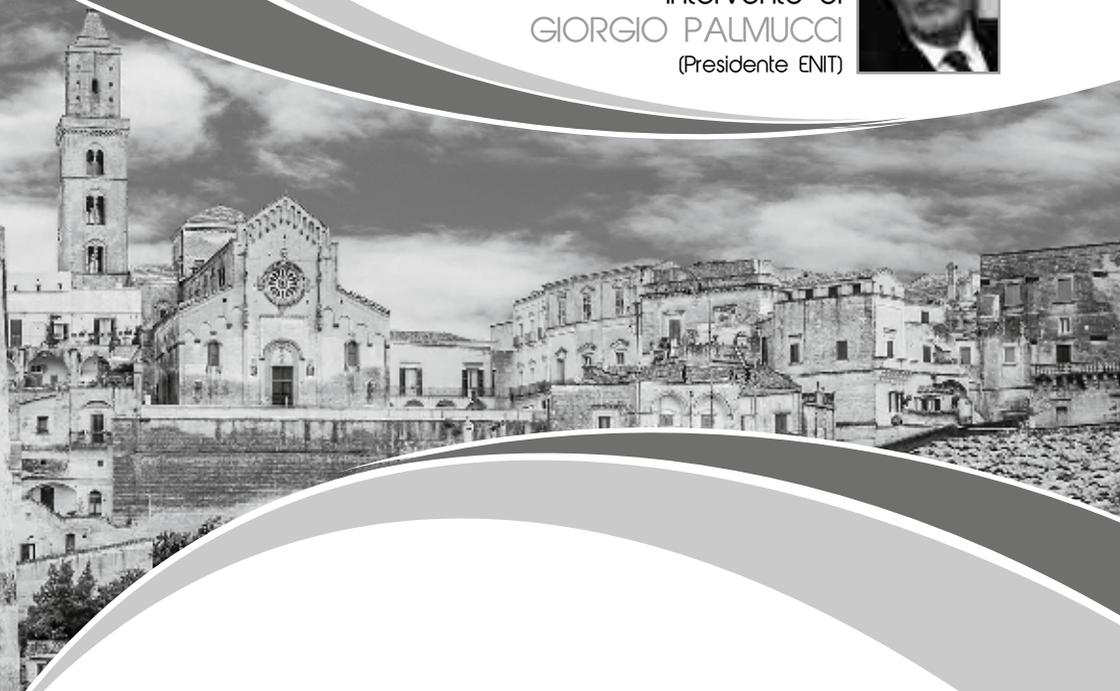
Ma ascoltiamo ora il suo intervento e il contributo che egli dà a questa tavola rotonda, per noi molto importante.

Tavola rotondo:

I luoghi della storia,
arte, cultura e ambiente
per il rilancio dell'economia turistica italiana

Centro Culturale Casa Cava – Matera
12 Marzo 2019

Intervento di
GIORGIO PALMUCCI
(Presidente ENIT)



ENTI BILATERALI



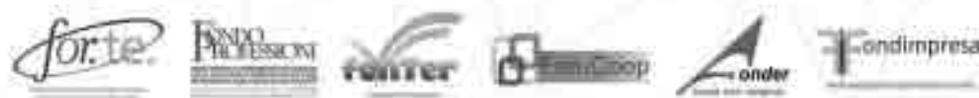
FONDI PREVIDENZA COMPLEMENTARE



FONDI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA



FONDI INTERPROFESSIONALI PER LA FORMAZIONE CONTINUA



Grazie a tutti, vi ringrazio per l'invito: sono contento di essere qua anche in questa nuova veste, che è praticamente in fase finale di definizione perché nel corso di questa settimana saranno nominati ufficialmente anche gli altri due membri del consiglio di amministrazione e quindi finalmente potremo anche lavorare, perché è stata una cosa abbastanza lunga.

Sono contento di questo incarico che ho avuto perché effettivamente era troppo facile continuare a lamentarsi delle cose che non funzionavano, quindi mi è stato detto: *“Perché non ti metti in gioco? Visto che lavori da 30 anni nel settore del turismo, non sai qualche cosa che ci permetta di evitare magari gli errori che ci sono stati nel passato?”*

E io ho accettato con l'intenzione comunque di non considerare questo Ente nazionale di promozione del turismo come un ente tra i tanti, in un mondo italiano in cui il turismo è comunque affidato alle regioni secondo il Titolo Quinto della Costituzione, per cui bisogna ancora bene stabilire cosa deve fare e cosa non fare.

Questo è stato sicuramente uno stimolo e quindi mi sono detto: *“Ma perché no? Anche noi diamoci da fare”*, il che comporta venire poi a Matera, proprio in quest'anno 2019 che è capitale europea della cultura e venire, prima che a parlare, ad ascoltare tutto quello che è stato detto.

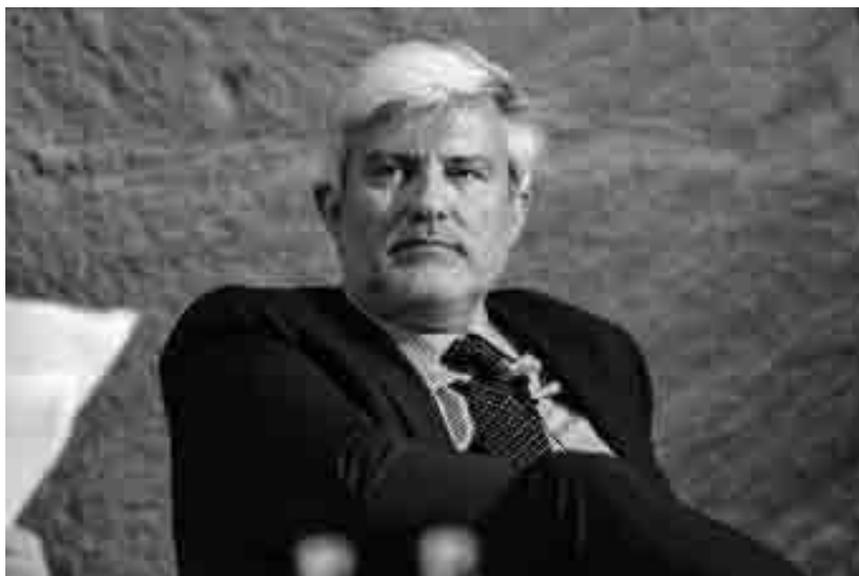
La settimana scorsa sono stato a Berlino, dove c'è la fiera più importante in Europa, se non nel mondo, per quanto riguarda il turismo e bisogna vedere quale attenzione c'è nei nostri confronti da parte dei turisti stranieri, oltre che da parte degli italiani. Vedere che i turisti stranieri dimostrano interesse per venire nel nostro Paese è sicuramente qualche cosa che mi dà ottimismo rispetto a quello che ci aspetta negli anni a venire.

Abbiamo ascoltato tanti dati che ci dicono che il 2017 è stato un anno molto positivo; anche il 2018 è stato positivo e ciò è in parte legato anche al fatto che in altri Paesi ci sono stati degli eventi straordinari che ci hanno favorito, per cui fondamentalmente bisogna adesso fare in modo che questa inversione di tendenza, che c'è stata dopo gli anni della grande crisi e che in parte si è consolidata poi nel 2018, continui anche nel 2019. Sicuramente ci aspetta molta più concorrenza da parte di quei Paesi che hanno molto sofferto soprattutto di terrorismo, quindi dovremo agire sapendo quali sono i nostri punti di forza, ma anche i nostri punti debolezza.

Attualmente il World Economic Forum ci mette all'ottavo posto come Paese dal punto di vista dell'attrattiva turistica e siamo all'ottavo posto al mondo perché siamo al primo o al secondo posto per la dotazione di beni naturali e culturali.

Però per la facilità di fare business siamo al 121° posto su 136 Paesi, siamo dunque quasi il fanalino di coda ed è una vera fortuna che abbiamo 53 siti UNESCO, che abbiamo tutto quello che è il nostro patrimonio artistico, culturale, naturale e l'enogastronomia.

Ma proprio la difficoltà a fare business, la difficoltà a lavorare tra pubblico e privato, la difficoltà a promuovere un turismo nel nostro Paese in maniera coordinata è quello che ci dice che c'è spazio per crescere e però che è assolutamente necessario lavorare insieme. Io, quando ho accettato questo incarico, ho detto che lo accettavo non per andare a tagliare i nastri alle fiere o a fare le inaugurazioni, ma lo accettavo perché è assolutamente necessario che ci sia un dialogo continuo tra le varie istituzioni che si occupano di turismo nel nostro Paese, che sia a livello regionale, a livello comunale, a livello provinciale, a livello nazionale, che si lavori con gli operatori tutti insieme per promuovere comunque il Paese Italia.



Il che poi può essere declinato nei diversi turismi, può essere declinato in tutte le varie destinazioni, perché noi abbiamo un patrimonio turistico di qualsiasi tipo che può attirare turisti ovunque. L'ho visto a Berlino e l'ho visto in maniera chiara parlando anche con il Presidente dell'Associazione dei tour operator tedeschi.

Non dimentichiamo che i tedeschi sono il numero uno come clienti, come turisti che vengono nel nostro Paese; e poi sono anche dei turisti molto esigenti, perché sono dei turisti che vengono da noi da 50 anni e ormai del mare, del lago di Garda, piuttosto che della Costiera Adriatica fanno tutto e costituiscono solo una parte della loro vacanza. Adesso quello che vogliono è andare a scoprire delle nuove destinazioni, andare a soddisfare delle aspettative, fare delle esperienze differenti rispetto a quelle che facevano i loro padri 50 anni fa, perché loro pensavano soltanto, alla fine della guerra, di riposarsi al mare in spiaggia.

Questo Presidente dei tour operator tedeschi è venuto con 700 tour operator e agenti di viaggio in Calabria, che è anche difficile da raggiungere da un punto di vista delle infrastrutture, e durante una serata all'ambasciata italiana a Berlino ha raccontato che cosa ha scoperto, ovvero cose che non immaginava. Sapeva ovviamente dell'esistenza delle località turistiche balneari, ma non aveva idea di cosa fossero anche soltanto la Sila o il Pollino.

Ad ogni modo aveva voglia di vedere, aveva questo desiderio di scoperta, di trovare il modo di venire nel nostro Paese, ma di andare a scoprire nuove destinazioni, di andare a visitare luoghi che magari noi italiani consideriamo scontati. In effetti noi diamo per scontate molte delle cose che facciamo e che viviamo, ma perché noi abitiamo qui, per cui diventa molto più facile per noi andare a raccontarle.

E andarle a raccontare insieme è il modo migliore per poter far sì che ci coinvolga quella crescita del turismo che è già prevista e che abbiamo visto stamattina.

Nel mondo siamo arrivati a un miliardo 400 milioni di turisti e nei prossimi 5-6 anni, comunque entro il 2030, si arriverà a un miliardo 700 milioni di turisti: non verranno tutti da noi, ma comunque abbiamo le potenzialità per andare incontro e soddisfare delle aspettative che sono totalmente diverse rispetto a quelle che erano le aspettative del turista quando io ho iniziato circa 30 anni fa.

Allora il turismo era veramente monoculturale, cioè al massimo italiano, tedesco e francese, ma adesso come si fa ad accogliere i turisti cinesi? Come si fa ad accogliere i turisti indiani? Come si fa ad accogliere i sudamericani? È evidente che bisogna lavorare molto, bisogna lavorare insieme, ma soprattutto raccontare quello che facciamo, quello che siamo e quello che possiamo offrire e, visto che siamo qui a Matera, in particolare anche attraverso la cultura.



Io devo dire che non ero molto d'accordo con il Presidente della fondazione, perché sembrava che tenesse veramente separata la cultura dal turismo. Io invece ritengo che una delle ragioni per le quali abbiamo successo nel campo del turismo siano proprio i nostri beni culturali, siano le attività che vengono svolte all'interno delle nostre città: è il modo di vivere di noi italiani che interessa, che attira e per il quale il turista vuole vedere il nostro Paese, è per questo che vogliono scoprire la nostra vera way of life, il nostro modo di vivere.

Io condivido assolutamente quello che hai detto tu, Pierangelo, che la cultura, il turismo, l'enogastronomia sono tutti collegati e che bisogna pensare proprio come fare in modo di convincere i turisti, anche quelli dei Paesi emergenti, a venire da noi, a fidelizzarsi, a fare in modo che tornino, perché sono del testimonial che poi, quando tornano nel loro Paese, raccontano la propria esperienza.

I Piccoli Borghi, per esempio, lo dimostrano: la settimana prossima sarò all'assemblea dei Piccoli Borghi d'Italia, i Borghi più belli d'Italia perché a scoprire Milano, Venezia, Firenze, Roma, la Costiera Amalfitana, Taormina i turisti continueranno da soli e invece ora c'è bisogno di far loro scoprire anche delle nuove destinazioni, bisogna andare a far scoprire loro tutto quello che anche noi stessi italiani conosciamo poco, però lavorando insieme.

E in questo ritorno su quello che è stato detto in precedenza: dobbiamo lavorare insieme anche nella formazione della forza lavoro di coloro i quali lavorano nel settore, perché il turista cinese non imparerà un'altra lingua: il cinese, quando verrà in Italia, visto che non sa neanche l'inglese, parlerà cinese, per cui bisogna essere in grado di accoglierlo e di comprendere anche il suo modo di vivere e quindi il fatto che il cinese mangia a qualsiasi ora del giorno e non si può pensare che mangi soltanto a colazione, pranzo e cena.

Quindi, se vogliamo essere in grado di accogliere questi turisti – e sono turisti che hanno un grande desiderio di scoprire il nostro Paese – dovremo attrezzarci.

Circa 10 giorni fa sono andato all'inaugurazione di una nave da crociera, la Costa Venezia. Io ero perplesso a proposito di queste cose kitsch, di queste cose finte, ma poi ho scoperto che Costa Crociere ha creato questa Costa Venezia che andrà a navigare nei mari della Cina e che praticamente ci sono già due milioni e mezzo di turisti cinesi che vanno in crociera. Attraverso anche un'esperienza di questo tipo è facile che vorranno conoscere la vera Venezia.

Ciò che voglio dire è che ci sarà un grande lavoro da fare, un lavoro che deve essere svolto da chi deve promuovere la destinazione Italia: a quella inaugurazione erano invitati 300-400 tour operator cinesi, che sembravano molto preparati.

A un certo punto a cena – vi faccio sorridere – mi ha fatto veramente effetto un tour operator cinese, che mi han detto essere uno dei più importanti, il quale mi dice: *“Fra un paio di settimane Vado a Bellagio”* e intendeva dirmi che andava a Las Vegas. Ma Bellagio è da noi, sul Lago di Como e lui, per quanto preparato fosse, non lo sapeva. Insomma c'è tanto da raccontare, tanto da spiegare, tanto da comunicare, in maniera tale da far venire il desiderio di venire nel nostro Paese, di continuare a venirci in futuro.

Io mi ricordo che, quando ho iniziato anche come Presidente di Confindustria Alberghi la vita da manager d'azienda e sono entrato un po' anche nel mondo associativo, uno dei primi eventi a cui ho partecipato – ed era l'epoca in cui era appena stato eletto presidente degli Stati Uniti Obama – ho detto: *“Rispetto a Obama che dice Yes we can, preferisco lo slogan di Martin Luther King lo ho un sogno”*. Questo è ancora il mio motto e io credo che, lavorando tutti insieme, si possa veramente fare in modo che questo sogno diventi realtà. Grazie.

PIERANGELO RAINERI
(Segretario Generale FIST-CISL)

Girando un po' il mondo si trovano tante riproduzioni della fontana di Trevi a Las Vegas o in altre località turistiche, perché la gente desidera venire in Italia, desidera ciò che noi abbiamo a disposizione: per noi è qualcosa di scontato, per tutto il mondo invece è oggetto di un grande desiderio. Bisognerà vedere se l'Italia in questa crescita mondiale del turismo riuscirà a cogliere una fetta di mercato importante come noi ci auguriamo che possa fare.

Questa è la vera sfida perché il turismo comunque crescerà nei prossimi anni. E fare turismo diventerà sempre più un fatto culturale, anche per quei Paesi che finora non lo hanno praticato. Ma su questo ragionamento magari ci saranno anche altri approfondimenti in altre occasioni.

Diamo ora la parola a Davide Guarini, il Segretario generale della FISASCAT. Prego.

Tavola rotondo:

I luoghi della storia,
arte, cultura e ambiente
per il rilancio dell'economia turistica italiana

Centro Culturale Casa Cava – Matera
12 Marzo 2019

Intervento di

DAVIDE GUARINI

(Segretario Generale FISASCAT-CISL)



Fon.Te.



FONDO PENSIONE COMPLEMENTARE PER I
LAVORATORI QUALIFICATI DEL TERZO SETTORE
COMMERCIO TURISMO E SERVIZI

è
la nostra
previdenza integrativa.



CHI SIAMO

Fon.Te. è il Fondo di previdenza complementare per i dipendenti da aziende del Terzo Settore (commercio, turismo e servizi).

È inoltre il Fondo di rifinanziamento dei dipendenti degli studi professionali, delle imprese artigiane e dei lavoratori in amministrazione. Fon.Te. è un soggetto giuridico autonomo dotato di organi propri ed è amministrato esclusivamente da rappresentanti dei lavoratori e dei titolari di lavoro autonomo.

È iscritto al libro di associazione riconosciuta senza scopo di lucro, presso il registro di costituzione/diffusione e sotto il controllo della CONVF - Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione - È iscritto all'Albo dei fondi pensione n° 123.

 www.fondofonte.it

Numero Verde
800-588.580



Buongiorno a tutti. Innanzitutto vorrei chiarire un aspetto per quanto riguarda il sindacato: il sindacato cerca di sfruttare tutti i segmenti dell'economia, di valorizzare tutti i segmenti dell'economia. Su questo versante la cultura è un patrimonio anche per il turismo, è un elemento che fa economia, oltre a creare qualche volta le condizioni di stare bene.

Ma il nostro lavoro, come FISASCAT-CISL, parte sempre analizzando gli aspetti e considerando la centralità del lavoro, perché, come veniva evidenziato, il nostro è un settore labour intensive, quindi ci sono le persone che lavorano e la centralità della persona per noi è fondamentale, è un patrimonio che noi dobbiamo valorizzare.

Il dottor Bracciodieta ha espresso quattro concetti: l'identità, l'autenticità – e di luoghi come questo, che hanno riprodotto il patrimonio artistico e anche paesaggistico nazionale, in giro per il mondo non ce ne sono tantissimi – la creatività, che è insita nel popolo italiano e che ci teniamo stretta, ma soprattutto siamo i migliori nel mondo dell'accoglienza.

Questi per noi sono aspetti fondamentali, il valore centrale e andiamo un po' in difficoltà quando si ragiona del concetto turismo per pochi, di turismo di élite, perché noi vorremmo ragionare di turismo inclusivo, di dare a tutti la possibilità di visitare questi territori, questo patrimonio. Quindi auspichiamo una progressione del turismo culturale in modo che sia data la possibilità a tutti di visitare questi posti, di fare esperienze turistiche, di fare cultura.



Questo movimento ha chiaramente quello che noi vogliamo, cioè un'economia turistica che offre possibilità di lavoro e che crea la possibilità di fare sviluppare e di far crescere un territorio. Un territorio che deve andare al di là dei confini e dei campanili, che deve essere il territorio nazionale.

Quindi io spero veramente che, al di là della formazione, che va fatta, cambi la politica delle regioni e del governo, perché alle borse del turismo vediamo troppi stand che rappresentano solo pezzi d'Italia. Perciò spero veramente che ENIT, sotto la guida dell'amico Giorgio Palmucci, riesca a fare sintesi rispetto a questo problema, che porti l'Italia in giro per il mondo proprio mettendo insieme il prezioso patrimonio che noi abbiamo. Questo porta gente in Italia, questo porta per noi lo sviluppo di un territorio e di un segmento che chiaramente passa per noi, come organizzazione sindacale, attraverso tutti i sistemi che abbiamo.

Quindi auspichiamo regole certe, regole trasparenti che tutti quanti devono applicare. Non si può fare dumping sottintendendo a quelle che sono le regole che comportano una qualità del lavoro e una qualità della vita dei lavoratori degna di essere di essere chiamata tale: un turismo di qualità si fa necessariamente attraverso le risorse umane. Possiamo avere dei robot, possiamo avere tutto quello che vogliamo, ma l'accoglienza passa attraverso il contatto umano.

È questo un patrimonio fondamentale che dobbiamo valorizzare. Noi dobbiamo avere la capacità di creare professionalità nel settore e lo possiamo fare insieme, sindacati e imprese, e quindi dedicarci alla formazione, alla riqualificazione del personale, perché avere del personale qualificato è un patrimonio che non possiamo disperdere. Poi, come organizzazione sindacale, proprio su queste tematiche vorremmo anche aver meno necessità di far ricorso agli ammortizzatori sociali, perché vogliamo vivere di lavoro, non di elemosine.

Quanto alla destagionalizzazione, quello che porta avanti la FISASCAT è un programma che purtroppo soffre di tutti gli interventi che sono stati fatti negli ultimi periodi, interventi che ci mettono fortemente in difficoltà rispetto alla stagionalità che ancora c'è e alla poca attenzione che c'è verso le risorse umane che lavorano in questo settore.

Per noi è stata una mattinata importantissima, eccezionale. Io ringrazio i nostri ospiti; ringrazio Pierangelo intanto per la sua attività e per la maestria con cui ha gestito la tavola rotonda; il dottor Salvatore Adduce, Presidente della Fondazione Matera, che ha una sua visione colta del turismo, di fare turismo, di fare cultura, una visione che non è proprio

coincidente con la nostra, ma forse ci avviciniamo, e che, devo dire, mi ha sorpreso; Patrizia Minardi, perché è entrata nel vivo delle questioni e di quello che a noi piace, cioè il valore dell'occupazione, il valore della persona e della professionalità e questo mi conforta perché ci dimostra che anche nell'amministrazione pubblica nei ruoli dirigenziali c'è sensibilità su questo e quindi ne siamo contenti; ringrazio Domenico Braccioldieta, Vicepresidente di Confcooperative Cultura Turismo Sport, per il suo contributo, essendo uomo del Mezzogiorno, e per la passione che lo muove, che muove il Mezzogiorno; ringrazio l'amico Palmucci: tanti auguri per il tuo nuovo lavoro, hai fatto comunque – e spero continuerai a fare – un ottimo lavoro anche nel ruolo di presidente di Confindustria Alberghi; abbiamo avuto dei percorsi contrattuali molto importanti, molto intensi e c'è la capacità in Giorgio di trovare sempre la sintesi; un grazie a Luigi Sbarra che ci ha onorato della sua presenza e della presenza della Confederazione qui con noi; ringrazio chi ha lavorato intensamente per creare le condizioni per fare questa tavola rotonda, quindi vi chiedo un applauso allo staff ... E grazie ancora a tutti.



PIERANGELO RAINERI
(Segretario Generale FIST-CISL)

Come si dice, dobbiamo ora concludere i lavori, che sono stati molto interessanti, senza dimenticare il luogo che è insostituibile. Diamo dunque la parola a Luigi Sbarra, ma io ti chiamo Gigi, perché ci conosciamo da un po' di tempo: qualche luna è passata da quando ci incontravamo nel tuo territorio di origine, che è poi la Calabria, quindi una importante regione del Sud. Con te abbiamo vissuto tante esperienze sindacali, ma ancora ne vedremo delle belle e questo è anche un augurio da parte nostra per lo splendido futuro che ti aspetta. La parola a Gigi Sbarra.

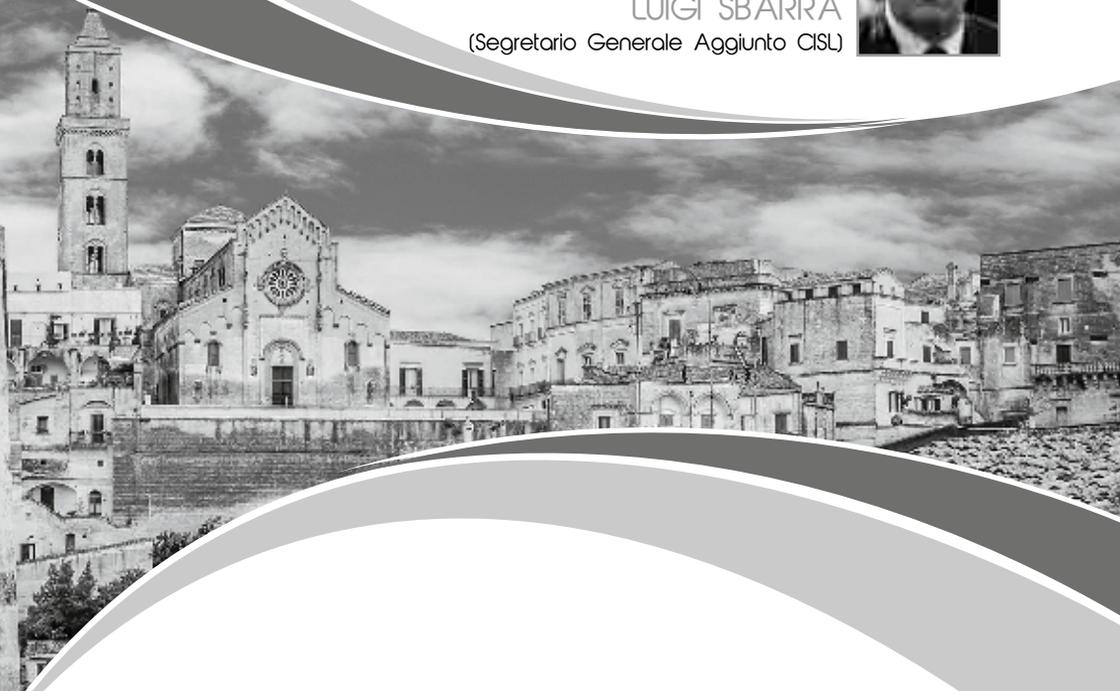
Tavola rotondo:

I luoghi della storia,
arte, cultura e ambiente
per il rilancio dell'economia turistica italiana

Centro Culturale Casa Cava – Matera
12 Marzo 2019

Intervento di
LUIGI SBARRA

(Segretario Generale Aggiunto CISL)





ASTER

Il TUO diritto
alla salute

Assistenza
Sanitaria
Integrativa
per i dipendenti
del Commercio
del Turismo
del Servizi.

Chiamaci: 06/ 97 27 18 81

Scrivici una e-mail: info@enteaster.it

VISITA IL
NOSTRO SITO

www.enteaster.it



Buongiorno. Grazie, grazie. Davide, come avete visto, ha ringraziato tutti e io ringrazio Davide a nome della CISL, della Segreteria nazionale, per questa bella iniziativa. Ringrazio Pierangelo, amico di sempre. Vi ringrazio perché non potevate trovare cornice più bella e più adeguata di quella di Matera.

In questa città, veniva detto stamattina dagli interventi che si sono susseguiti, si respira, tra le tante cose belle, il riscatto di una cultura che nasce contadina e che ha saputo innovarsi senza snaturarsi. Il bello di questa operazione culturale, economica e sociale è proprio questo: si tratta di una città, di un territorio, che si è inserito in maniera brillante, magistrale in un percorso di vera innovazione, di vero cambiamento, di grande modernizzazione, conquistando questo primato importante di capitale europea della cultura, attestandosi proprio sul terreno dello sviluppo sostenibile, del rispetto, della difesa di questo enorme patrimonio coniugato al percorso di valorizzazione ambientale.

Questa è la condizione importante, se vogliamo parlare di sviluppo complessivo: sotto il profilo delle attività produttive può sembrare un paradosso, ma oggi viviamo questo tempo. Ci dicono che ormai siamo dentro la quarta rivoluzione industriale e sicuramente siamo toccati dalla digitalizzazione, dalle nuove tecnologie, dai robot, dall'automazione, ma questa operazione di Matera, questo coniugare storia, cultura, innovazione e sostenibilità io penso che può essere il vero elemento di cambiamento che giustifica questo impegno e questa grande trasformazione. Lo hanno detto benissimo gli autorevoli ospiti negli interventi che hanno impreziosito la giornata e che io condivido.

È stato richiamato tuttavia il fatto che non c'è altro settore, come quello turistico, dove, tra le tante positività, c'è una scarsa propensione a fare rete: io penso che, se il sistema Italia riuscisse a liberarsi da questa malattia, da questa condizione di difficoltà, noi potremmo conseguire risultati assolutamente importanti. Lo dico perché il comparto turistico racchiude criticità e sfide anche un po' emblematiche di questa delicata fase economica, a partire dalla criticità più importante, che è il bisogno proprio di costruire reti, di sviluppare maggiori sinergie, di potenziare tutte le leve che ci aiutano a fare coordinamento e concertazione tra tutti i soggetti coinvolti. Questo vale per l'economia in generale, ma, secondo me, è un elemento centrale, essenziale soprattutto per il comparto turistico.

Io penso che noi dovremo rivendicare, rilanciare, anche attraverso il nostro protagonismo, una impostazione che aiuti gli attori privati e i soggetti pubblici, che faticano molte volte a parlarsi, a realizzare un vero cambio di passo, perché il tessuto produttivo che insiste nel settore turistico è

molto vivo e dinamico, ma è anche un po' debole per spese molte volte moltiplicate, con enti e regioni spesso in guerra tra di loro.

Oggi abbiamo visto un esempio di buona qualità amministrativa e di buona qualità politica che esprime il sistema in Basilicata e io l'ho apprezzato tantissimo. Però ci sono situazioni di problematicità in giro per l'Italia, amministrazioni locali e regionali un po' contrapposte, legislazioni molto diverse, interventi anche di cattivo utilizzo delle risorse e se questo non si risolve, a pagarne le spese sono soprattutto le piccole e medie imprese, che molte volte non fanno, come i grandi gruppi, economie di scala, che sono più a rischio e che soccombono in un panorama internazionale di grandi distributori e di offerte sempre più integrate.

In questa condizione io penso che fare sistema significa guardare in modo particolare l'esperienza del sindacato FISASCAT. Lo richiama Pierangelo e lo ripete anche Davide: io penso che è importante nel contesto il ruolo sussidiario di un sindacato come la vostra Federazione, che proprio attraverso il lavoro contrattuale, l'esercizio della rappresentanza, la conservazione e la valorizzazione di questa grande ricchezza culturale ha costruito ogni giorno reti sussidiarie attraverso la contrattazione nazionale e quella decentrata, attraverso lo strumento della bilateralità, della stessa rappresentanza che abbiamo messo al servizio delle politiche di tutela e di protezione di milioni e milioni di lavoratori e delle loro famiglie.

Io vedo quindi, come primo aspetto, questa necessità di cercare di mettere a sistema questo mosaico molto largo, molto articolato, molto diffuso, questo arcipelago fatto di amministrazioni, di agenzie, di tour operator, di imprese, di vettori, di strutture alberghiere, di aziende di ristorazione, di imprese di trasporto. Questo può sostanzialmente dare luogo ad un progetto, ad un sistema che aiuti a sviluppare meglio il settore, ad accompagnare, per esempio, il turista dalla scelta del luogo al ritorno a casa.

Questo significa lavorare, come diceva Davide, sulla destagionalizzazione e noi restiamo convinti che il sistema contrattuale, anche se non è l'unica, può essere una leva importante per fare tanto sulla destagionalizzazione, promuovendo – in parte lo abbiamo fatto e lo stiamo facendo – la dovuta flessibilità, per esempio sugli orari e sui giorni di lavoro certo, per dare un segnale, uno stimolo nuovo all'intero sistema.

Quindi mettere in campo una strategia organica che faccia leva sulle tante risorse: veniva giustamente richiamato come il turismo ludico balneare deve unirsi e deve collegarsi ad attività per il turismo culturale, al turismo religioso, al turismo enogastronomico, al turismo sportivo, al turismo naturalistico.

C'è un flusso di esperienze, di sensibilità, di risorse che, intrecciandosi e collegandosi in maniera integrata, si completano ed offrono quella strategia di sviluppo organico che riesce a trasformarsi in ricchezza, in opportunità economica, in crescita e in valorizzazione del lavoro.

Si diceva che per la CISL e per la FISASCAT persone e lavoro sono due facce della stessa medaglia: la dignità della persona, il rispetto della persona, la valorizzazione della persona si coniugano e si integrano con la qualità del lavoro, con il valore sociale del lavoro, con il rispetto del lavoro. Fare questo significa affrontare un po' di nodi: il turismo è una industria di industrie e condivide la propria azione con altri settori, penso all'agricoltura, penso ai servizi, penso al manifatturiero, penso alla soluzione di alcune questioni, che sono fondamentali per l'economia, la crescita e lo sviluppo.

Si è parlato anche molto della efficienza delle vie di comunicazione, della qualità delle nostre vie di comunicazione, della qualità delle nostre infrastrutture: penso alle strade, ai porti, agli aeroporti, alle ferrovie; penso alle infrastrutture digitali, al turismo che passa attraverso una buona qualità della pubblica amministrazione.

Il turismo vive e si consolida attraverso un territorio protetto contro lo strapotere della criminalità organizzata, facendo politiche per la legalità, ecco perché penso che agire su queste leve significa determinare un rapporto molto più positivo con questa straordinaria potenzialità, anche se molte volte la politica, mi permetto di dire, non è attenta ai cosiddetti fattori dello sviluppo e della crescita.



Matera è un diamante, tuttavia, diciamo celosamente e non per fare polemica, è un diamante, un'eccellenza, una bellezza straordinaria, ma un po' isolata, perché raggiungere questa città o questo territorio diventa un po' complicato, se andiamo a cercare il treno, se andiamo a cercare un aereo, se andiamo a cercare una strada di grande comunicazione che ci faccia raggiungere questa città o questo territorio in un tempo decente.

Certo molto è stato fatto negli ultimi anni: il territorio, la città si stanno collegando bene, ma sono questioni che noi non possiamo sottovalutare, che la politica non può sottovalutare, perché, se ci distraiamo su tutto questo, non c'è poi da stupirsi se altri competitor, anche europei e internazionali, vanno avanti velocemente mentre noi restiamo indietro.

Non c'è da stupirsi, per esempio, se la Spagna, che ha un decimo delle nostre potenzialità e del nostro patrimonio, ci batte sia in termini di prodotto interno lordo, sia in termini di plusvalenze. Non c'è da scandalizzarsi, per esempio, se la leadership mondiale nella frazione di turisti stranieri è costantemente appannaggio della Francia, degli Stati Uniti, mentre oggi la Cina e la Russia salgono pericolosamente nella graduatoria delle città e delle realtà che attraggono più di altre flussi di turisti che si muovono a livello globale.

Ecco perché non possiamo restare indietro e perché l'investimento che facciamo sui territori, sulle vie di comunicazione, sui servizi, sui fattori dello sviluppo è un qualcosa di importante, soprattutto per noi, che stiamo al centro del Mediterraneo, come sappiamo, in un bacino piccolo, un po' chiuso, in cui, anche qui, subiamo una competizione spietata.

Cipro si sta attrezzando, la Grecia continua a crescere e quindi, da questo punto di vista, noi non possiamo sottovalutare tutto questo: oggi più di ieri serve sviluppare i territori, le aree a maggiore intensità di patrimonio con una forte regia nazionale, servono – e lo stiamo chiedendo in queste settimane, in questi mesi al governo – politiche vere di investimento a sostegno di modelli sempre più territoriali e comunitari, ma ricordati in una visione, in un indirizzo, in una strategia nazionale centrata sul riscatto delle realtà che sono più in difficoltà.

Occorre agganciare quindi questo tema dei fattori necessari per la crescita, per lo sviluppo dei diversi settori e del turismo in modo particolare: ciò significa fare una politica di impresa 4.0, di turismo 4.0, fatto sì di investimenti, ma anche di attenzioni alla cosiddetta filiera della formazione.

Noi siamo dentro un passaggio ormai epocale dalla vecchia economia alla nuova economia digitale, che tocca anche questi comparti, questi settori.

Serve produrre un'innovazione di sistema ed è fondamentale l'investimento che noi riusciremo a fare come sistema-Paese sulla filiera della formazione, in particolare sulla riqualificazione delle competenze e sul tema dell'occupabilità delle persone.

Noi dobbiamo sviluppare quanto più possibile queste attività attraverso misure pubbliche, attraverso anche la nostra azione contrattuale bilaterale: la formazione non deve riguardare solo i dipendenti, ma va dato più spazio anche a quella formazione che tiene insieme le persone, i lavoratori e anche la rappresentanza datoriale.

Davvero grande è il lavoro che è stato fatto in questi anni e che si continua a fare per dare al sistema contrattuale, al modello bilaterale, specialmente quello territoriale, un ruolo da protagonista sussidiario in questa sfida. Penso al negoziato in partenza per il rinnovo dell'Industria turistica, penso ai tanti rinnovi nazionali e decentrati, alla vostra azione articolata, capillare sui territori.

Voi fate vivere la rappresentanza con un impegno straordinario, con i quadri e i delegati: la nostra dirigenza è la chiave di questo modello di sindacato, come ci ricorda sempre Annamaria Furlan. È un sindacalismo di prossimità, che sta a contatto diretto con le persone, con i luoghi di lavoro, con le aziende, un sindacato innovativo, che non si limita alla rivendicazione, ma che vuole attivamente contribuire alla modernizzazione del tessuto economico, sociale e produttivo.

Bisogna andare avanti quindi su questa strada, il che significa realizzare sistemi sempre più partecipativi, chiamare le nostre controparti, le associazioni imprenditoriali, a misurarsi oggi più di ieri con la sfida della partecipazione per qualificare al meglio le relazioni sindacali e la contrattazione, per dare al sindacato di prossimità una spinta assolutamente forte.

Anche per questo impegno quotidiano non possiamo che veramente ringraziarvi per le tante vostre bandiere che abbiamo visto sventolare nel corteo di Roma del 9 di febbraio a Piazza San Giovanni. Ci avete aiutato con questa vostra straordinaria partecipazione, con questo sentimento forte di militanza e di appartenenza, con questa voglia di portare in piazza le nostre rivendicazioni verso un governo che, secondo noi, continua a sbagliare, negando un confronto e un dialogo alle grandi rappresentanze sociali e collettive di questo Paese.

Io penso che il governo farebbe bene a interpretare il sentimento, la voglia di partecipazione che c'era in quella piazza e farebbe bene ad aprirsi al confronto e al dialogo con il sindacato per cercare di correggere, di cambiare un'impostazione di politica economica che non aiuta.

Io penso che mai come in questo momento abbiamo visto come l'illusione del ministro del lavoro Di Maio, che pensava di risolvere con un colpo di bacchetta magica il tema della precarietà e delle maggiori tutele da costruire per le persone, si sia scontrata con i contenuti di un decreto cosiddetto "dignità", che non ha dato i frutti sperati e che oggi è foriero di grande difficoltà e di grande preoccupazione per le aziende e i lavoratori.

C'è una sola via, secondo noi, che aiuta a creare posti di lavoro veri, contrattualizzati e ben retribuiti: è la ripartenza degli investimenti pubblici, che possono generare e sviluppare investimenti privati. Non c'è altro percorso per noi, che già oggi cominciamo ad avere gli effetti di un rallentamento del ciclo economico a livello europeo e internazionale.

Voi sapete che stiamo proprio alle porte di una nuova fase di recessione, che ci dicono essere già tecnica, ma che sicuramente diventerà, se non corretta, una recessione economica e produttiva. Ora c'è una sola via, quella di dare fiato al tema della crescita, dello sviluppo e della ripartenza degli investimenti. È questo l'unico modo per creare occupazione, per aiutare percorsi di stabilizzazione delle persone, non può essere la modifica di un comma, o di una norma della legislazione, o della modulistica: così ci si illude soltanto.

I posti di lavoro ripartono, se ripartono gli investimenti, quello che non vediamo nella legge di bilancio. Ce lo siamo detti più volte: la legge di bilancio si è caratterizzata per un volume di risorse imponenti, impegnate per finanziare la spesa corrente e le misure assistenziali, ma mancano, secondo noi, una visione, un indirizzo, una strategia che facciano leva sulla crescita, sullo sviluppo e sui temi del lavoro.

Ecco perché il tema delle Infrastrutture diventa centrale. Io spero che nelle prossime ore il governo porti in Consiglio dei ministri questo annunciato decreto "*sblocca cantieri*", perché non si può più aspettare, perché ci si sta lasciando vincere da quella maledetta sindrome del no, da quella voglia di bloccare tutto, di paralizzare tutto.

Come vedete, la discussione sulla TAV sta diventando una sorta di commedia degli inganni con contraddizioni enormi, che non vengono affrontate e magari vengono spostate in avanti con il rischio che l'Italia perda la sua credibilità nel contesto europeo e internazionale. Ma non è solo un problema di TAV, qui stanno bloccando tutto: la TAV, il terzo valico, la Pedemontana, la gronda di Genova, che, se l'avessero fatta anni fa, oggi 43 persone continuerebbero a vivere. Ma anche se guardiamo alle aree centrali del Paese o al Sud vediamo opere per decine di miliardi bloccate nelle ferrovie, nelle strade, nelle autostrade.

L'Italia deve ripartire con un grande investimento sulle infrastrutture, sulle opere pubbliche, sulle vie di comunicazione, diversamente rischiamo di avere un'Italietta da cartolina illustrata. Noi dobbiamo collegare il Sud al Nord e l'Italia la dobbiamo connettere con l'Europa, se vogliamo dare fiato alle nostre vere grandi vocazioni, così come può essere oggi il settore del turismo.

Puntare quindi sulle infrastrutture, sulle vie di comunicazione è condizione necessaria: mi hanno sempre insegnato che le vie di comunicazione, oltre a essere un fatto di civiltà per un popolo, sono e rappresentano la pre-condizione per parlare di crescita e di sviluppo e oggi servirebbe un grande investimento sulle strade, sulle autostrade, sui porti, sugli aeroporti, sulle ferrovie, anche per risollevarlo il settore dell'edilizia e delle costruzioni che è stato massacrato in 10 anni di crisi recessiva.

Questo lo dobbiamo fare, così come va fatto un grande investimento per la messa in sicurezza del nostro territorio contro fenomeni di dissesto idrogeologico e di rischio sismico.

Ma allora è terrorismo sociale e sindacale chiedere queste cose, chiedere un grande piano per gli investimenti infrastrutturali, per la messa in sicurezza del territorio, per riqualificare il nostro patrimonio pubblico? Penso alle tante scuole e penso all'edilizia sanitaria: il Paese deve ripartire sulla via della crescita, facendo questo grande investimento sulle infrastrutture.

E poi serve un modello di politica industriale, che non abbiamo: nei 10 anni di crisi abbiamo visto sfarinarsi settori che hanno fatto un po' la storia dell'Industria italiana nel mondo, penso alla chimica farmaceutica, all'informatica, a pezzi importanti della metalmeccanica, del manifatturiero, del tessile. Ma noi possiamo reggere la sfida della competizione in un mondo sempre più globalizzato? Penso ad una politica di sostegno per l'industria italiana, al turismo, ai servizi.

Io penso che su queste cose noi dobbiamo misurare la credibilità di questo governo. E poi serve un grande e potente investimento sulla formazione: mai come oggi il sistema Paese necessita di investire sulle competenze, sulla formazione, sul sapere, sulle conoscenze. Ci raccontano che nel futuro conterà più il sapere che l'averlo, ma purtroppo la politica italiana disinveste sulla scuola e sull'istruzione.

Basta vedere cosa hanno fatto nella legge di bilancio: hanno tagliato quelle poche risorse dei progetti di alternanza scuola-lavoro che stavano aprendo un cambiamento anche culturale nel nostro Paese nei rapporti tra la scuola e l'impresa, che bisogna sempre più coordinare e integrare, non farli rimanere mondi distanti, diversi, così come sono oggi.

E allora fare questo significa ragionare con le grandi rappresentanze e non avere paura di misurarsi: perché negare il confronto e non discutere i contenuti di una piattaforma unitaria, che abbiamo elaborato e che mettiamo al servizio del mondo del lavoro, dei grandi soggetti collettivi e del Paese? Discutere di queste cose significa discutere del futuro del nostro Paese, significa rivendicare politiche di coesione nazionale.

Qui siamo in una città del Sud, io vivo in Calabria e posso dire che nel Mezzogiorno mai come oggi si vive in una condizione di isolamento dal contesto nazionale ed europeo. Si illudono al Nord di farcela da soli, si divideranno, oppure no, in ricchi e poveri, in lavoro dipendente e lavoro autonomo, in pubblico e privato, in giovani e anziani, in uomini e donne, in italiani e stranieri. E invece noi dobbiamo fare una vera grande politica di coesione nazionale, se vogliamo reggere la spinta della competizione globale, fare cioè quello che hanno fatto i tedeschi quando cadde il muro di Berlino.

Allora in Germania investirono miliardi di marchi e poi di euro per riportare l'Est con l'Ovest e per fare della Germania una grande potenza industriale europea e mondiale, globale. Noi parliamo di questione meridionale da più di 160 anni, ma, anziché prosciugare, anziché avvicinare le distanze, esse si stanno sempre più allargando.

Ma dove va questo Paese con gli squilibri geografici e territoriali che ha? Pensate cosa può arrivare, se non governiamo questo tema dell'autonomia differenziata su cui abbiamo grandi dubbi e grandi perplessità, perché non siamo contro un processo di responsabilizzazione delle classi dirigenti locali, anzi è giusto che le classi dirigenti si responsabilizzino meglio per utilizzare con efficienza e efficacia le risorse contro gli sprechi, gli sperperi, le ruberie, la corruzione, ma l'Italia, recita l'articolo 5 della Costituzione, è una e indivisibile.

E invece qualcuno vuole rompere il meccanismo di solidarietà e di unità nazionale, mettendo in discussione i diritti sociali e di cittadinanza, come possono essere l'istruzione, la sanità, la mobilità e le infrastrutture. Noi dobbiamo tenere insieme tutto questo e adesso è su questo che pensiamo di fare la nostra battaglia e di portare avanti la nostra iniziativa sui temi dei comparti che voi rappresentate e lo sa Davide, lo sa Pierangelo. Questi per noi sono elementi di assoluto riferimento nella impostazione della politica generale di rivendicazione della CISL: dobbiamo ottenere il confronto, chiedere e ottenere momenti di dialogo con questo governo.

In queste ore nelle commissioni parlamentari comincia una discussione molto delicata – e so che voi siete molto attenti su questo – sul tema del salario minimo per legge, che noi non condividiamo assolutamente.

Sulle questioni che riguardano il salario, sul tema della rappresentanza il governo farebbe bene a restare lontano: queste sono materie che vanno lasciate alla libera contrattazione, alla libera concertazione tra le parti sociali.

Ci dicono che serve un salario minimo in Italia perché in giro per l'Europa c'è quasi dappertutto, ma nessuno ha la forza di gridare che l'Italia è cosa diversa, sui temi della contrattazione collettiva e di secondo livello, dagli altri Paesi d'Europa, perché negli ultimi anni in giro per l'Europa la contrattazione è stata smontata, avvelenata, sacrificata, indebolita dalla pervasività e dall'entrata a gamba tesa della legge.

In Italia invece c'è una solida, antica, consolidata tradizione contrattuale. Negli anni pesanti della crisi noi abbiamo dimostrato di saper rinnovare tutti i contratti nel privato, oggi, dopo qualche po' di anni, siamo riusciti anche a rimettere in pista i contratti pubblici, quindi non c'è bisogno di salario minimo in Italia.

Semmai ci servirebbe una legge per bloccare la proliferazione dei contratti pirata, che producono dumping contrattuale, dumping economico per le aziende. Abbiamo 900 contratti registrati al CNEL: noi di quelli ne facciamo 170-180, il resto sono contratti firmati dai sindacati di comodo con la complicità di certe associazioni imprenditoriali.

La legge dovrebbe intervenire per bloccare questa eccessiva proliferazione, mentre per l'altra cosa, che dovrebbe fare la legge, per coprire quel 10% per il quale ci manca la copertura contrattuale – perché, grazie a Dio, con la contrattazione riusciamo ad arrivare al 90% di copertura di tutte le attività economiche in Italia – c'è una via alternativa, quella di dare valore erga omnes ai minimi contrattuali dei contratti sottoscritti dai sindacati comparativamente maggiormente rappresentativi: così la facciamo finita e lasciassero a noi l'autonomia di regolare queste cose.

Ecco perché io vedo un po' strana questa discussione sul salario minimo e sulla volontà di regolamentare per legge la rappresentanza. Infatti vediamo la sensibilità di questo governo di portarsi dietro sindacatini gialli e di comodo ai tavoli di confronto e di discussione in alcuni ministeri: io non vorrei che il tentativo di regolare la rappresentanza per legge fosse anche il frutto di qualche sensibilità che vorrebbe negare a noi la nostra sacrosanta, giusta e legittima rappresentanza per fare arrivare ai tavoli contrattuali o far entrare nella gestione della bilateralità sindacati che non hanno grandi esperienze né grandi adesioni associative, ma forse qualche santo in paradiso.

Su questo dobbiamo tenere alta la nostra attenzione, tenere alta la nostra vigilanza e lavorare per rivendicare in questo Paese un grande patto sociale, che tenga insieme la politica, le istituzioni nazionali e locali, i grandi

soggetti collettivi per costruire una prospettiva di futuro a questo Paese, che può esserci nella condivisione, nella concertazione, nel dialogo e nel confronto.

L'Italia è un Paese complesso e difficile da governare senza consenso sociale e chi si è cimentato a fare da sé senza di noi, come ricordate, non è che ha vissuto una bella esperienza: non porta bene mettersi contro di noi. Perciò dobbiamo rivendicare l'apertura di un vero confronto.

Come dice la Furlan, noi non abbiamo pregiudizi di natura ideologica: i governi che sono stati eletti democraticamente devono governare il Paese e noi dobbiamo avere rispetto verso le controparti, quindi non rientra nelle nostre prerogative buttare giù i governi o sanare i governi. Noi vogliamo determinare un confronto per dare valore alla nostra rappresentanza, che ci arriva da 13 milioni di lavoratrici, di lavoratori e di pensionati e su questo andremo avanti.

Siamo stati il 9 di febbraio in Piazza San Giovanni, saremo venerdì in Piazza del Popolo con i lavoratori edili, sosterremo il 25 marzo l'iniziativa nazionale del trasporto aereo, le Federazioni che si stanno organizzando per iniziative di mobilitazione e di lotta nella scuola, nel pubblico impiego, nell'industria, per i pensionati.

Il primo maggio lo faremo valorizzando questo segnale forte per l'Europa perché noi abbiamo bisogno di più Europa, non di meno Europa, certo di un Europa diversa, ma di Europa, se vogliamo stare nel dibattito della politica internazionale globale.

E poi ci prepariamo a fare un evento qui a Matera il 6 e 7 maggio: gli attivi unitari di CGIL, CISL e UIL, per parlare di cultura, per parlare di turismo, per parlare di crescita e di sviluppo. E a giugno ci predisponiamo per una grandissima manifestazione nel Mezzogiorno, che faremo in una città del Sud, quasi sicuramente in Calabria.

Un sindacato quindi che vuole stare dentro il cambiamento, che vuole presentare idee, elaborazioni e proposte per costruire insieme il presente e il futuro del nostro Paese. E voi sarete con noi in partita in forza della grande e gloriosa tradizione di rappresentanza sociale che avete alle spalle e che oggi valorizzate in maniera esemplare. Grazie.

PIERANGELO RAINERI
(Segretario Generale FIST-CISL)

Ringraziamo Gigi Sbarra e tutti i partecipanti alla tavola rotonda di oggi, la FISASCAT e Davide Guarini, che ha organizzato questo importante appuntamento insieme alla Segreteria, e anche i nostri amici della FeLSA che hanno partecipato a questa iniziativa. Grazie a tutti voi.

NOVECOLLI

14 MAG
GIO
2019

TAVOLA ROTONDA

**SPORT
E TURISMO**

BINOMIO OPPORTUNITÀ
PER LO SVILUPPO
DELL'ECONOMIA ITALIANA
LA NOVECOLLI
DALLA PASSIONE
ALLA SCOPERTA

GRAND HOTEL DA VINCI
Via G. Carducci, 7
CESENATICO
ORE 9.30

Presentazione di Pierangelo Raineri

(Segretario Generale FIST-CISL)



Buongiorno a tutti. Apriamo i lavori di questa mattinata, che sarà una mattinata molto impegnativa per tutti quanti, perché abbiamo questa tavola rotonda importante sul turismo, un tema che abbiamo già sviluppato anche in altre occasioni, quello del turismo che si promuove anche attraverso gli eventi sportivi e altre occasioni importanti che generano un interesse da parte di chi arriva in territori stupendi come questo.

E noi, per iniziare i lavori, diamo la parola al Sindaco di Cesenatico Matteo Gozzoli, che porterà un saluto ai partecipanti.





Tavola rotonda:

Sport e Turismo
Binomio opportunita'
per lo sviluppo
dell'economia italiana.

La Novecolli
dalla passione alla scoperta

Grand Hotel Da Vinci – Cesenatico
14 Maggio 2019

Saluti di
MATTEO GOZZOLI
(Sindaco di Cesenatico)



E.BI.PRO.

ENTE BILATERALE NAZIONALE
PER GLI STUDI PROFESSIONALI

**TUTELA A 360°
PER GLI STUDI PROFESSIONALI**



*Previsto dal CCNL del settore degli studi professionali E.BI.PRO.
ha il compito istituzionale di operare in settori strategici
quali la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro,
il mercato del lavoro, la formazione ed il sostegno al reddito.*

Fanno parte del sistema di Welfare
previsto dal CCNL degli Studi Professionali anche:



FONDO
PROFESSIONI



Buongiorno a tutti. Io vi porto il saluto della città di Cesenatico e anche della Destinazione Turistica Romagna. Ringrazio ovviamente è tutti gli intervenuti, partendo dalla FISASCAT CISL, che ha scelto Cesenatico e ha scelto questo periodo dell'anno per noi importante e fondamentale per discutere e ragionare insieme appunto di questi temi, che sono strategici sia per la Romagna sia per Cesenatico, per il nostro territorio, ma ritengo siano strategici per il nostro Paese per tenere insieme questo binomio, lo sport, una vacanza attiva in generale, e l'economia del turismo.

Ormai credo che i dati stiano confermando in maniera sempre più continuativa che lo sport è uno dei motori decisionali per il turista nel muoversi verso le destinazioni che offrono non solo le strutture, ma che offrono anche eventi in grado di regalare esperienze. Noi da questo punto di vista nel nostro territorio siamo riusciti nel corso degli anni e in tanti anni a offrire tutta una serie di eventi di questo genere.

Ovviamente in questa settimana è facile parlare di cicloturismo, parlare di Nove Colli: questa per noi è la settimana internazionale del cicloturismo, tra qualche ora aprirà i battenti la fiera Cicloevento, che è una delle fiere più importanti del settore, legata appunto al settore delle due ruote, e nel fine settimana ci sarà la 49esima edizione della Nove Colli. E io nel mio saluto lascerei un piccolo contributo a quella che sarà la discussione del tavolo, che si aprirà tra poco.

Questa è appunto la 49ª edizione di questa manifestazione, della quale c'è qui il Presidente, Alessandro Spada. È la 49esima edizione e ciò significa che si tratta di quasi mezzo secolo di storia per un evento che è partito nel 1971, quindi parliamo ormai sostanzialmente di un'era geologica fa da tutti i punti di vista, dal punto di vista dei costumi e dell'economia. Pensate – anticipo magari un dato che poi verrà ripetuto – che i partecipanti alla prima edizione erano 17 persone, quindi questa manifestazione è partita sostanzialmente come una sfida tra amici.

Poi col passare del tempo e con l'evoluzione della capacità



dell'associazione sportiva Fausto Coppi, che organizza questo evento e che mette insieme oltre 1000 volontari, essa è riuscita a fare diventare la Nove Colli un evento di sistema, che oggi l'intera Destinazione Turistica Romagna riconosce all'interno del suo palinsesto.

Si tratta di 12.000 partenti da oltre 50 nazioni: sono numeri importanti, che non sono nati in un giorno, ma che hanno avuto un'evoluzione nel tempo. È un'organizzazione che ovviamente ha potuto poggiare su una serie di servizi che sono legati a quelli della ricettività non solo di Cesenatico, ma di tutta la Romagna: parliamo di migliaia di strutture ricettive, della qualità del servizio offerto durante la manifestazione, di tutta un'altra serie di servizi e infrastrutture che sono necessari e fondamentali per far sì che questo tipo di attività e questo tipo di esperienze possano succedere sul nostro territorio.

Io dico che su questo dovrà partire anche una riflessione, nel senso che il turismo sportivo è sicuramente una risorsa fondamentale per il nostro territorio, ma abbiamo tutti insieme la necessità – parlo a livello istituzionale, ma anche a livello di associazionismo e di tutto quello che è il mondo economico italiano – di ragionare su come prevedere, come investire sulle nostre strutture. In questo caso parliamo di strade, parliamo di ciclabili, parliamo di strutture sportive, che, ragionando di turismo sportivo, sono fondamentali per riuscire a garantire alle varie destinazioni l'attrattività necessaria ad ospitare certi tipi di eventi. In questo caso parliamo di cicloturismo, quindi delle strade, che sono fondamentali.



Quindi è fondamentale anche arrivare in breve tempo ad una riorganizzazione istituzionale del Paese, che decida in maniera definitiva di chi sono certe competenze. In questo caso parliamo per il nostro territorio delle strade provinciali, così come possiamo parlare di ogni altro tipo di struttura.

Da questo punto di vista il nostro territorio si è sempre impegnato, a partire dai livelli degli enti locali fino ad arrivare alla Regione. È da poco anche la nuova Destinazione Turistica Romagna, che tiene insieme tutti i comuni che vanno da Cattolica fino a Ferrara e cerca di valorizzare e promuovere questo tipo di attività.

Io credo che le sfide che abbiamo di fronte sono ancora tantissime: tanto è stato fatto, ma tanto, come territorio, abbiamo ancora da fare e soprattutto sul tema dell'internazionalizzazione, sul tema dello sviluppo e del rendere sempre più innovativo questo tipo di eventi. Io credo – e poi magari ce lo potranno raccontare i relatori – che già tante novità iniziano a emergere: c'è il tema della dell'e-bike, c'è il tema legato a come oggi riusciamo a garantire a tanti, che non hanno la preparazione adeguata, di poter fare certi tipi di esperienze, che fino a qualche anno fa erano impensabili e oggi invece diventano sostanzialmente alla portata di tutti.

Quindi ritengo che non ci fosse periodo migliore per ragionare su questi argomenti, perché già in queste ore – anche se dispiace per il clima – la città inizia a respirare un clima di festa, perché arrivano queste manifestazioni e in questo periodo in particolare la Granfondo Nove Colli.



Questi eventi sono sostanzialmente una grande festa per Cesenatico, ma sono una grande festa dello sport per tutta la Romagna ed è questo l'importante: quello che in questi anni siamo riusciti a costruire tutti insieme per portare sul territorio un evento che oggi è diventato, dopo tanti sforzi, un evento di sistema, che è diventato una festa per tutto il territorio, per Cesenatico, per la Romagna tutta. Buon lavoro a tutti e grazie.

PIERANGELO RAINERI
(Segretario Generale FIST-CISL)

Ringraziamo il Sindaco del suo intervento e dell'incoraggiamento che ha dato alla FISASCAT per queste iniziative che sta svolgendo. Diamo ora la parola a Filippo Pieri, che è, oltre che nostro grande amico, il Segretario della USR CISL dell'Emilia Romagna.



Tavola rotonda:

Sport e Turismo
Binomio opportunita'
per lo sviluppo
dell'economia italiana.
La Novecolli
dalla passione alla scoperta

Grand Hotel Da Vinci – Cesenatico
14 Maggio 2019

Saluti di
FILIPPO PIERI
(Segretario Generale USR CISL
Emilia Romagna)





ENTE BILATERALE INDUSTRIA TURISTICA

APPRENDISTATO

**FORMAZIONE
PROFESSIONALE**

FORME DI SOSTEGNO
AL **REDDITO**

**STUDI E RICERCHE
OSSERVATORIO SETTORE TURISMO**

Buongiorno a tutti. Anch'io mi associo ai ringraziamenti che ha fatto il Sindaco per la scelta di tenere qui a Cesenatico questa importante iniziativa. Quindi un grazie all'amico Davide, a tutta la sua Segreteria e alla FISASCAT.

Cesenatico e l'Emilia Romagna, come avete visto, sono accoglienti, anche se questi sono giorni un po' complicati. E voglio proprio partire da qui, perché a qualche chilometro da questo bell'albergo questa notte e nella giornata di ieri abbiamo vissuto delle ore veramente preoccupanti. A tale proposito voglio ringraziare veramente il lavoro encomiabile della Protezione Civile, delle Forze dell'Ordine e dei volontari, che hanno evitato delle conseguenze che potevano essere preoccupanti e gravi per il territorio Cesenate e per quello Ravennate duramente colpiti dalla tracimazione del fiume Savio che ci ha preoccupato tanto. E devo dire che non solo il lavoro di questa notte, ma soprattutto il lavoro fatto nei mesi e negli anni precedenti per una cura importante del territorio ha evitato delle tragedie.

Da questo punto di vista anche noi come sindacato sosteniamo che si deve investire su questi capitoli di spesa, sulla cura del territorio, contro il dissesto idrogeologico, cosa che alla fine ha un senso, ha un significato ovviamente quando ci troviamo in situazioni difficili.

Dall'altra parte, oltre ai ringraziamenti per aver scelto Cesenatico e l'Emilia Romagna, voglio ringraziare la FISASCAT di aver scelto questo titolo importante, questo argomento così importante per la discussione di oggi. Questo binomio turismo e sport, lo ha ricordato il Sindaco, per noi è un binomio importante e fondamentale perché ci permette di allungare o di anticipare la stagione turistica a seconda degli eventi.

Oggi parliamo della Nove Colli, ma possiamo parlare di tante altre iniziative che nella Riviera Romagnola e non solo si organizzano e ci permettono appunto di attrarre turisti da ogni parte del mondo. D'altra parte noi siamo abituati qui a considerare il turismo un'industria, ma proprio perché per noi il turismo è un'industria, richiede delle politiche industriali adeguate e credo che oggi verranno fuori molte proposte, da chi parteciperà al tavolo della discussione, sulle politiche appunto da mettere in campo per il nostro turismo.

Se appunto è un'industria quella del turismo, noi come sindacato sosteniamo la qualità del prodotto turistico, la qualità delle strutture ricettive, la qualità delle iniziative di attrazione, per appunto favorire l'arrivo dei turisti. Ma soprattutto quello che noi vogliamo sottolineare da un po' di tempo, da molti anni e con forza è anche la qualità del lavoro, perché non si fa turismo se non c'è una qualità adeguata del lavoro.

In più c'è un tema importante – e ne approfitto anche per gli interlocutori istituzionali che abbiamo oggi – che è quello delle infrastrutture. Nel nostro territorio, al di là di ciò che è accaduto ieri e questa notte, abbiamo un'altra emergenza importante, che è fondamentale affrontare e risolvere in previsione di questa stagione turistica, che è già partita. Mi riferisco alla chiusura della E45, che è un asse viario importante e magari qualcuno di voi, che è venuto dal Centro Italia, ha fatto i conti con questo blocco: per fortuna il traffico leggero passa, ma non passa sicuramente quello pesante.



Io credo che questa sia un'emergenza importante e mi auguro che veramente insieme le organizzazioni sindacali, come abbiamo sempre fatto in questi anni, insieme le Regioni, insieme le associazioni imprenditoriali riusciamo ad affrontare il problema e a chiedere al governo un intervento decisivo per sbloccare questa situazione, che sta portando delle conseguenze economiche importanti non solo nell'area dell'alta Valle del Savio, ma fino a Ravenna e in tutte le Regioni centrali come l'Umbria e la Toscana.

Insieme a questa emergenza infrastrutturale dell'E45 abbiamo tante altre infrastrutture che dobbiamo migliorare: in particolar modo da un po' di tempo si parla di una quarta corsia dell'autostrada verso la Riviera, o, tema che al tavolo istituzionale delle infrastrutture cerchiamo ogni volta di sollecitare, di collegamenti adeguati sulla linea ferroviaria da Bologna verso la Riviera, un collegamento all'altezza delle esigenze dei tanti milioni di turisti che arrivano in Romagna, un collegamento adeguato fra le due città principali della nostra zona, che sono Ravenna e Rimini.

Chi di voi in questi giorni si è spostato, si è reso conto che non abbiamo certamente delle strutture adeguate.

Questa iniziativa si colloca in una settimana importantissima per la Romagna, perché sabato c'è stata a Bologna la prima tappa del Giro d'Italia, quindi la gara principe dal punto di vista professionistico, e domenica, cioè fra qualche giorno, ci sarà invece la Nove Colli, la gara principe, anche questa, fra gli amatori. Quindi diciamo che non poteva essere scelta una data migliore per organizzare appunto questa manifestazione, questa iniziativa.

E devo dire che, al di là di questo, la nostra terra di Emilia Romagna in generale è piena e molto ricca di eventi importanti, però ci sono anche tanti eventi minori che caratterizzano il nostro territorio sempre in campo sportivo: io credo che è importante sostenere e parlare anche di questi eventi, che magari sono meno alla ribalta, perché l'offerta turistica legata allo sport deve godere anche di una certa continuità. Quindi vanno bene gli eventi di cartello, come le tappe del Giro d'Italia, oppure la Iron Man, che viene fatta a Cervia a fine stagione, ma dobbiamo cercare di valorizzare anche tutti quegli eventi minori che danno continuità all'attività turistica del nostro territorio.

Io credo che veramente questa sia una grande occasione per discutere del turismo legato alle iniziative sportive. Non dobbiamo scordarci però di un elemento importante, che è quello della legalità, perché qui nel nostro territorio bisogna porre grande attenzione a questo tema.

La FISASCAT è appunto l'organizzazione che ha promosso un'apposita iniziativa a livello nazionale e della Romagna qualche settimana fa, che ha promosso l'iniziativa che si chiama "*Maratona della legalità*", un evento anche qui credo non tanto casualmente legato allo sport.

Questa è partita da Cattolica e da Casalborgsetti, ha percorso tutta la Riviera romagnola con degli atleti che hanno corso o camminato lungo





la Riviera per portare un messaggio importante, quello della legalità. La legalità nel lavoro, la legalità nell'economia, perché in questo territorio, malgrado tutto, si pensa che vada tutto bene, ma non è così, perché ci sono dei rischi importanti di penetrazione della malavita nella nostra economia, soprattutto in quella turistica, e anche una mancanza di rispetto delle regole.

Quindi per fare del buon turismo e per fare una qualità del lavoro importante dobbiamo anche rispettare la legalità. Grazie e buon lavoro a tutti.

PIERANGELO RAINERI
(Segretario Generale FIST-CISL)

Grazie. E ora diamo la parola a Michele Vaghini, che è il Segretario generale della FISASCAT dell'Emilia Romagna.



Tavola rotonda:

Sport e Turismo
Binomio opportunita'
per lo sviluppo
dell'economia italiana.

La Novecolli
dalla passione alla scoperta

Grand Hotel Da Vinci – Cesenatico
14 Maggio 2019

Saluti di
MICHELE VAGHINI
(Segretario Regionale
FISASCAT-CISL
Emilia Romagna)





**Cosa fai quando hai
un dubbio da risolvere?**

vieni al Caf Cisl.

Cerca le persone giuste...

Al Caf Cisl troverai persone che conoscono i tuoi problemi e ti aiuteranno ad affrontare i dubbi di carattere fiscale o legati a prestazioni sociali, e a trovare le soluzioni più vantaggiose per te.

Ringraziali ed un operatore del Caf Cisl invece professionale perché sa rispondere sempre con rapidità e competenza alle tue esigenze grazie alla formazione continua e specializzata che di loro possiede.

Ma invece soprattutto ti aiuterà che sia impossibile da realizzare e prima che esista o si ottiene qualcosa (ognuno ha i suoi limiti).

Chi si rivolge a noi non sarà mai un semplice "cliente".



Siamo prima di tutto
un'associazione di persone,
attenta alle persone.

Buongiorno a tutti. Io vi porto i saluti della Segreteria della FISASCAT Emilia Romagna e di tutti i territori. Spero che il vostro soggiorno sia stato un buon soggiorno, che sia stato gradito e apprezzato, anche se il tempo non ci ha dato una mano, ma su quello purtroppo non siamo riusciti a lavorare.

Oggi è una giornata importante perché si tocca un tema, che è quello del turismo, che produce, lo ricordo a tutti anche se è stato detto molte volte, il 12% del PIL di questo Paese e anche di questa Regione. Però vediamo che questo dato viene poco pubblicizzato anche in termini di mercato del lavoro nelle discussioni a livello governativo. C'è un ministero del turismo che praticamente è un ministero fantasma: si parla di tutto in Italia, ma non si parla di questo settore.

Quindi credo che questa sia un'iniziativa importante, come lo è stata quella di Matera. Diciamo che oggi è la seconda puntata del nostro impegno per promuovere questo settore e siamo molto contenti che sia stata scelta questa Regione. Sapete benissimo quello che è il turismo in questa Regione e non parlo solo della costa, per ovvi motivi, ma parlo anche del turismo legato allo sport.

Io cito solo un numero: in questa Regione ci sono 1.400.000 viaggi legati all'attività sportiva, sia dei turisti attivi, cioè quelli che praticano lo sport, anche uno sport minore, quale potrebbero essere la bicicletta, il nuoto o la vela, sia anche dei turisti passivi, io li chiamo così, che sono quelli che seguono appunto lo sportivo e che potrebbero essere i familiari, i parenti, gli accompagnatori, visto che si parla della Nove Colli o del Giro d'Italia, che è partito sabato proprio da Bologna.



1.400.000 viaggi all'anno in questa Regione fanno capire le potenzialità del binomio sport e turismo. E poi ci sono tante iniziative che coinvolgono questo binomio in questa Regione. Ne citava alcune prima Filippo, io ricordo che in questa Regione c'è il circuito di Misano, che ogni anno porta circa 250.000 turisti per le varie iniziative, ricordo che c'è una fiera importante a Rimini, che è quella del Wellness internazionale, la quale attira circa 250.000 persone che vengono ogni anno per l'importanza che questa fiera riveste.

E poi questa non è solo la terra di Pantani, visto che si parla di Nove Colli e del Giro d'Italia, ma ci sono anche i marchi storici come la Ferrari o la Lamborghini con i relativi musei: anche questo porta turismo in questa Regione. Quindi crediamo che parlare di questo binomio sia una cosa assolutamente importante.

Si parlava poc'anzi di infrastrutture. Chiaramente si possono e si devono migliorare, perché il prodotto turismo viaggia di pari passo con le buone infrastrutture. Cito un altro dato: in Emilia Romagna ci sono 8000 Km di piste ciclabili e di piste sterrate per quelli che fanno ciclocross o mountain bike. È una partenza importante: 300.000 turisti ogni anno vengono in questa Regione solo per questo tipo di infrastrutture, per svolgere questa attività sportiva.

Altro discorso sono gli sport nazionali: siamo forse l'unica Regione, l'Emilia Romagna, che detiene quattro squadre di calcio in serie A e anche questo è importante. Pensate a quanto è grande il numero di tifosi e appassionati che seguono queste attività sportive, quali devono essere le attività ricettive che possono ricevere i turisti che vengono a supporto delle squadre ospiti.

Quindi il volume è immenso ed è un volume che assolutamente non deve essere lasciato perdere. Perciò la discussione deve essere fatta a livello nazionale e deve essere fatta a livello regionale: noi possiamo aiutare nel limite del possibile, anche evidenziando alcune problematiche, come quelle che citava prima Filippo.

Quella della legalità noi l'abbiamo evidenziata due settimane fa con l'iniziativa della FISASCAT Romagna denominata "*Marcia della legalità*", a cui abbiamo partecipato tutti. Io credo insomma che questo sia un tema caldo e che vada comunque considerato nella tavola rotonda che seguirà, per cui vi auguro buon lavoro e grazie.



PIERANGELO RAINERI
(Segretario Generale FIST-CISL)

Grazie a Michele Vaghini. Ora la parola la diamo invece a Davide Guarini per la relazione introduttiva. Poi seguirà una tavola rotonda condotta da Pier Giorgio Valbonetti di TeleRomagna, che è una persona molto competente di turismo, che in questo territorio ha un'importanza strategica. La tavola rotonda sarà ricca di interventi di esperti e persone che seguono i temi del turismo e dello sport e sarà poi conclusa da Luigi Sbarra, Segretario Generale Aggiunto della CISL nazionale.



QUADRIFOR

INNOVATION IN THE EDUCATION WORLD
CORPORATE PROFESSIONAL EDUCATION



GUARDIAMO ALLA FORMAZIONE DEI QUADRI *con un occhio di riguardo*

Da oltre vent'anni QuadriFor - Istituto Nazionale per lo sviluppo della
Formazione dei Quadri del Terziario, Distribuzione e Servizi -
promuove iniziative di formazione in aula e a distanza con un'offerta
flessibile e personalizzata e un'attenzione costante al digitale con
oltre 200 corsi e percorsi in aula e 60 corsi e-learning, progetti
aziendali e intersettoriali, eventi tematici, ricerca e studi,
sviluppati in un'organizzazione coinvolge oltre 58.000 Quadri e 52.500
Aziende. Tutti risultati, oggi, sono sotto gli occhi di tutti.

WWW.QUADRIFOR.IT

Via Cristoforo Colombo, 137 - 00147 Roma 1 - +39 06 5944 304/305 - info@quadrifor.it



Tavola rotonda:

Sport e Turismo
Binomio opportunita'
per lo sviluppo
dell'economia italiana.

La Novecolli
dalla passione alla scoperta

Grand Hotel Da Vinci – Cesenatico
14 Maggio 2019

Intervento di
DAVIDE GUARINI
(Segretario Generale
FISASCAT-CISL)



FONDO PROFESSIONI



FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE NAZIONALE
PER LA FORMAZIONE CONTINUA DEI DIPENDENTI
DEGLI STUDI PROFESSIONALI E DELLE AZIENDE COLLEGATE

Buongiorno a tutti. Per quel che mi riguarda stanotte ho cercato di riposizionare un po' i dati atmosferici per agevolarvi un pochino nella giornata di oggi, ma, al di là delle battute, purtroppo abbiamo i tempi un po' compressi perché mi diceva il Presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, che deve poi velocemente andare per fare dei sopralluoghi e quindi lo ringraziamo per la sua presenza.

«Lo sport è un linguaggio universale, che abbraccia tutti i popoli e contribuisce a superare i conflitti e a unire le persone. Lo sport è anche fonte di gioia e di grandi emozioni, ed è una scuola dove si forgiavano le virtù per la crescita umana e sociale delle persone e delle comunità».

Voglio iniziare il mio intervento con queste parole di Papa Francesco, divulgate in occasione della VI Giornata Mondiale dello sport per la Pace e lo Sviluppo, indetta dalle Nazioni Unite, a conclusione dell'udienza generale in piazza San Pietro del 3 aprile scorso.

Sono sempre di più le possibili declinazioni che assume il turismo in Italia e nel mondo. I vari interessi turistici si traducono in ricchezza economica, in sviluppo per i territori che li ospitano e in posti di lavoro. Lo sport può superare i conflitti, unisce le persone, può rappresentare una leva di rilancio e di promozione del territorio ed è funzionale allo sviluppo di un importante comparto della nostra economia, il turismo.

Questa nostra iniziativa, che anticipa l'evento sportivo Nove Colli che si snoda in un affascinante percorso lungo l'Appennino Romagnolo – e di cui ci parleranno i relatori che interverranno oggi alla Tavola Rotonda – si propone di analizzare il fenomeno sportivo quale leva di rilancio del comparto turistico, volano di sviluppo dell'economia italiana, anche rispetto al



ruolo della contrattazione in un settore considerato labour intensive con oltre due milioni di addetti, con l'obiettivo di valorizzare tutte quelle iniziative in grado produrre un impatto positivo e di favorire un sistema di vera destagionalizzazione per incrementare l'occupazione nel settore durante tutto l'arco dell'anno.

Negli ultimi anni nel mondo si è affermata in maniera crescente la pratica turistica legata allo sport, generando importanti risultati sia in termini economici che di movimento turistico. Nei primi anni del 2000, accanto alle più tradizioni e diffuse forme di turismo, lo sport ha cominciato a prendere piede tra le attività a cui i turisti si dedicano maggiormente.

Il turismo sportivo rappresenta una opportunità di sviluppo di prodotti e servizi complementari che offrono una valida alternativa alla vacanza tradizionale – spiaggia e mare – sfruttando fattori attrattivi del territorio durante tutto l'arco dell'anno.

Il turismo sportivo genera dai 12 ai 15 mln di arrivi internazionali ogni anno, con previsioni di crescita di circa il 6% annuo nel breve termine; rappresenta il 10% dell'industria turistica mondiale, per un fatturato generato di circa 800 mld di \$.; i principali Paesi di origine dei turisti sportivi sono Regno Unito, Austria, Francia, Belgio, Svizzera, America, Germania, Italia, Spagna, Danimarca, Svezia e Finlandia; in alcuni Paesi, Canada e Corea, l'indotto generato dal turismo sportivo ha superato la soglia del 25% del totale, raggiungendo in Australia la quota record pari al 55%.



In Italia se il richiamo della cultura e delle città d'arte è in grado di dirottare ben oltre il 21% dei visitatori, il turismo sportivo assume una dimensione sempre più corposa, passando dal 15% del 2007 al 20% del

2018, è una disciplina autonoma che si basa sull'esperienza turistica con un legame di subordinazione nei confronti di una attività principale che rappresenta una esperienza culturale nell'ambito dello sport.

L'offerta italiana attrae molti cicloturisti, specialmente stranieri. Mette a disposizione paesaggi da sogno, clima mite e un sistema cicloviario di quasi 20 mila chilometri. I dati diffusi dall'ENIT ci dicono che il 61% dei cicloturisti sono stranieri e battono gli appassionati italiani che si posizionano a quota 39%. Questo dato ha spinto l'ENIT a monitorare il fenomeno del cicloturismo in Italia in concomitanza con il Giro d'Italia 2019. Il gruppo costituito da ENIT percorrerà il territorio italiano in 18 tappe e racconterà le nostre eccellenze, promuoverà il turismo sostenibile ed esporterà la conoscenza anche dei territori meno noti.

Il Giro d'Italia è da sempre un appuntamento che coinvolge appassionati e sportivi e noi svolgiamo questa iniziativa in una Regione che ha visto tanti campioni protagonisti, fra cui l'indimenticabile Marco Pantani, il pirata, figlio di questa terra, che raggiunge l'apice della carriera nel 1998 vincendo nello stesso anno Giro d'Italia e Tour de France.

Da qualche anno la FISASCAT CISL si spende attivamente in iniziative di questo tipo; era l'8 maggio del 2015 quando, proprio in occasione della Partenza del Giro D'Italia, abbiamo promosso un convegno sul tema del turismo e dello sport da San Lorenzo al Mare in provincia di Imperia, in Liguria. Più recentemente da Matera, Capitale della Cultura 2019, abbiamo rilanciato sul binomio turismo e cultura, credendo fortemente nelle loro molteplici declinazioni e nella diversificazione dell'offerta turistica.

In tal senso crediamo che la valorizzazione delle iniziative territoriali attraverso quello che è chiamato marketing territoriale, possa favorire una rapida trasformazione dei processi evolutivi locali, rafforzando l'identità e l'immagine del territorio, contribuendo al necessario rinnovamento infrastrutturale tanto necessario in Italia.



Quando si parla di eventi la grande storia ci viene in aiuto: le manifestazioni sportive programmate non sono certo una invenzione moderna, piuttosto esistono dall'antichità. Pensiamo alle Olimpiadi, nate ad Olimpia nel 776 a.c. ai tempi della civiltà greca, celebrazioni atletiche e religiose che addirittura avevano il potere di dare tregua alle guerre.

Come Sindacato, e più in generale come Parti Sociali, abbiamo il dovere di estendere le nostre riflessioni sull'impatto del turismo nella sfera economica: servono nuove forme di compartecipazione tra pubblico e privato o accelerando processi decisionali e di orientamento degli investimenti pubblici, soprattutto per il rilancio dell'economia territoriale attraverso la realizzazione di eventi e attrazioni capaci di richiamare flussi turistici e visitatori rivolgendosi a target più ampi ed eterogenei, oltre la stagionalità e l'attrattività delle risorse naturali.

Il turismo è una risorsa che produce ricchezza non solo economica ma anche culturale, sociale, ambientale, artistica e religiosa. Il valore aggiunto del turismo in Italia ammonta a oltre 100 miliardi. L'industria turistica italiana conferma il ruolo fondamentale per l'economia del Paese, dando seguito all'andamento positivo già in atto da diversi anni e che dovrebbe riconfermarsi anche per il 2019.

L'Italia è prima in Europa per strutture ricettive e seconda solo alla Francia per numero di posti letto.

Una strategia di sviluppo che punti sull'integrazione dei contenuti può presumibilmente produrre effetti positivi diffusi a tutte le tipologie di viaggio: quanto maggiore la possibilità di arricchire l'offerta turistica, tanto più facile potrebbe essere anche per le vacanze di tipo naturalistico o balneare di mettersi parzialmente al riparo dalla concorrenza di Paesi con caratteristiche naturali simili a quelle dell'Italia, ma meno dotati dal punto di vista storico artistico.



L'unicità del patrimonio paesaggistico e culturale italiano – arricchita, ad esempio, di altri contenuti, come la qualità della cucina, l'eccellenza del made in Italy e i grandi eventi legati all'enogastronomia e al fenomeno sportivo – rappresentano un vero e proprio vantaggio competitivo per il nostro Paese, particolarmente apprezzato soprattutto fra i viaggiatori provenienti dai Paesi più lontani e fra i turisti più giovani.

L'impatto economico del turismo in senso ampio si riflette in maniera rilevante sul mondo del lavoro, con oltre 3 milioni di posti direttamente e indirettamente generati.

Il turismo è un settore labour intensive nel quale distinguere lavoro da sviluppo è impossibile. Il turismo – globalmente inteso – vende un servizio, che spesso si traduce addirittura in una sensazione. Vendere servizi, sensazioni e benessere è forse più difficile che vendere un prodotto materialmente definibile e ponderabile, anche perché la competizione nel prodotto-turismo è talmente globale che non esistono virtualmente confini per il *“fare turismo”*.



Occorre inoltre considerare che turismo, arte, cultura, e ambiente, per riprendere il tema conduttore di questa iniziativa, insieme allo sport, sono intrinsecamente depositari e simboli di valori positivi, rappresentando una offerta vincente a prescindere dal target a cui si riferiscono.

Nei prossimi anni occorrerà sempre più salvaguardare l'occupazione garantendo l'occupabilità dei lavoratori. Per garantire l'occupabilità e quindi l'occupazione occorre puntare sulla formazione continua con i fondi interprofessionali, attraverso un forte ruolo sia delle parti sociali che della bilateralità, al fine di garantire un aggiornamento costante dei lavoratori, per far crescere la professionalità degli addetti, per rendere più competitiva la qualità del turismo.

Il turismo rappresenta una grande opportunità di sviluppo per tutte le aree del Paese, ma occorre una diversa e più attenta politica di investimenti e di incentivi allo sviluppo ed all'occupazione.



Occorre infine lanciare un messaggio di valorizzazione del lavoro, dell'occupazione e dello sviluppo in un settore che per dimensione e prestigio merita da parte di tutti molta più attenzione che nel passato.

In Italia mancano politiche e sinergie in grado di mettere a sistema tutto quello che gira attorno al settore del turismo che occupa un numero considerevole di addetti tra diretti, indotto e stagionali.

La destagionalizzazione è uno dei cavalli di battaglia portato avanti dalla FISASCAT CISL in questi anni. Da anni tentiamo di sintetizzare attorno al concetto di *"destagionalizzazione"* l'elemento chiave per rendere il turismo redditizio tutto l'anno. Tuttavia non si ottiene molto con un albergo aperto di più, occorre una *"località aperta di più"*.

Ed in questa politica di sviluppo del territorio il lavoro sinergico di associazioni, sindacato, istituzioni è fondamentale. L'ambiente ed il territorio, per l'economia turistica sono due fattori essenziali ed un bene primario per lo sviluppo e la sostenibilità del turismo.

Potremmo fare decine di esempi per dimostrare quanto sia difficile *"fare turismo"* e quanto nel fare turismo il lavoro e la qualità del lavoro siano determinanti fattori di competitività tra strutture e tra sistemi turistici, ma vogliamo invece sottolineare come nella governance del turismo globalmente inteso occorrono più autonomie locali da una parte, ma anche più coordinamento delle politiche turistiche dall'altra, come anche un ruolo di regia affidato proprio alla Conferenza Stato Regioni, visto che oggi abbiamo il piacere di avere tra i relatori all'iniziativa il Presidente Stefano Bonaccini.

Il turismo non può prescindere da un coinvolgimento nelle politiche territoriali rispetto alla progettazione infrastrutturale, della viabilità locale ed internazionale, della politica dei vettori e dell'organizzazione dei grandi eventi legati a sport, cultura, enogastronomia e spettacolo.

Programmare crescita turistica significa programmare investimenti in infrastrutture, porti, aeroporti, ferrovie, autostrade, ponti, tutto ciò che rende facile raggiungere i luoghi e renderli gradevoli al soggiorno.

Nel medio - lungo periodo è prevedibile che nel turismo nasceranno più occasioni di lavoro: esisterà più domanda, ma i prezzi dovranno essere sempre più competitivi. La competitività, insomma, si giocherà certamente sui prezzi e sulla qualità del servizio.

In futuro dovremo sempre più abituarci a far dialogare i sistemi contrattuali con il mondo esterno per garantire un ruolo vero ai lavoratori del settore, che rimangono quelli più strutturalmente impiegati nei modi più flessibili, ma che hanno necessità anche di nuove prospettive di stabilizzazione dell'occupazione.

Da Cesenatico voglio rilanciare anche la necessità di rivisitare la normativa sulla NASPI. Oggi ribadiamo con forza la necessità di tornare ad un sistema di ammortizzatori sociali dedicati ai settori caratterizzati dalla stagionalità. Il sistema contrattuale può fare molto, ma non può certo risolvere il problema della destagionalizzazione.

L'Italia presenta storicamente una scarsa capacità di programmazione e coordinamento tra i diversi livelli di governo e tra questi e gli stakeholder del settore, con effetti negativi sulla capacità del Paese di coglierne appieno le potenzialità. Questa debolezza riflette sia la complessità dell'articolazione delle competenze istituzionali, sia un andamento ondivago delle scelte politiche recenti.

Il tema delle infrastrutture e dei vettori, collegato al dibattito sullo sblocca cantieri, è senza dubbio un punto nevralgico anche nel comparto del turismo. Nella legislatura vigente si è deciso di collocare la competenza sul turismo al ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali e – appunto – del turismo.





Certo non spetta al sindacato esprimersi; l'auspicio è che lo sforzo di programmazione già avviato con Il Piano strategico 2017-2022 e il metodo di pianificazione partecipata tra diversi livelli di governo si consolidi e non venga messo a repentaglio dall'ennesimo cambiamento della cornice istituzionale.

Un rilancio che passa dalla stretta integrazione fra livelli di governo, dove necessariamente vedere anche il coinvolgimento dei vari stakeholder e di tutti gli attori economici attivi del turismo. Come Sindacato confidiamo di essere tra i protagonisti che prenderanno parte al previsto tavolo permanente di confronto, che dovrà essere anche finalizzato alla tutela dell'occupazione, anch'essa patrimonio da preservare.

130



A questi lavori era stato invitato anche il ministro Centinaio, il quale purtroppo è in missione all'estero e non è potuto essere con noi, ma ci ha mandato un video messaggio, che chiederei alla regia di mandare in onda. Grazie dell'attenzione.



Tavola rotonda:

Sport e Turismo
Binomio opportunita'
per lo sviluppo
dell'economia italiana.
La Novecolli
dalla passione alla scoperta

Grand Hotel Da Vinci – Cesenatico
14 Maggio 2019

Video messaggio di
GIAN MARCO CENTINAIO
(Ministro delle Politiche Agricole
Alimentari e Forestali
e del Turismo)



VIDEO MESSAGGIO DI GIAN MARCO CENTINAIO
(Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e del Turismo)

Un caro saluto agli amici della FISASCAT CISL. Mi spiace di non poter essere al vostro convegno, ma purtroppo in questi giorni sono in Giappone al G20 dell'agricoltura e poi sarò in Cina a parlare di turismo, perché la Cina sta pensando che l'Italia è una superpotenza mondiale, per quanto riguarda il turismo.

Stiamo facendo un importante lavoro e lo facciamo insieme, vogliamo farlo insieme a voi, perché nelle prossime settimane lanceremo gli Stati Generali del turismo in Italia per fare il nuovo piano del turismo, una nuova legge quadro sul turismo. Dunque ci confronteremo su quelle che sono le problematiche del nostro settore. Inoltre stiamo lavorando per fare un nuovo dipartimento del turismo: abbiamo rilanciato l'Italia e tra poco ripartiremo su Internet nel migliore dei modi con un importante piano promozionale del nostro Paese.

Io ritengo che tra le priorità del ministero ci sia lo sviluppo del Sud: mi piacerebbe confrontarmi con voi, perché penso che tra operatori del settore, tra colleghi, come mi piace chiamarvi, ci possiamo parlare. Parliamo la stessa lingua e insieme porteremo a casa il risultato. Buon lavoro a tutti.

DAVIDE GUARINI
(Segretario Generale FISASCAT-CISL)

Ora passiamo la mano a chi dovrà guidare il coordinamento della tavola rotonda, all'amico Pier Giorgio Valbonetti di TeleRomagna. Prego.



Tavola rotonda:

Sport e Turismo
Binomio opportunita'
per lo sviluppo
dell'economia italiana.

La Novecolli
dalla passione alla scoperta

Grand Hotel Da Vinci – Cesenatico
14 Maggio 2019

Moderatore
PIER GIORGIO
VALBONETTI
(Conduttore TeleRomagna)



Grazie Davide. Io debbo salutare innanzitutto il mio Presidente della giunta regionale Emilia Romagna, perché so che dopo, nel pomeriggio, sarà molto impegnato.

Io ieri ho fatto un bel viaggio, perché ero lì, come avete visto, nel salottino e ho avuto la possibilità di visitare le Regioni d'Italia all'inverso di ciò che fece Goethe, che veniva in Italia per scoprirla. Io ho scoperto l'Italia attraverso di voi. Ho scoperto l'aggiornamento delle Regioni italiane attraverso l'Europa. Questo per me è stato interessante e di ciò vi ringrazio.

Adesso iniziamo con Alessandro Spada, se vuole accomodarsi, intanto teniamo qui Davide Guarini e il nostro Presidente Stefano Bonaccini, che ringrazio ancora. Poi chiamiamo i nostri esperti: Lorenzo Succi, Alessandro Nucara e il Segretario Generale Aggiunto della CISL Luigi Sbarra.

Io sono di pochi convenevoli e devo osservare la scaletta, ma qualche punturina mi permetterete di farla, perché sennò non è una tavola rotonda. Ma iniziamo con Alessandro Spada che ci presenta un video promozionale.

VIDEO PROMOZIONALE





Tavola rotonda:

Sport e Turismo
Binomio opportunita'
per lo sviluppo
dell'economia italiana.

La Novecolli
dalla passione alla scoperta

Grand Hotel Da Vinci – Cesenatico
14 Maggio 2019

Intervento di
ALESSANDRO SPADA
(Coordinatore Comitato
Nove Colli)





E.Bi.N.Vi.P.

Ente Bilaterale Nazionale
Vigilanza Privata

www.ebinvip.it

E.Bi.N.Vi.P., Ente Bilaterale Nazionale della Vigilanza Privata, si rivolge alle Organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle Associazioni datoriali del comparto Vigilanza Privata, scorta e trasporto valori, stipulanti il CCNL di settore.

EROGA prestazioni per attività istituzionale, sociale e culturale.

INCENTIVA e promuove studi e ricerche sul settore vigilanza.

PROMUOVE la costituzione degli enti bilaterali a livello regionale.



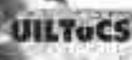
PARTI SOCIALI
COSTRUTTORI



CONCOOPERATIVE



CGIL



Grazie. Cominciamo con un po' di storia: il primo cittadino di Cesenatico è partito da questo numero, 17. Inizialmente sono partiti in 17 un po' per scommessa, ma sono convinto che avevano già nel loro cuore che sarebbe diventata una cosa grande per Cesenatico. Sono partiti facendo questo percorso di 210 km ispirandosi ad un brevetto alpino che erano andati a fare qualche mese prima.

Degli amici in sostanza, che avevano iniziato da qualche anno ad andare in bicicletta, hanno fatto questo percorso di 210 km e sono arrivati a casa senza tante velleità agonistiche.

Anche se, ovviamente, quando fai un percorso del genere, insomma alla fine della salita ci sarà stata la classica sfida amichevole e via dicendo.

E di storia ne è passata tanta, perché in questi 49 anni, come avete visto, da 17 siamo passati a 12.000, 12.000 che probabilmente potrebbero essere anche di più, infatti c'è una lista d'attesa che arriva a circa 18-19.000 appassionati, quindi altri 6-7.000 pretendenti che però per ragioni di sicurezza e per mantenere alto il livello di qualità della manifestazione non possiamo accettare.



In questi ultimi 8-10 anni credo che abbiamo fatto un grosso salto di qualità da tutti i punti di vista, sia per quello che riguarda la comunicazione che per l'internazionalizzazione della manifestazione che copre ormai tutti i 5 continenti. Infatti i partecipanti vengono da tutti i 5 continenti e ben 52 Paesi sono rappresentati alla Nove Colli.

Insomma è un bell'evento: poi i numeri ve li dirà il dott. Succi grazie alla ricerca che è stata fatta da Uni-Bologna e Uni-Rimini con la dottoressa Laura Vece.

Sono numeri importanti per l'economia di tutta la Romagna e non solo di Cesenatico, perché in questo periodo si riempiono gli alberghi che vanno dai lidi ravennati a Cattolica, compresi anche quelli dell'entroterra. Mi vengono in mente proprio le terme e altri paesi, dove gli alberghi vengono riempiti tutti.

Il turismo legato allo sport è il titolo di questo convegno e io penso che l'Italia sia la nazione più idonea a fare questo tipo di turismo. Giustamente qualcuno prima ha parlato di industria ed è vero: noi non abbiamo tante materie prime e non abbiamo altre risorse, quindi, a mio avviso, l'Italia dovrebbe puntare sul turismo come prima industria. Anche perché avrebbe modo così di fare lavorare tutta la restante parte delle realtà industriali.

Io provengo da un settore artigianale, sono un imprenditore e grazie al turismo vivo, perché se il turismo lavora, se gli albergatori lavorano, se i bagnini lavorano, c'è lavoro anche per la mia azienda. Quindi questo è importante: è una ruota che gira e l'indotto può far star bene tutta l'Italia a partire, in questo caso, dalla Romagna.

La Romagna credo che abbia tutte le carte in regola per essere tra i leader del turismo sportivo perché abbiamo il mare, abbiamo la montagna e dal punto di vista cicloturistico non ci manca proprio niente. Abbiamo dei paesaggi bellissimi, abbiamo la storia, abbiamo qui a pochi passi la conurbazione Ravenna - Rimini e non dobbiamo dimenticare che a Ravenna ci sono 8 siti UNESCO.

Io credo che il ciclismo abbia grosse, grossissime potenzialità per lo sviluppo di questa Regione, potenzialità che si apriranno anche grazie alla e-bike, perché adesso si possono mettere in bicicletta tante persone che fino a poco tempo fa non ci si mettevano.

Quindi si possono spostare in questo modo tante persone in modo da creare un piccolo turismo di cabotaggio, chiamiamolo così, da città a città.

Insomma facendo pochi chilometri si possono spostare altrove e andare a visitare i musei o i monumenti all'aria aperta, ma si possono dedicare anche alla enogastronomia.

La Romagna è famosissima per i prodotti enologici e soprattutto culinari che abbiamo.

Noi quest'anno alla Nove Colli per la prima volta faremo partire una manifestazione nuova che è la Nove Colli E-power: non ci aspettiamo grossi numeri, perché è una manifestazione cicloturistica, ma i partecipanti potranno partire un quarto d'ora dopo tutti gli altri e fare lo stesso percorso.

Probabilmente saranno 20-30-50, chissà, però è per dare un segnale importante a questo mondo. La Nove Colli c'è, ma esiste anche la e-bike, che a nostro avviso sarà il futuro di questo turismo sportivo. Grazie.



PIER GIORGIO VALBONETTI
(Conduttore TeleRomagna)

Io ne approfitto per dire che, se ce la facciamo, mantenendo pure i tempi, potremmo fare un secondo passaggio, quindi regolatevi in questo senso.

Vorrei poi ricordare quel che accadde nel luglio 1502. Quest'anno sono 500 anni dalla morte del grande Leonardo da Vinci. Leonardo da Vinci al seguito del Duca Valentino fece in quell'anno un bell'itinerario partendo da Pesaro e fermandosi a Cesenatico, infatti sembra che vi siano al museo della marineria dei disegni che dimostrano come avrebbe pensato a realizzare uno sfogo nel mare. Il canale doveva arrivare a Cesena e lui andò a Cesena e a Imola, ma era in corso una battaglia durissima tra le grandi famiglie e non se ne fece niente.

Dottor Succi, io so che lei ha delle belle slide da utilizzare nel suo intervento. Prego.



Tavola rotonda:

Sport e Turismo
Binomio opportunita'
per lo sviluppo
dell'economia italiana.

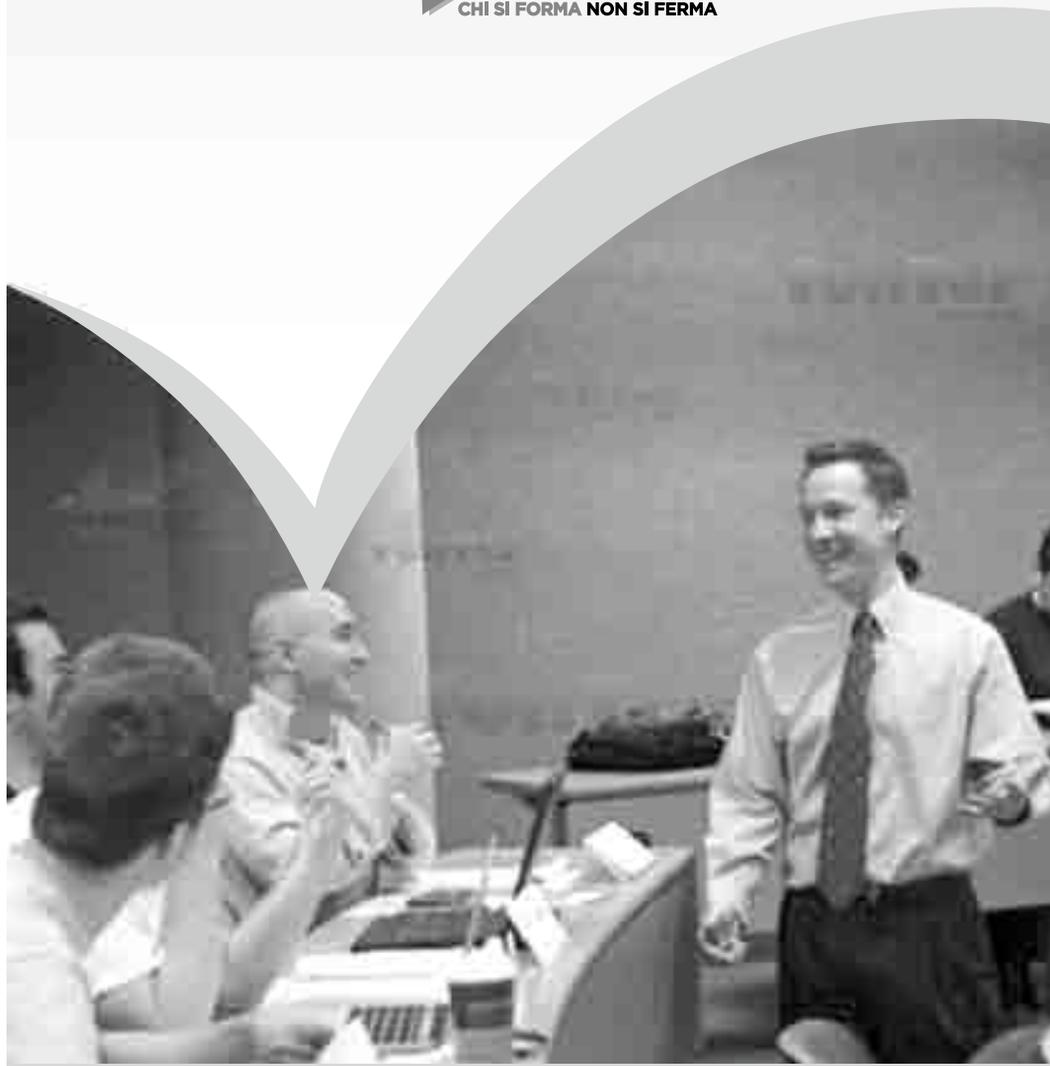
La Novecolli
dalla passione alla scoperta

Grand Hotel Da Vinci – Cesenatico
14 Maggio 2019

Intervento di
LORENZO SUCCI
(Esperto Web Marketing
Turismo Sportivo)



fonTer
CHI SI FORMA NON SI FERMA



fonTer
CHI SI FORMA NON SI FERMA

Via Vittorio Emanuele Orlando, 83 - 00185 ROMA
Tel. 06 4204691 - Fax 06 4746256
info@fonter.it

Questi sono alcuni dati che volevamo presentare in occasione di questo incontro. Io mi occupo di turismo sportivo da alcuni anni e l'idea di questo studio è nata proprio dalla Nove Colli.

Tutti si diceva in Romagna che la Nove Colli è la numero uno tra le cicloturistiche a livello nazionale, la più antica, quella che attrae più cicloturisti appunto dal nostro territorio, ma anche a livello internazionale. In più 3-4 anni fa io sono rimasto colpito dal timing del Click Day, cioè i famosi tre minuti entro i quali la Nove Colli chiude tutte le iscrizioni.

Come sappiamo, tutti siamo obbligati a vivere nel presente e incrociare domanda e offerta non sempre è così semplice: talvolta c'è un'offerta importante, anche di altissima qualità, ma poi portare a casa fatturati, clienti, iscrizioni o acquisti non è sempre semplice. Perciò io fui incuriosito tantissimo da questo dato e dissi all'Università di Bologna, dove è presente un centro studi avanzati sul turismo: "Ma perché non andiamo a fare una ricerca scientifica che valuti la ricaduta economica della Nove Colli sul territorio?" Allora sembrava un'idea un po' strana e in realtà ci volle quasi un anno per mettere d'accordo i ricercatori e gli organizzatori, ma furono tutti bravissimi e vennero fuori dei dati che, se volete, adesso vi racconto.

Inoltre vi vorrei far vedere alcuni dati che riguardano proprio i trend del turismo e vorrei incrociare il trend generale del turismo con quelle che potrebbero essere le potenzialità del turismo sportivo.



Guardate: questo schema bellissimo proprio anche dal punto di vista grafico è del Centro Studi di Davos e ci dice che l'Italia è al primo posto tra le destinazioni più apprezzate e più desiderate a livello mondiale. Quindi questo è un dato oggettivo: è vero che tutti lo dicono, però teniamo conto che quando si va poi su dati scientifici, c'è una grande forza e c'è una grande capacità di trasmettere quelli che sono i contenuti e gli obiettivi che vogliamo raggiungere e questo è il lavoro di un centro studi internazionale.

Poi però, se andiamo a incrociare questo dato con quella che è la statistica sulla capacità attrattiva dei vari Paesi dal punto di vista del turismo internazionale, vediamo che l'Italia è al primo posto tra quelli più appetiti, più desiderati, ma in realtà poi al primo posto per presenze vediamo la Francia e al secondo posto gli Stati Uniti: la Francia con 83 milioni di arrivi internazionali e gli Stati Uniti con 75-80; in crescita sono Spagna e Cina e poi arriva l'Italia.

I dati aggiornati dell'ENIT dicono che l'Italia è posizionato al quinto posto con 58,7 milioni di arrivi internazionali dopo Francia, Stati Uniti, Spagna e Cina, però abbiamo anche un alto tasso di crescita pari all'11,8%, un tasso di crescita superiore rispetto a quella che è la media sia europea che internazionale.

Il turismo a livello mondiale muove 1.300.000.000 di viaggiatori all'anno, quindi si tratta di una fetta enorme di persone e, collegato a questo, di fatturato. Dunque l'Italia ha una grande potenzialità e una domanda che ci facciamo spesso è se hanno importanza solo le città d'arte o il turismo balneare, o se ci sono altre possibilità di crescita per il nostro territorio.

Consideriamo dunque i dati sul turismo sportivo e leggiamo un po' velocemente questi dati: un italiano su quattro sceglie la meta delle proprie vacanze in base all'offerta sportiva. Sono circa 27 milioni gli italiani che praticano sport: 20 milioni gli amatori, 6,5 milioni i dilettanti che lo fanno costantemente e 10.000 i professionisti. Questa è la distribuzione di questi 20 milioni di persone che fanno dello sport una pratica costante o saltuaria, divisa tra uomini e donne sulle varie pratiche sportive.

Guardate questo grafico: questi sono dati del CONI e ci dicono qual è la curva della pratica sportiva in Italia. Guardate il picco a che fascia di età è. A me immediatamente, parlando di turismo, viene da dire: *“Ma perché non organizziamo dei tornei, dei training camp per le associazioni sportive giovanili, che portano famiglie, che portano accompagnatori, che portano tecnici: è chiaramente un trend importantissimo quello del turismo giovanile”*.

C'è poi un crollo seguito da due picchi. Guardate la riga rossa, è quella del turismo femminile e mostra un appiattimento della curva, che è in calo

tra i 18 e 25 anni, quindi avanza il fitness perché le ragazze e le signore cercano piuttosto il turismo di benessere. Quindi, tra i 45 e i 60 anni, abbiamo un rinnovamento della curva. Questi sono tutti i segmenti sui quali in maniera massiva, importante, con numeri veramente cospicui è possibile fare delle azioni di marketing per quello che riguarda il turismo sportivo.

Ora vi faccio un cenno al livello europeo con i dati dell'European Commission che parlano del turismo sportivo, il quale riguarda tra i 12 e i 15 milioni di movimenti all'anno e rappresenta il 10% dell'Industria turistica mondiale, che vale in questo momento 800 miliardi di euro. Il cicloturismo in Europa muove 44 miliardi di euro con 2 milioni di viaggi e 20 milioni di pernottamenti. In questo momento in Italia il cicloturismo vale 3,2 miliardi di euro, dunque parliamo di cifre veramente molto importanti.



Inoltre il turismo sportivo prevede una permanenza sui territori mediamente più lunga e anche una capacità di spesa, legata ai servizi accessori che vengono acquistati, tendenzialmente maggiore. Il 12% dei turisti europei che sono stati almeno 4 notti ha detto che l'ha fatto per motivi sportivi.

Pensate che in Nuova Zelanda e in Australia addirittura il turismo sportivo è un fatto di traino nel 55% dei casi, in Austria il 26% si muove per turismo sportivo, mentre in Italia solamente il 3%. E per chiudere un po' questi dati, vi ricordo che in questo momento il turismo sportivo in Italia porta 7,6 miliardi di fatturato. Grazie.

PIER GIORGIO VALBONETTI **(Conduttore TeleRomagna)**

Grazie, professore. Questo vuol dire che ci sono ampi margini di incremento e ora siamo molto curiosi per i dati della Nove Colli. Ma sarebbe anche interessante la possibilità di avere il sociologo per interpretare ciò che avviene nel profondo della nostra società. Faccio un esempio locale, ma ciascuno di voi può averlo notato nei suoi territori, nelle singole Regioni. Il Cesena era crollato in serie D, poi è tornato in serie C e si è fatta una di quelle feste che non ha fatto forse nemmeno il vincitore o la vincitrice del campionato di serie A. Questo per dirvi che bisogna andare a vedere anche ciò che motiva ciascuno di noi rispetto alle attività sportive.

Quest'anno a Cervia per la terza volta consecutiva si correrà una cosa terribile: le 3 prove di Iron Man, che prevedono nuoto, bicicletta e corsa podistica. Ecco, io vorrei sapere da lei, dottor Nucara, come si può riuscire a collegare, a mettere in rete tutti questi eventi, maggiori e minori che siano, perché il Presidente di Federalberghi, quindi anche il suo Presidente, che è qui presente, mi ha fatto notare che bisogna che le istituzioni aiutino anche le piccole manifestazioni non solo quelle che sono ormai arrivate al top. Prego.



Tavola rotonda:

Sport e Turismo
Binomio opportunita'
per lo sviluppo
dell'economia italiana.

La Novecolli
dalla passione alla scoperta

Grand Hotel Da Vinci – Cesenatico
14 Maggio 2019

Intervento di
ALESSANDRO NUCARA
(Direttore Generale
Federalberghi)



Le migliori soluzioni
per la tua salute!

FAST

FONDO ASSISTENZA
SANITARIA TURISMO

ALLA TUA ASSISTENZA SANITARIA CI PENSAMO NOI

Assistenza sanitaria per i dipendenti da aziende alberghiere, campeggi, residence, villaggi turistici, ostelli, colonie, porti turistici e strutture ricettive complementari.

CONSULENZA DIPENDENTI ISCRITTI AL NUMERO VERDE 800.016.639

Via Toscana, 1 - 00187 Roma

Tel. 06 42034670
Fax 06 42034675

✉ info@fondofast.it
prestazioni@fondofast.it

🌐 www.fondofast.it

FEDERALBERGHI



I grandi eventi sono importantissimi, i grandi numeri smuovono le coscienze. C'è stato un momento a cavallo del 1976, quando vincemmo la Coppa Davis in Cile, in cui tutti quanti ci mettemmo a giocare a tennis per strada. Allora, il movimento sportivo, la cultura sportiva, che è poi la cultura di un popolo, si crea anche a partire dai grandi fatti che attirano la nostra attenzione.

Pensate a come la città di Torino è riuscita a cambiare: una città industriale in profonda crisi, che aveva chiuso le sue fabbriche, ha cambiato la sua anima, si è inventata un altro modo di essere, è diventata una città turistica a tutti gli effetti grazie alle Olimpiadi Invernali del 2006, un grande evento importantissimo.

I grandi numeri del quotidiano, quelli di tutti i giorni però non si fanno con i grandi eventi o solo con quelli grandi: la partita della Juventus sicuramente muove sulla città di Torino, quando si gioca in campionato o quando si gioca in coppa, dei numeri importanti. L'anno che la Juventus non riesce ad andare al secondo turno in Coppa Campioni – perché noi juventini ci andiamo ogni anno – prima di tutto i conti degli albergatori di Torino lo dimostrano in maniera molto evidente.

Quindi ci sono gli sportivi professionisti che incidono, ma poi c'è tutto il mondo del dilettante, il mondo amatoriale che è stato richiamato, il turismo attivo, lo sport fatto da chi non lo vive in maniera competitiva, che lo fa durante la vacanza perché ha voglia di muoversi.



Da questo punto di vista manifestazioni così importanti, imponenti, mi viene da dire, come quella che ci è stata raccontata, sono un'ottima occasione per poi costruirci sopra tutta una serie di altri eventi e occasioni di business, che poi alla fine sono praticamente quello che noi pensiamo, perché significano reddito per le imprese, significano lavoro per le persone.

Ne parlavo stamattina con il Presidente e gli dicevo: *“Ho saputo che, purtroppo o per fortuna, a seconda di come la si vede, siete costretti ogni anno con questa sorta di Click Day a chiudere le porte, a non accogliere tutti. Inventiamo qualcosa che ci consenta di non disperdere quel patrimonio, di spalmarlo, caso mai creando altri eventi”*.

È chiaro che la manifestazione con le biciclette elettriche parte agganciata al traino di una manifestazione più importante e io spero che funzioni. Forse avete sentito di quello che è stato per Roma un paio di settimane fa la formula elettrica: chi avrebbe detto qualche anno fa che la formula elettrica sarebbe stato un evento è invece adesso lo è diventato, quindi fra qualche anno magari accadrà la stessa cosa per le bici elettriche.

E siccome ci sono anche altre manifestazioni sul territorio, abbiamo creato questo portale, un portale che vede tutti insieme, perché, come si diceva in precedenza, tutti insieme abbiamo interesse a muovere l'economia.

Noi siamo stati ieri in Parlamento per dire la nostra sul disegno di legge delega sul turismo, che è stato appena presentato. Uno dei temi che abbiamo proposto è quello di dare la possibilità alle imprese di offrire più servizi per il turismo, per esempio, come è stato detto, l'enogastronomia. Le tanto bistrattate pensioncine dell'Adriatico, della costa romagnola, per anni hanno attirato milioni di turisti stranieri, che venivano qui anche perché si mangia bene.

Noi non vediamo il motivo per cui questa potenzialità non possa essere aperta all'esterno: in questa Regione si fa più che altrove, ma intanto non si fa offrendo la possibilità agli alberghi, durante tutto l'anno, neanche in una logica di regionalizzazione, di aprirsi anche come servizio di ristorazione.

A me, con un pizzico di presunzione, piace pensare che gli albergatori siano un po' più grandi degli altri e andare all'estero può voler dire non dare niente in Italia, infatti sappiamo che il turista, quando poi arriva in Italia, spende molto di più fuori dall'albergo di quello che spende in albergo. Tutto ciò che ci mette in condizione di vendere l'Italia non ci permette di difendere gli alberghi d'Italia.



Adesso non so se la cosa passi per un canale centralizzato o sia in qualche modo spalmata sui diversi operatori, ma, se io fossi un albergatore di Cesenatico e potessi vendere una camera d'albergo assieme al pettorale della gara, probabilmente avrei tutta la voglia di andare in giro per il mondo a vendere quella certa manifestazione. E viceversa, perché chi va invece direttamente sul portale della manifestazione per prendere il pettorale, poi avrà bisogno di andare a dormire da qualche parte.

Lo dico con estrema chiarezza e poi mi taccio: quando dico "a dormire da qualche parte" per me veramente dormire da qualche parte ha dei confini ben precisi e uso anche qui un termine che è stato evocato stamattina, che è anzitutto quello della legalità.

Ci sarà chi dorme in camper nelle piazzole attrezzate, ci sarà chi dorme nei campeggi, ci sarà chi dorme negli alberghi che ci sono, chi dorme nei bread and breakfast professionali, o comunque autorizzati, ma quello che non si può vedere in Italia – e credo che su questo le parti sociali insieme abbiamo già detto delle cose molto chiare – è che, accanto a una comunità grande di persone e di imprese che lavorano in regola, ci sia poi una comunità altrettanto grande di persone che, infilandosi nei meandri della legislazione, ne approfittano per stare sul mercato in maniera scorretta.

PIER GIORGIO VALBONETTI
(Conduttore TeleRomagna)

Grazie Direttore. Qualche giorno fa ero nelle colline faentine, dove c'è un parco interessante, che è la Vena del Gesso, ed erano lì presenti una cinquantina di camper, i quali avevano al seguito le bici o facevano da appoggio a dei maratoneti, i quali stanno preparando la 100 km del Passatore, che, come sapete, parte da Firenze di notte e arriva a Faenza ovviamente di giorno.

Questo per dare un ulteriore spunto di riflessione, per dire quante e quali siano queste manifestazioni e credo che altrettanto valga per ogni altra Regione.

Credo che il tentativo di una Federazione nazionale importante come la FISASCAT sia proprio quello di riuscire a mettere insieme con le istituzioni questo patrimonio, questa ricetta che abbiamo nei nostri territori. La parola a Davide Guarini.



DAVIDE GUARINI
(Segretario Generale FISASCAT-CISL)

Qualcuno potrà chiedersi per quale motivo un'organizzazione sindacale fa questo tipo di iniziative, che di fatto potrebbero essere considerate non funzionali all'attività sindacale. Noi intanto ci occupiamo di turismo, insieme al commercio, insieme al settore dei servizi: ce ne occupiamo dalla parte dei lavoratori e quindi abbiamo interesse fondamentale che si sviluppino queste economie.

Abbiamo ragionato di numeri e noi pensiamo che ci sia una potenzialità più forte, rispetto ai numeri, che questa industria, questo pezzo di economia può sviluppare; che ci sia necessità di fare rete fra le tante attività e le tante declinazioni che il turismo ha e che ha a disposizione per potersi ulteriormente sviluppare.

E non intendo fare polemiche, ma chiaramente credo che ci sia una sovrabbondanza di gruppi, strutture, associazioni che, se non vengono messi in rete, ognuno valuta il suo pezzettino, ognuno coltiva il suo orticello e poi alla fine ci si ritrova un po' scomposti e non si riesce a mettere a sintesi un programma.

Credo invece sia fondamentale poter ragionare di una promozione sul piano delle attività che ci sono, recuperare una maggiore collaborazione fra i vari soggetti, i vari interlocutori e i vari protagonisti. Quindi chi organizza una cosa, deve necessariamente tenere in considerazione, quando la organizza, di tutto il tessuto economico che gira intorno all'evento, perché noi crediamo veramente che si possa fare un turismo diverso: vendere un territorio, vendere un prodotto e, quando vendiamo un prodotto, vendiamo anche un territorio.

Torno a dire che il turismo è un settore dove ancora la manodopera è l'elemento fondamentale e soprattutto la manodopera qualificata. Noi possiamo fare una progettualità che riesca ad ampliare quella che è la necessità, per noi come sindacati, di lavoro, ma credo anche che sia interesse dell'impresa avere una stagione più allungata, avere un'attività più ampia nell'arco dell'anno e che si possa così dare risposte positive ai tanti lavoratori che già ci lavorano.

Ci sono tanti posti di lavoro che si possono sviluppare in questo settore, in una situazione tale per cui la nostra economia chiaramente non brilla, che, al di là dei numeri, degli zero virgola, non va.

Quindi forse lo sforzo della FISASCAT è cercare di tenere alta l'attenzione, verso le nostre controparti in particolare, ma anche, insieme alle nostre controparti, verso le istituzioni, proprio perché, facendo rete, si possa migliorare e si possa sviluppare ulteriormente questo segmento. Grazie.

PIER GIORGIO VALBONETTI
(Conduttore TeleRomagna)

Grazie Davide. Il Dott. Stefano Bonaccini, come sapete, è il Presidente della Regione Emilia Romagna, ma è anche il Presidente della Conferenza Stato-Regioni. Proprio rivolgendomi a lui come Presidente della Conferenza Stato-Regioni, la prima domanda è: "Ma lui è soddisfatto di come il turismo viene trattato in questo momento?"

Abbiamo ascoltato il saluto del ministro Centinaio, che ricordo è a capo del MIPAAF – turismo: prima di tutto delle politiche agricole, agroalimentari e forestali e poi del turismo. Lei, signor Presidente, è soddisfatto di questo rapporto?



Tavola rotonda:

Sport e Turismo
Binomio opportunita'
per lo sviluppo
dell'economia italiana.

La Novecolli
dalla passione alla scoperta

Grand Hotel Da Vinci – Cesenatico
14 Maggio 2019

Intervento di
STEFANO BONACCINI
(Presidente Regione
Emilia Romagna)





Come fare il caso di malattia?

Per prima cosa contatta il tuo medico curante o il Centro Operativo. Quando il medico ha bisogno di prestazioni sanitarie da parte tua contatta il più presto possibile il numero verde della Fontur (800-014444) o il tuo medico curante o il numero verde per il 24 ore - 800-014444. Il tuo medico curante autorizzerà per il 24 ore - 800-014444.

INSEITI IN STRUTTURE CONVENZIONATE PER IL FONDO FONTUR ATTIVAZIONE URGENTE

- Ingresso in strutture convenzionate con strutture di pronto soccorso (ad esempio ospedali) con l'assistenza di un medico curante, un medico di famiglia, un medico di guardia o un medico di guardia notturno, un medico di guardia di guardia o un medico di guardia di guardia notturno.
- Assistenza di un medico di guardia di guardia notturno.
- Assistenza di un medico di guardia di guardia notturno.
- Assistenza di un medico di guardia di guardia notturno.
- Assistenza di un medico di guardia di guardia notturno.

INSEITI IN STRUTTURE NON CONVENZIONATE

- Ingresso in strutture non convenzionate con l'assistenza di un medico curante, un medico di famiglia, un medico di guardia o un medico di guardia notturno.
- Assistenza di un medico di guardia di guardia notturno.
- Assistenza di un medico di guardia di guardia notturno.
- Assistenza di un medico di guardia di guardia notturno.
- Assistenza di un medico di guardia di guardia notturno.

INSEITI NEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

- Ingresso in strutture convenzionate con strutture di pronto soccorso (ad esempio ospedali) con l'assistenza di un medico curante, un medico di famiglia, un medico di guardia o un medico di guardia notturno.
- Assistenza di un medico di guardia di guardia notturno.
- Assistenza di un medico di guardia di guardia notturno.
- Assistenza di un medico di guardia di guardia notturno.
- Assistenza di un medico di guardia di guardia notturno.

Assicurazione volontaria di vita

Per informazioni e sottoscrivere la polizza di vita, contatta il tuo medico curante o il tuo medico di famiglia.

Per informazioni di base sul Fondo

Per informazioni di base sul Fondo, contatta il tuo medico curante o il tuo medico di famiglia. Il numero verde per il 24 ore - 800-014444.

Beneficiari (per gli SEI):

- Beneficiario di prima scelta: il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.
- Beneficiario di seconda scelta: il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.
- Beneficiario di terza scelta: il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.
- Beneficiario di quarta scelta: il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.
- Beneficiario di quinta scelta: il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Beneficiario di prima scelta:

Il beneficiario di prima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di prima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Beneficiario di seconda scelta: il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di seconda scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

RICOVERO IN ISTITUTO DI CURA PER INTERVENTO CHIRURGICO

Se il beneficiario viene ricoverato per intervento chirurgico (ad esempio per intervento chirurgico) in un istituto di cura per intervento chirurgico, il beneficiario deve essere ricoverato in un istituto di cura per intervento chirurgico.

Beneficiario di prima scelta:

Il beneficiario di prima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di prima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Beneficiario di seconda scelta:

Il beneficiario di seconda scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di seconda scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Beneficiario di terza scelta:

Il beneficiario di terza scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di terza scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Beneficiario di quarta scelta:

Il beneficiario di quarta scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di quarta scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Beneficiario di quinta scelta:

Il beneficiario di quinta scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di quinta scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

TICKET PER ACCERTAMENTI DIAGNOSTICI E PRONTO SOCCORSO

Il ticket per accertamenti diagnostici e pronto soccorso è un ticket per accertamenti diagnostici e pronto soccorso. Il ticket per accertamenti diagnostici e pronto soccorso è un ticket per accertamenti diagnostici e pronto soccorso.

Beneficiario di prima scelta:

Il beneficiario di prima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di prima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

VISITE SPECIALISTICHE

Le visite specialistiche sono visite specialistiche. Le visite specialistiche sono visite specialistiche.

Beneficiario di prima scelta:

Il beneficiario di prima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di prima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Beneficiario di seconda scelta:

Il beneficiario di seconda scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di seconda scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Beneficiario di terza scelta:

Il beneficiario di terza scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di terza scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Beneficiario di quarta scelta:

Il beneficiario di quarta scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di quarta scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Beneficiario di quinta scelta:

Il beneficiario di quinta scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di quinta scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Beneficiario di sesta scelta:

Il beneficiario di sesta scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di sesta scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Beneficiario di settima scelta:

Il beneficiario di settima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di settima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Beneficiario di ottava scelta:

Il beneficiario di ottava scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di ottava scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

PRESTAZIONI DI DIAGNOSTICA E TERAPIA

Le prestazioni di diagnostica e terapia sono prestazioni di diagnostica e terapia. Le prestazioni di diagnostica e terapia sono prestazioni di diagnostica e terapia.

Beneficiario di prima scelta:

Il beneficiario di prima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di prima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Beneficiario di seconda scelta:

Il beneficiario di seconda scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di seconda scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Beneficiario di terza scelta:

Il beneficiario di terza scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di terza scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Beneficiario di quarta scelta:

Il beneficiario di quarta scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di quarta scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Beneficiario di quinta scelta:

Il beneficiario di quinta scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di quinta scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Beneficiario di sesta scelta:

Il beneficiario di sesta scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di sesta scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Beneficiario di settima scelta:

Il beneficiario di settima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di settima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Beneficiario di ottava scelta:

Il beneficiario di ottava scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di ottava scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Beneficiario di nona scelta:

Il beneficiario di nona scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di nona scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Beneficiario di decima scelta:

Il beneficiario di decima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di decima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Beneficiario di undicesima scelta:

Il beneficiario di undicesima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di undicesima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Beneficiario di dodicesima scelta:

Il beneficiario di dodicesima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di dodicesima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Beneficiario di tredicesima scelta:

Il beneficiario di tredicesima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di tredicesima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Beneficiario di quattordicesima scelta:

Il beneficiario di quattordicesima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di quattordicesima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Beneficiario di quindicesima scelta:

Il beneficiario di quindicesima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di quindicesima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Beneficiario di sedicesima scelta:

Il beneficiario di sedicesima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di sedicesima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Beneficiario di diciassettesima scelta:

Il beneficiario di diciassettesima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte. Il beneficiario di diciassettesima scelta è il beneficiario designato dal beneficiario in caso di morte.

Per risponderle io vi chiedo una cortesia, che è questa: se mi date 10 minuti provo a mettere in fila, partendo dalle sue domande, un po' le mie considerazioni.

Molto interessante è questa mattina: vi ringrazio per l'invito. Purtroppo io dopo devo andare a fare un sopralluogo col Sindaco Lucchi sul ponte a Cesena dove stanno facendo dei lavori e poi alle 15:30 sarò a Forlì col Sindaco Drei, perché il Montone ha rotto un argine dell'autostrada e si è allagata la frazione di Villafranca: bisognerà vedere dove stanno le responsabilità.

Mi pare che ci vorrebbero più appuntamenti che mettano insieme il turismo e come sta cambiando le opportunità con lo sport, che insieme alla cultura, sono i due filoni che più fanno movimentare turisti nel mondo. E il fatto che lo faccia il sindacato mi dà l'idea che avevamo visto giusto quando, nel patto per il lavoro, avevamo messo insieme, peraltro come tre pilastri per una crescita sostenibile, le manifatture, la cultura e il sapere con il turismo. Però, come dire, è legittimo che il governo abbia scelto di affiancarlo invece all'agricoltura, dovremo solo sapere fare più rete, più sistema.

Io al sottosegretario Giorgetti ho detto che bisogna che, dopo un anno, per una volta si rimettano insieme le Regioni sul tema sport, infatti io sono il primo a tifare affinché, ad esempio, le Olimpiadi Invernali vengano a Cortina e a Milano, perché io mi sento italiano prima che emiliano romagnolo, però vorrei capire i criteri con cui si sostengono e si assegnano certi eventi.

Negli ultimi quattro anni siamo passati da 45 a 60 milioni di presenze in Emilia Romagna: queste sono le notti dormite e chi fa turismo come professione sa che sono quelle che danno indotto. Gli arrivi vanno bene, ma il morde e fuggi lascia poco reddito sul territorio: noi dobbiamo trattenerne le persone più a lungo possibile nella nostra Regione.

Appena eletto, 4 anni e mezzo fa, andammo il 26 di gennaio a presentare il programma, a presentare la giunta e gli elementi di programma indicavano che il nostro obiettivo era in 5 anni portare da 45 a 50 milioni le presenze turistiche e siamo arrivati a 60 lo scorso anno. I numeri di quest'anno sono già di segno più, quindi noi finiremo l'anno probabilmente superando il risultato dell'anno scorso.

Secondo elemento: lo scorso anno la Lonely Planet, che è la Bibbia delle guide turistiche, la più letta, la più venduta, la più conosciuta nel mondo, ha indicato l'Emilia Romagna come best destination in Europe per il 2018 e fino all'estate 2019. Ora non è che i lettori della Lonely Planet fanno quello che dice loro la guida, vanno dove pare a loro, ma voi potete capire

che nei circuiti di consultazione turistica del mondo, dal punto di vista, ad esempio, del mondo digitale, questa cosa ha prodotto milioni di pagine aperte sulla nostra Regione.

Ma la cosa più interessante è chiederci perché hanno voluto scegliere l'Emilia Romagna, che nei suoi confini non ha Venezia, Firenze, Roma o Milano, che da sole parlano al mondo e fanno milioni e milioni di turisti. In Emilia Romagna ci sono gli Appennini, ma non sono le Alpi o le Dolomiti, l'Emilia Romagna ha uno dei mari più puliti d'Italia – guardatevi le bandiere blu – grazie ad un sistema di depurazione forte, ma non ha le caratteristiche geomorfologiche e naturalistiche del mare della Sardegna o dei Caraibi. Non abbiamo i grandi laghi ... E allora com'è che scelgono noi?

Nelle motivazioni della scelta ci sta che il nostro patrimonio è il petrolio del futuro, in senso di energia rinnovabile, non fosse altro perché alcune realtà hanno problemi di sovraffollamento: provate a guardare il caso di Venezia e in parte quello di Roma. Noi sosteniamo da tempo che l'Emilia Romagna è fatta di 350 km in larghezza e circa la metà in altezza, però ogni pochi chilometri c'è qualcosa che trovi solo lì.

Ora, qual è la Regione del mondo in cui ci sono le 4 auto più belle al mondo? Qual è la Motor Valley mondiale? Noi e, se vogliamo, una parte del sud della Gran Bretagna. Qual è la Regione in Europa che ha il più alto numero di prodotti IGP e DOP? Con 44 prodotti l'Emilia Romagna batte tutte le Regioni europee IGP. E poi c'è la qualità del cibo: la piadina romagnola è stata la quartultima ad entrare 3 anni fa nell'elenco. Qual è il ristorante per due volte premiato come migliore chef al mondo? È Massimo Bottura, che è stato scelto dai suoi colleghi, il che forse è la soddisfazione più grande. Insomma, abbiamo una delle migliori cucine del mondo.

Noi abbiamo aggiunto all'Expo di Milano la Wellness Valley e in particolare proprio il tema del wellness e del turismo sportivo può diventare un patrimonio. In parte lo abbiamo già, ma dobbiamo migliorare e aumentare questo patrimonio per avere più notti dormite, più indotto che arriva sul territorio soprattutto. E questo si ottiene con la promozione, con il marketing nel mondo, perché attraverso lo sport anche chi non viene, se sai fare bene marketing e promozione, ti vedrà in tutto il mondo. Segnalo che al Giro d'Italia l'altro giorno erano collegate 198 televisioni da tutto il mondo, mentre gli europei under 21 di calcio avranno 200 Paesi collegati in diretta da tutto il mondo.

Abbiamo fatto diventare le manifatture dei prodotti turistici. A proposito della Motor Valley, c'è una conferenza stampa in questo momento a Modena tenuta da Corsini col Sindaco di Modena: la Fiera di Bologna, che ha incorporato quella di Modena tanti anni fa, presenterà quello che



era il Motorshow di Bologna in forma completamente diversa, soprattutto all'aperto, nelle piazze. Partirà il 16 di giugno, lo inaugureremo con John Elkann giovedì e per 4 giorni Modena sarà invasa da migliaia e migliaia di persone da tutta Italia. Molti hanno già prenotato dall'Europa e dal mondo, perché verranno messe in mostra la Ferrari, la Maserati, la Ducati, la Lamborghini, la Toro Rosso di Formula 1, la Pagani automobili, la Dallara automobili, ecc.

Se vieni in Emilia Romagna da 4 anni, quando acquisti un pacchetto turistico non vai solo a vedere i circuiti, le manifestazioni, i musei o le collezioni private, ma vai a vedere adesso anche gli operai mentre lavorano nelle fabbriche, mentre progettano. Se vieni in Emilia Romagna da 4 anni, vai a vedere il prosciuttificio, l'acetificio, il salumificio, dove producono i vini, il caseificio. Per un appassionato di enogastronomia è un'occasione unica e irripetibile.

Se noi vogliamo valorizzare il turismo, dobbiamo fare due cose: dire a tutti che il piccolo è bello e che questo ha fatto grande l'Emilia Romagna, è stata la sua forza per farla diventare quel che è. Forse pochi in sala sanno che noi eravamo una delle tre aree più povere del Paese nel 1946, non è che ti regalano le cose: se siamo diventati quello che siamo diventati, è perché si è stati capaci – qui poi in particolare siete stati strepitosi – a inventarsi un'industria turistica senza avere le caratteristiche che abbiamo detto e che altre parti del mondo invece hanno.

Noi facciamo cinque volte i turisti che fanno alcuni Regioni italiane che hanno caratteristiche naturalistiche con le quali potrebbero fare 10 volte

quelli che facciamo noi. L'accoglienza è stata la vera capacità, la quale ha fatto sì che ora tutte le tasche possono venire qui in vacanza. Io venivo, per le condizioni della mia famiglia, in una pensione da una stella di Riccione e stavamo esattamente benissimo come chi era magari nei cinque stelle.

Però il *"piccolo è bello"*, se non si mette insieme agli altri, nel mondo globalizzato diventa una palla al piede, per questo noi abbiamo fatto tre anni fa una piccola rivoluzione: abbiamo avuto il coraggio di dire alle province: *"Noi non vi daremo più un soldo, se non vi mettete insieme alle altre"*. Ci vuole anche del coraggio, nell'Italia dei campanili, a fare una cosa così, ma così è nata Destinazione Romagna, che mette insieme, ad esempio, tutte le province romagnole con Ferrara, che è l'unica emiliana che arriva al mare.

In questo modo sono due anni che il Capodanno viene venduto in Romagna con oltre 100 appuntamenti, per cui una famiglia, che ha gusti diversi, età diverse, o una comitiva di persone, possono venire per l'occasione in Romagna e andare ognuno a vedere cose diverse la stessa notte o lo stesso giorno e poi ritrovarsi negli altri giorni.

Insomma, se ti vendi come Romagna, interessa di più nel mondo a chi percepisce che cos'è, piuttosto che Cesenatico da sola, Misano Adriatico da solo, Cervia da sola o Comacchio da sola. È vero che Rimini ce la può fare da sola, ma le altre hanno bisogno di stare insieme.

Attualmente crescono nel mondo due tipi di turismo, il primo è quello culturale, fatto di persone che non sono più turisti stanziali, come ero io, come eravamo in tanti: noi andavamo in un posto, al mare o in montagna, ci stavamo i giorni che il portafogli consentiva, il nostro raggio di movimento era di 1 km o poco più, invece oggi le persone vogliono vedere più cose possibili dove è possibile, anche perché da sole decidono prima cosa vanno a vedere, dove vogliono mangiare, cosa vogliono visitare.

Il turismo culturale è fatto così, è un turismo definito consapevole, cioè dove vado, ci vado perché so già perché e voglio vedere cose che nella vita vedrò solo lì. È chiaro che, se è un turismo consapevole, si sposta per vedere tante cose, ma deve anche mangiare e quindi vuole mediamente assaggiare cose che assaggerà solo lì. Abbiamo detto che siamo la Motor Valley del mondo, che la nostra Food Valley è una delle migliori al mondo, che abbiamo 11 siti UNESCO, beh: investiamo su questo!

Lo dico perché quest'altro anno Parma 2020 sarà capitale della cultura italiana e noi stiamo lavorando affinché sia tutta l'Emilia Romagna capitale. Io vorrei che uno che viene a Parma abbia la curiosità di venire a vedere, se ci va d'estate, il Gran Premio MotoGP di Misano, o, se viene l'inverno, a

parte il fatto che si può venire al mare anche d'inverno, vada sull'Appennino a sciare, dove si può dare anche d'estate a passeggiare.

Avremo poi nel 2020, quest'altr'anno, i cento anni dalla nascita di Federico Fellini, il regista più conosciuto del mondo, e verrà inaugurato il suo museo, che deve diventare per tutta la Romagna una festa e un tributo al più grande regista che abbiamo avuto. Nel 2021 ricorrono i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, il poeta più letto, più conosciuto, più studiato del mondo, che visse sull'asse Firenze - Ravenna e noi dobbiamo far diventare quello un anno di celebrazioni straordinarie.

Poi c'è il turismo sportivo, perché le persone vogliono muoversi, quando vanno in vacanza, vogliono essere sempre di più in forma fisica, stare in compagnia e noi ci metteremo quello che ci vuole. Allora dobbiamo investire, come stiamo provando a fare, nelle strutture sportive, per fare quello che nel centro e nel nord Europa viene fatto già da tempo, ad esempio il *bike tourism*.



Dobbiamo farlo però con intelligenza, perché il turismo ha bisogno dopo anche di servizi, è anche una sfida per le strutture ricettive, che non sempre hanno servizi adeguati a quello che oggi il turista moderno cerca. Se vuole fare sport, ad esempio, vuole la palestra, vuole mediamente la spa. Il turismo familiare va bene, ma non va bene se è solo quello.

A questo proposito adesso escono cose importanti: esce un bando nei prossimi giorni – e siamo l'unica Regione che lo sperimenterà – frutto di un accordo con Cassa Depositi e Prestiti, il quale metterà 25 milioni di euro a

disposizione degli albergatori che vogliono rinnovare le proprie strutture: l'80% sarà un fondo rotativo di Cassa Depositi e Prestiti, con un tasso praticamente a zero per tanti anni, e un 20% immediato a fondo perduto la Regione lo darà cash.

Investiamo adesso 20 milioni di euro sui lungomare presenti nei 14 comuni della costa romagnola. Mettiamo 20 milioni di euro per migliorare i lungomare, il cosiddetto waterfront, e bisogna farli diventare una sorta di palestra a cielo aperto, ciclabili, pedonalizzazione, possibilità per le famiglie di uscire senza aver paura di essere investite e sempre più belli come qualità.

E poi abbiamo fatto la legge sui condhotel, siamo stati i primi a recepire la legge nazionale del governo precedente. L'abbiamo già approvata in modo tale che chi ha degli alberghi, ma non ha risorse per fare investimenti, può venderne una parte o metterla in affitto e avere la certezza che tutto l'anno quella parte gli darà reddito. Ci sono delle regole da rispettare, ma contemporaneamente potrà permettersi vari altri investimenti.

Ma poi c'è un tema di infrastrutture: abbiamo fatto ieri una riunione con tutte le parti sociali, compreso il Segretario Pieri, a Bologna e abbiamo deciso che riscriviamo al governo nelle prossime ore, perché è bene che, dopo un anno di chiacchiere, si faccia qualcosa. Il governo ci ha promesso di allargare il Passante di Bologna, perché, se quello diventa un imbuto impercorribile si blocca il Paese.

Io l'ho spiegato al governo: non serve la laurea ad Oxford, basta aver fatto la quinta elementare, aver aperto un sussidiario alla voce Geografia. Qual è l'unica Regione posta in orizzontale nello stivale italiano? Si chiama Emilia Romagna, che peraltro è l'unica Regione al mondo che porta nel suo nome in parte il nome di una strada, proprio perché è un asse di collegamento. L'Emilia Romagna, che era nata per dividere, è diventata la Regione che ha unito.

Allora, se l'80% delle merci e delle persone passano ogni giorno da qua per spostarsi nel Paese – vale per le per le auto, ma anche per le ferrovie, visto che la stazione ferroviaria di Bologna è quella più trafficata Italia, perché è posta in quella situazione – noi abbiamo bisogno di infrastrutture moderne e veloci: se non allarghiamo il Passante di Bologna il Paese si ferma. Il governo ci ha detto di sì, però bisogna che convochino la conferenza di servizi, perché le risorse ci sono, il progetto approvato c'è e bisogna partire con i lavori.

Noi vorremmo fare anche la Cispadana per un motivo evidente: perché se c'è un asse alternativo al Passante di Bologna, che collega la Ferrara Mare con l'alto Adriatico, chi arriva dal Brennero, dall'Europa del nord fa molto prima ad arrivare, visto che è lì che si dividono i flussi di traffico.

È stata inaugurata da pochi giorni, da poche settimane la People Mover: saremo l'unica Regione italiana nella quale ci sarà una navetta dedicata che in 8 minuti in sopraelevata ti porta dalla stazione ad alta velocità ad un aeroporto che da 2,5 milioni è arrivato ormai a 9 milioni di passeggeri l'anno.

Quanto agli aeroporti, abbiamo detto a Forlì e a Rimini che, se c'è un piano industriale, la Regione ci mette i milioni di euro che servono. Abbiamo appena dato 12 milioni a Parma per allungare la pista, senza mai entrare nelle compagini societarie, perché io sono contrario a una Regione che continui, come aveva fatto in passato, a spendere 7-8 milioni di euro all'anno sapendo che vanno a fondo perduto per tenere aperti aeroporti che in realtà sono chiusi: gli aeroporti vivono se c'è mercato, se ci sono privati, come pare ci siano oggi, che hanno un piano industriale per investire sulle infrastrutture. Noi gli diamo tutte le risorse che servono e io mi auguro che questo porti ad avere ulteriori opportunità da queste parti.

Poi ci sono le infrastrutture immateriali: puoi avere il miglior albergo, ristorante, gara ciclistica del mondo, ma, se non sei collegato al mondo, una parte del mondo non ti vede. Perciò per il 2021 abbiamo investito 255 milioni di euro: saremo la prima Regione che avrà tutti i suoi 328 comuni collegati con banda ultralarga tra 30 e 100 mega per le famiglie e con fibra ottica per i distretti produttivi e per le scuole, compresi tutti i comuni dell'Appennino.

Vi chiedo scusa, ma credevo fosse giusto provare a mettere in fila le cose per dire che sullo sport dobbiamo fare di più. Noi quest'anno siamo la capitale d'Italia del ciclismo: il Giro d'Italia ha visto la partenza da Bologna, ospiteremo 5 tappe, ci sarà la Riccione - San Marino domenica, il lunedì di pausa e due giorni dopo la Ravenna - Modena e infine la tappa che da Carpi va verso il Piemonte. Abbiamo investito €2.000.000 solo come Regione, ma così intanto abbiamo fatto €3.000.000 di indotto solo la prima giornata a Bologna: è chiaro quello che sto dicendo.

Ma al di là dell'indotto, che peraltro in una giornata è già superiore a quello che abbiamo speso, era straordinaria l'immagine di Bologna nel mondo: mi sono arrivati messaggi e-mail da gente che non so neanche chi sia, questa è la promozione che tu fai con il Giro d'Italia.

E poi c'è il Giro d'Italia Under 23 che in Emilia Romagna abbiamo sostenuto perché in Italia è nata quest'anno una squadra di ciclismo Under 23. Inoltre in Romagna abbiamo il campionato italiano su strada professionisti e sull'Appennino parmense avremo sia la gara a cronometro che quella individuale, perciò non vi sfuggirà neanche il senso di aver nominato Davide Cassani Presidente dell'Azienda di Promozione Turistica.

Non ho nominato un politico, un ex parlamentare o un ex Sindaco, abbiamo scelto Davide Cassani, uno dei più grandi divulgatori sportivi che ci sono in Italia, un volto noto, uno che dello sport ne ha fatto una professione, una ragione di vita e quindi non è un caso se siamo riusciti a diventare la capitale italiana del ciclismo.



E poi ci sono le granfondo. A questo proposito in Italia non c'è una politica sportiva che decide che le maratone sono troppe e che le granfondo sono troppe: non che se ne debbano fare meno, anzi se ne facciano di più, ma bisogna che il sistema Paese decida quali sono le tre o quattro su cui investire per farle diventare un patrimonio nazionale. Secondo me la Nove Colli ha tutte le caratteristiche per diventarlo e io plaudo agli organizzatori perché è diventata qualcosa di formidabile, di cui parla il mondo.

Noi dobbiamo fare queste cose. Adesso ci sarà la partenza del campionato europeo di calcio under 21 che vedrà coinvolte Reggio Emilia, Bologna e Cesena, tre stadi che con San Marino potremmo dire quattro, perché la ricettività di San Marino ricade su Rimini. Poi abbiamo la gara di Iron Man, l'unica tappa italiana, per la quale abbiamo firmato per altri 4 anni.

Insomma, attraverso il wellness e lo sport si possono portare più presenze turistiche: danno indotto, danno posti lavoro, ma bisogna stare attenti, come è stato detto, alla legalità, perché nel turismo da sempre bisogna tenere gli occhi molto aperti, e poi bisogna muoversi nel mondo.

Noi siamo impegnati a fare questo e, se lavoriamo come abbiamo fatto in questi anni così bene, possiamo competere con i migliori territori del mondo.

Noi abbiamo solo bisogno di dire ai territori che dobbiamo lavorare insieme, perché, se l'Emilia Romagna lavora insieme, per le caratteristiche che ha la gente che vive, lavora e studia da queste parti, noi possiamo davvero competere con i migliori territori del mondo. Grazie.

PIER GIORGIO VALBONETTI
(Conduttore TeleRomagna)

Grazie Presidente. Davide Guarini ha chiesto di intervenire, però io vorrei dire al Presidente che ho ascoltato tutti voi in questi giorni, anche Chiamparino, che ha delle belle iniziative interessanti, e altrettanto vale per la Puglia.

Certo ognuno deve promuovere i propri prodotti, ma voglio ricordare che in Italia 20 anni fa sono stati creati i grandi parchi nazionali, che sono stupendi.

Noi in Emilia Romagna abbiamo un territorio che viene detto la Camargue italiana, per cui non occorre andare nella Camargue francese: è molto più bella la Camargue italiana.

Ma al di là del Po esiste il parco regionale Veneto, mentre al di qua del Po esiste il parco regionale dell'Emilia Romagna: io credo che il Presidente debba assumersi il compito, all'interno della Conferenza Stato-Regioni, di farlo diventare parco nazionale, perché è un bene unico e unitario. La prenda come una puntura di spillo, però le chiedo questo impegno. Grazie.

DAVIDE GUARINI
(Segretario Generale FISASCAT-CISL)

Voglio fare solo una battuta, perché il Presidente è stato veramente un vulcano di iniziative, però vorrei dare voce a chi ascoltava qui in sala, visto che lei ha anche la funzione di Presidente della Conferenza Stato-Regioni.

La dinamicità dell'Emilia Romagna è indubbia su questi versanti, ma, come usiamo dire noi, l'Italia è lunga e stretta e forse anche un ragionamento sulla scuola professionale tra i Presidenti delle Regioni non sarebbe male, perché in questo caso non è tutta colpa dello Stato centrale, se le cose non vanno come dovrebbero.

PIER GIORGIO VALBONETTI
(Conduttore TeleRomagna)

Prima di far concludere al Segretario Generale Aggiunto Luigi Sbarra, gli faccio una piccola domandina che avrei voluto fare ieri sera ad Annamaria Furlan, la quale è dovuta partire, rifacendomi a due titoli di giornale.

Uno è riferito alla CISL, la quale dice che bisogna dare il via alle grandi opere perché siamo in un momento di stallo; poi ho aperto il Resto del Carlino e in terza pagina c'è la notizia che voi avete appreso da 2.300.000 follower che è in dubbio la credibilità della politica italiana. Io direi che non dobbiamo sottovalutare questo aspetto, perché il 26 maggio è molto vicino. Ecco, io vorrei chiedere a Sbarra su questo tema cosa pensa la CISL.



Tavola rotonda:

Sport e Turismo
Binomio opportunita'
per lo sviluppo
dell'economia italiana.

La Novecolli
dalla passione alla scoperta

Grand Hotel Da Vinci – Cesenatico
14 Maggio 2019

Intervento di
LUIGI SBARRA
(Segretario Generale
Aggiunto CISL)



Intanto dico che il tema delle infrastrutture, che lei ha richiamato, è centrale nella nostra piattaforma unitaria che abbiamo costruito e che ci ha portato il 9 di febbraio a vivere una straordinaria giornata di lotta e di mobilitazione per le vie di Roma con più di 200 mila lavoratrici, lavoratori, pensionati, giovani e famiglie, per chiedere un cambio di passo a questo governo e una diversa impostazione della sua politica economica: il lavoro arriva, se ripartono gli investimenti.

Stamattina l'Associazione Nazionale Costruttori dichiara un qualcosa che come CISL stiamo ripetendo da mesi: gli ultimi tre governi di questo Paese hanno programmato e impegnato risorse sulle infrastrutture pari a 150 miliardi di euro, la verifica ci dice che di questa cifra solo il 4% è stato impiegato. Abbiamo insomma una massa imponente di risorse economiche che potrebbero essere da subito impegnate per costruire le cose che diceva Davide nella sua relazione.

Il turismo vola, si mescola con le grandi opportunità che possono arrivare dalla cultura e dallo sport, se facciamo un grande investimento sulle vie di comunicazione, sulle infrastrutture. Arrivare a Matera è complicato e mi permetto di dire che anche arrivare a Cesenatico lo è. Dobbiamo, come sistema Paese, ripensare il nostro modello di crescita e di sviluppo.

Si diceva che siamo in una Regione la quale esprime il massimo della qualità politica, della qualità amministrativa, della visione, ma noi purtroppo abbiamo un sistema Paese che non ha un progetto, un indirizzo, una visione di medio - lungo periodo. Siamo in una situazione per cui il Paese sta scivolando verso una condizione di recessione, perdiamo investimenti, chiudono centinaia e migliaia di piccole e medie imprese, nel DEF Il governo ci dice che dobbiamo rassegnarci che per i prossimi tre anni la disoccupazione, specie quella giovanile e femminile, non si abbasserà. Come si fa a tenere bloccate decine e decine, centinaia di miliardi, che potrebbero determinare da subito, solo nel settore dell'edilizia e delle costruzioni, 400.000 posti di lavoro e poi creare le precondizioni per far ritornare a crescere la nostra economia?

Questo Paese purtroppo rimane bloccato da una maledetta sindrome del No, da una questione di ideologia, dai pregiudizi e guardate che non è solo il problema della TAV. quando parliamo di infrastrutture nell'immaginario collettivo l'italiano pensa solo alla TAV, ma non è solo un problema di TAV. Intanto è un problema di Pedemontana Veneta - Lombarda, è un problema di terzo valico, è un problema di gronda – se a Genova l'avessero fatta anni fa, 43 persone continuerebbero a vivere – è un problema di E45 in Emilia Romagna, è un problema di alta velocità nella direttrice Napoli - Bari, è un problema di ammodernamento della Strada Statale 106 in Calabria, meglio conosciuta come statale della morte.



Un Paese che non investe su tutto questo è destinato ad afflosciarsi come un sacco vuoto. Noi dobbiamo fare invece una grande battaglia per sbloccare i cantieri, per mobilitare le risorse, per far sì che il Sud si colleghi al Nord e che l'Italia si connetta con l'Europa.

A me i formatori sindacali hanno sempre spiegato, quando si parlava di infrastrutture e di grandi opere, che le vie di comunicazione, oltre ad essere un fatto di civiltà per un popolo, rappresentano la preconditione per parlare di crescita e di sviluppo. E allora noi dobbiamo fare una battaglia insieme e lo dirò poi magari, se ho qualche minuto in più nelle conclusioni.

Benissimo l'iniziativa di FISASCAT, di Davide, della sua Segreteria, di FIST: a Matera ci ha messo in evidenza il rapporto che c'è tra turismo e cultura, oggi ci pone di fronte a questo nuovo interrogativo: che cosa può nascere da un rapporto più stretto tra turismo e sport?



Noi stiamo facendo, mi permetto di dire, un'operazione anche di sup-
plenza nei confronti dello Stato. Con tutto il rispetto, però era un po' peno-
so quel messaggio del ministro del turismo: si preoccupasse piuttosto di
aprire subito un dialogo, un confronto, un tavolo di concertazione, perché
il turismo rappresenta un drive formidabile per aiutare questo Paese a cre-
scere.

Nessun Paese al mondo ci può imitare o ci può copiare il grande, im-
menso patrimonio artistico, monumentale e paesaggistico che abbiamo in
Italia e che può rappresentare un elemento di eccellenza, di successo, ca-
pace di generare nuove prospettive di lavoro e di occupazione, mettendo
al centro del rilancio economico questo tema.

Per questo segmento serve fare anche altre cose, valorizzare i grandi
eventi, ma avendo anche cura di saldarli con le piccole iniziative che si re-
alizzano in aree geografiche periferiche che non hanno la grande visibilità
che può avere una terra come quella emiliana e romagnola. I grandi eventi,
le grandi manifestazioni nazionali, con tutto ciò che può arrivare da mani-
festazioni di nicchia, possono essere un elemento di grande successo per
questo settore. Grazie.

PIER GIORGIO VALBONETTI
(Conduttore TeleRomagna)

Adesso chiedo ai nostri ospiti un secondo passaggio veloce, a comin-
ciare dal dottor Nucara, il quale a breve deve partire perché ha un impegno
all'estero. Prego, Dott. Nucara.

ALESSANDRO NUCARA
(Direttore Generale Federalberghi)

Ancora grazie per l'invito, grazie Davide, grazie a tutti: ci vengo molto
volentieri perché l'Italia ha bisogno di sindacato, dei sindacati dell'una e
dell'altra parte e troppo spesso questo Paese se lo dimentica.

Noi dobbiamo fare le cose che abbiamo detto ieri in Parlamento, ovve-
ro che bisogna anche restituire alle parti sociali una competenza in materia
di disciplina dei rapporti di lavoro, indipendentemente dal fatto che si voglia
spostare il baricentro più verso le imprese o più verso i lavoratori. Negli
ultimi anni tanti hanno pensato – e purtroppo sembra che questa tendenza
continui – che si possa parlare di lavoro senza parlare con le parti sociali,
cosa secondo noi sbagliata.



Allora, io vi voglio salutare con questo slide, che è un regalo che vi faccio, perché è la mia coperta di Linus: ogni tanto ci aggiungo un pezzo e la utilizzo la sera prima di andare a dormire – anche quest’oggi abbiamo aggiunto un pezzettino – e la utilizzo anche la mattina, quando non hai tutta questa voglia di alzarti perché sai che la giornata sarà dura, ma guardando la slide ti ricordi che ci sono anche i dati positivi.

La curva che vedete disegnata, quelle linee blu, gialle, di vario colore, sono le presenze negli esercizi ricettivi italiani tutti negli ultimi 32 anni. Oggi ne facciamo circa 420 milioni, sorvolo sul fatto che sembra che ce ne siano altri 600 milioni non registrate, che è un pezzo importante che ci riguarda, ma non è il tema della giornata.

Ho provato a mettere l’andamento di questa curva, che, come vedete, è tendenzialmente costantemente crescente, in relazione con alcuni fatti belli e brutti che sono accaduti nell’arco di questi 30 anni, perché un altro problema che abbiamo – o almeno io ce l’ho – è quello della memoria: andiamo tutti di fretta, siamo bombardati da informazioni da tutte le parti e a volte non abbiamo il tempo di fermarci un attimo a respirare per riflettere, per unire, come dice qualcuno, i puntini, per cercare di dare un senso a quello che è accaduto, se un senso c’è.

La prima informazione che sentiamo spesso è che Internet ha rivoluzionato il turismo. È vero che senza Internet la rivoluzione alla quale stiamo assistendo non sarebbe accaduta? Forse non è del tutto vero: Internet è uno strumento importante e dobbiamo saperlo usare, ma vedete che la curva andava su ben prima che Internet iniziasse a farsi vedere.

Sulla sinistra c'è la punta di un Ryanair che atterra: per i successi del turismo italiano in alcune destinazioni – penso a Bergamo quale destinazione turistica – avrà contato più Booking.com o Ryanair? Io non so immaginare se l'uno senza l'altro avrebbe funzionato, è difficile stabilirlo e non dare per scontato nulla è imperativo.

A un certo punto tra i “loghetti” che vedete, forse riconoscerete quello di Venere, il primo grande portale italiano. Siccome quei loghetti sono distribuiti lungo una scala temporale, da quella slide si capisce che Venere era nata prima di Booking.com o di Expedia, ma non ha avuto le spalle abbastanza larghe per crescere e a un certo punto se la sono pappata.

Piccolo è bello: a me hanno spiegato all'inizio – e sto in questo settore più o meno da 30 anni – che il problema che aveva l'Italia era che non c'erano catene o non ce n'erano a sufficienza. Bene o male ne sono rimasto convinto per anni, finché non abbiamo visto che il fenomeno che sta esplodendo in questo momento sul mercato è un fenomeno che è basato sulla micro ricettività. Al netto di ogni polemica sulla legalità o non legalità, il mercato sta vendendo strutture da due camere.



Allora io non mi arrendo a un sistema in cui sicuramente le economie di scala e la grande catena internazionale hanno l'intento di stare sul mercato con una certa, diciamo, robustezza e dall'altro lato c'è la microstruttura, perché il nuovo che avanza ha diritto di esistere, se opera nella legalità. E però io non credo che questa azienda di 2-3 camere sia condannato a morire, io la vedo destinata a prosperare.

In qualche modo abbiamo il dovere tutti quanti di chiamare chi ci governa a tutti i livelli a rispondere dell'idea che hanno di questo modello di sviluppo, perché, se qualcuno pensa che debba chiudere la pensioncina romagnola, deve avere il coraggio di dirlo e deve avere anche il coraggio di dire cosa facciamo con quei palazzi lì, cosa facciamo con quelle persone lì.

Amazon sembra che stia tornando sul mercato turistico e tutti quanti siamo interessati a capire cosa accade, perché Amazon è il più grande marketplace del mondo e se si mettono a vendere vacanze, probabilmente ci sarà una musica nuova che suonerà. Ci hanno già provato quattro anni fa e sono usciti dopo 6 mesi, il che significa che essere molto grandi non è detto che sia necessariamente indice di capacità di riuscita: ci vogliono diversi fattori che vanno mischiati adeguatamente.

Nella parte bassa dell'immagine ci sono degli eventi: ne ho messi casualmente diversi prima ancora di essere invitato a questo convegno. Un grande numero di essi sono eventi sportivi: ci sono i mondiali di calcio del '90, ci sono le Olimpiadi di Torino, ma c'è anche l'Expo, c'è il grande Giubileo. Io lo dico incrociando le dita: questo è stato un Paese che nel giro di pochi anni, con tutti i difetti che può avere, è stato in grado di organizzare delle grandi manifestazioni internazionali, che, a parte quel gruppo di scemi che hanno pensato bene di fare un po' di confusione a Milano nel primo giorno di Expo, hanno girato come un orologio svizzero, mentre nel resto del mondo non è andata così per una serie di questioni che hanno risparmiato l'Italia.

Le nostre forze di sicurezza certamente hanno lavorato bene, il Paese si è difeso, c'è stata un pizzico di fortuna in un momento in cui alcune oscillazioni della curva sono state provocate dalle diverse tensioni geopolitiche. La capacità di questo Paese di organizzare grandi eventi di vario genere e farli filare lisci anche dal punto di vista della sicurezza è stata molto importante, perché ha proiettato l'immagine di un Paese sicuro e ospitale nel momento in cui alcuni Paesi tornano sul mercato, perché sta tornando l'Egitto, sta tornando alla Turchia, sta tornando in qualche modo un pezzo della sponda sud del Mediterraneo.

Abbiamo avuto un 2017 stupendo, straordinario, il 2018 ha tenuto e ci aspettiamo un 2019 altrettanto buono: probabilmente non sarà strepitoso, però non possiamo dimenticare che una parte dei successi degli anni scorsi sono stati dovuti al fatto che altri non se la passavano bene.

Qualcuno ha ricordato che un miliardo e 300 milioni di persone ogni anno varcano la frontiera del proprio Paese per vacanza o per lavoro: quei numeri crescono perché c'è Internet, crescono perché ci sono i low cost, crescono perché c'è pace, soprattutto perché cadono i muri.

Noi non abbiamo da gioire del fatto che da qualche parte del Mediterraneo c'è confusione: in quel momento potremmo anche beneficiare di qualche cliente in più, ma quello che abbiamo da fare invece è lavorare tutti quanti insieme, al di là dei grandi afflati, perché le distensioni prevalgano e nel contempo non dobbiamo dimenticare che, se non lavoriamo molto sulla qualità del prodotto, quando gli altri torneranno sul mercato, qualche cliente, ahimè, ce lo fregheranno.

PIER GIORGIO VALBONETTI
(Conduttore TeleRomagna)

Dott. Nucara, la ringrazio. A proposito di tasse di soggiorno leggo sui giornali che il Presidente di Federalberghi ha chiesto che siano reinvestite nel settore e non per fare altre cose: evidentemente ci sono un po' di polemiche. Questa è la prima cosa e poi, a proposito della legalità di cui ha parlato Davide Guarini, vorrei chiederle se a lei o a qualcuno dei suoi soci capitasse di non avere lavoratori, come devono essere, regolarmente a posto, cosa fareste? Lo caccereste?

ALESSANDRO NUCARA
(Direttore Generale Federalberghi)

Noi pensiamo che l'imposta di soggiorno sia sbagliata: il turista arriva e spende, noi dobbiamo aiutarlo a stare sul territorio, perché chi sta sul territorio va premiato e non va penalizzato. Poi se l'imposta c'è, va bene, ma noi temiamo che non sia mediamente spesa bene. Infatti abbiamo presentato nei giorni scorsi un rapporto che racconta la storia dei 997 comuni che applicano questa tassa: con rarissime eccezioni questi soldi servono a tappare i buchi delle strade – e potrebbe anche andare bene perché alla fine ci vuole una strada per arrivare in un posto – ma vanno perlopiù aappare i buchi di bilancio, che invece vanno tappati con la fiscalità generale e non coi soldi del turismo.

Per quanto riguarda i rapporti di lavoro, noi non possiamo che essere in maniera netta e chiara a favore della completa legalità. La battaglia che abbiamo fatto insieme, litigando e tirandoci posacenere per anni, è stata quella di trovare regole, che un tempo erano molto più rigide di quanto non siano oggi, le quali consentissero di operare legalmente in un mondo che, quando c'è da lavorare, lavora.

Se un giovane mi dice che vuole lavorare nel turismo, io gli dico che per lui c'è posto, ma se un giovane mi dice che non vuole lavorare di notte o di domenica, che guarda alle 8 ore, io gli dico che forse è meglio che faccia un'altra cosa.

Io per adesso faccio un altro mestiere e non mi sono occupato esattamente di questa faccenda, ma quando arrivava un imprenditore che mi diceva che il limite dello straordinario era a due ore ma aveva bisogno di tre – e adesso qualcuno di voi salterà sulla sedia, però pazienza – io gli ho sempre detto di fargliene fare tre e di pagargliene, che è una cosa diversa da immaginare i sistemi che purtroppo recentemente si sono visti salire agli onori delle cronache anche in questa Regione, sistemi in cui in qualche modo si incoraggia a prendere vie traverse.

Noi abbiamo un sistema, diciamo, abbastanza democratico, per cui non stiamo a vedere se cacciare o non cacciare qualcuno, ma sono stato molto contento e orgoglioso del Presidente e dell'organizzazione della Costa che, quando, qualche settimana fa, qualcuno si è presentato dicendo che voleva essere assunto, ma in nero, perché prendeva il reddito di cittadinanza, gli hanno detto chiaramente di andarsene a casa.

PIER GIORGIO VALBONETTI (Conduttore TeleRomagna)

Questo argomento lo gireremo nella parte finale a Luigi Sbarra, ma prima diamo la parola ancora a Succi.

LORENZO SUCCI (Esperto Web Marketing Turismo Sportivo)

Volevo semplicemente far vedere alcuni dati che riguardano la Nove Colli e la sua ricaduta economica e poi dare alcuni input finali che potrebbero essere, secondo me, gli spunti per far diventare una località la destinazione del turismo sportivo.

È stato toccato poc'anzi il tema del marketing: è vero che ci vogliono sicuramente infrastrutture, quello è fondamentale e non entro nel merito di questo, ma il marketing e la visibilità digitale su questi strumenti a livello internazionale sono sicuramente il fattore che sta aiutando tantissimo il turismo, sia il prodotto maturo sia il turismo di nicchia.

Guardate, per esempio, su Google gli andamenti della ricerca sul tema del cicloturismo: vi faccio vedere una cosa che secondo me è interessantissima. Questa è la ricerca di "biketour" su Google: nei confronti dell'Italia, rispetto alla Germania, ci sono tre - quattro Regioni della Germania che sono super interessate a venire in Italia a fare cicloturismo. La mia domanda è: perché non cerchiamo di fare delle campagne di marketing e comunicazione digitale nei confronti di quelle Regioni, che sono già Regioni super interessate?

Guardiamo velocemente quello che è successo con la Nove Colli: tutti abbiamo detto benissimo dell'Italia come destinazione cicloturistica, per il ciclismo sportivo. Guardate però cosa sta succedendo in Germania: ci sono 209 dorsali cicloturistiche, 45000 km di estensione, 8 miliardi all'anno di reddito indotto e 180 mila occupati. Dobbiamo anche noi muoverci in quella direzione, perché gli altri Paesi non stanno fermi.

La Nove Colli ha 12 mila iscritti: queste sono le Regioni di provenienza. Le Regioni per la Nove Colli più attrattive chiaramente sono quelle che già conosciamo: Marche, Toscana, Emilia Romagna, Lombardia Piemonte, sono tutte le Regioni di elezione. Ma guardate la differenza tra italiani e stranieri: questo è uno degli input che abbiamo dato al Sindaco Gozzoli e ad Alessandro Spada: lavoriamo di più sugli stranieri perché il brand Nove Colli può essere venduto a livello internazionale.



Altro dato interessantissimo e che, quando i partecipanti vengono alla Nove Colli, chiaramente non vengono da soli: il 24,6% vengono con la famiglia, il 43% con gli amici e gli sportivi che vengono da soli sono solo il 7,28%. Quindi la Nove Colli è evidentemente un traino fondamentale di presente turistiche e non di 3-4 persone, ma anche di gruppi molto ampi.

Vi lascio con l'ultima slide 3-4 consigli per la costruzione di un distretto di turismo sportivo che può essere in Romagna, ma potrebbe essere anche in altri distretti a livello nazionale. La ricaduta economica della Nove Colli sui 4 giorni è di 21 milioni di euro. Quando è uscito questo dato a livello nazionale, hanno cominciato a chiamarci il Sole 24 Ore, Italia Oggi, la Gazzetta dello sport, perché è un dato straordinario.

Il primo dei 4 consigli che mi sento di dare è lavorare sulle competenze delle risorse umane: l'Emilia Romagna, grazie all'Università di Bologna, in Romagna ha 4 Campus, ma ci sono tante università a livello nazionale che fanno uscire laureati bravissimi in economia del turismo, che sono portatori di innovazione e di crescita per i territori e per le imprese in cui dovranno lavorare.

Il secondo il tema è quello dei modelli integrati sui territori. Quello che dice il Presidente Bonaccini è verissimo: i nostri territori hanno una serie di eccellenze straordinarie, queste eccellenze vanno integrate per costruire un prodotto unitario, che abbia un brand visibile e posizionabile a livello internazionale grazie agli strumenti digitali.

Noi dobbiamo mettere a sistema la cultura enogastronomica, l'eccellenza del territorio, le caratteristiche geomorfologiche, il fatto che l'Italia dal punto di vista sportivo sforna fior di tecnici. I tecnici del CONI sono quelli più richiesti a livello mondiale, per cui voi pensate cosa accadrebbe se la nazionale di ciclismo italiana diventasse un vettore in giro per il mondo di quest'eccellenza e inducesse i giovani del mondo a venire ad allenarsi in Italia: potrebbe diventare un vettore di sviluppo fondamentale.

Bisogna poi credere continuamente nell'innovazione tecnologica, che è in parte innovazione digitale, ma è anche innovazione di prodotto, quindi di destinazione e di struttura alberghiera. Questa è una struttura bellissima, molto accogliente e molto forte da questo punto di vista.

Per ultimo viene il tema non solo dei grandi eventi, quindi della Nove Colli o delle grandissime Granfondo, ma anche dei training camp: occorre creare quindi un flusso continuo di eventi, di microeventi di training, di momenti di allenamento, che possono diventare super appetibili per il Nord Europa o per altri Paesi.

Chiudo con questa slide: la Nove Colli fa volare l'economia della Romagna, tutti parlano di turismo come del petrolio del nostro Paese, ma

io vorrei fare una metafora aggiuntiva: il turismo è la benzina del nostro Paese ed è già nel serbatoio, bisogna solo girare la chiave di avviamento e partire. Grazie.

PIER GIORGIO VALBONETTI
(Conduttore TeleRomagna)

Grazie. Io credo di dover dire in conclusione che non vorrei che passasse questo solo concetto che noi in Emilia Romagna abbiamo tutto: questo è un paradigma che noi possiamo replicare in tutte le Regioni e bisogna farlo. Bisogna farlo perché abbiamo delle grandi ricchezze, delle grandi emergenze e sono personalmente convinto che anche la Nove Colli fra poche ore, Jupiter permettendo, sarà un grande successo.

ALESSANDRO SPADA
(Coordinatore Comitato Nove Colli)

178 Sta spuntando il sole sulla Nove Colli, come ha detto qualcuno, e cioè si parla di un evento, è vero, ma io credo che sia molto più di un evento: è un movimento la Nove Colli, perché in questi 49 anni è riuscito a creare tanto, perché nessuno vent'anni fa o anche 25 o 30 anni fa veniva a fare cicloturismo in Romagna, mentre ora gli alberghi della costa da Cattolica fino ai lidi ravennati sono invasi da cicloturisti da tutto il mondo, che vengono qui a pedalare da marzo fino a ottobre. Poi ovviamente dipende da come va la stagione, però vengono da tutto il mondo e vengono qui a pedalare perché sanno che c'è la Nove Colli, perché ci sono le strade di Marco Pantani.

Nel frattempo sono nate altre Granfondo, altri eventi legati al ciclismo, legati al Triathlon, legati comunque agli sport che si fanno sulla strada e di questo, di cui si è visto già qualcosa, devo dire grazie alle Province, alla Regione che sta investendo, ai Comuni.

Ho pedalato proprio sabato sul percorso della Nove Colli. Era un pezzo che non mi capitava di fare 2 km su strada asfaltata di nuovo e quindi mi potevo godere veramente il panorama attorno senza stare attento alle buche o alle fessure che ci sono sull'asfalto. Ma mi auguro che, come dico sempre, non ci siano gli investimenti solo sul percorso della Nove Colli, ma su tutte le strade della Romagna, perché è un importante filone quello del cicloturismo.



Noi dobbiamo accogliere questi cicloturisti nel miglior modo: è un biglietto da visita, quello delle strade, e il campo sportivo e lo stadio, dove questi ragazzi, queste ragazze che vengono da tutto il mondo si allenano, corrono, si divertono, poi vanno a mangiare magari nei ristoranti in collina e quant'altro c'è per strada.

Si parlava di infrastrutture: non mi dilungo sugli aeroporti, ma, come diceva prima il Dottore, anche arrivare a Cesenatico non è semplice. Speriamo che ci sia una fermata di Italo o della Frecciarossa perlomeno a Cesena, che può facilitare l'arrivo dei turisti.

Qualcuno diceva prima: "Ma perché sciupare i 7-8000 che sono in lista di attesa?" Certo non è semplice recuperarli, ma qui, come è stato detto tante altre volte, bisogna fare squadra. Purtroppo in Italia, e forse ancora di più in Romagna, vige la legge del campanilismo e non del fare squadra, invece per certi eventi bisogna veramente fare squadra e per creare un evento nuovo ancor di più servono le sinergie tra gli enti, i privati e le altre associazioni, perché ricordiamoci che la Nove Colli, come tanti altri grandi eventi sportivi, si basa sul volontariato, su tanti volontari che tengono a queste manifestazioni, volontari che spesso hanno un'età media alta.

I giovani non sono attratti dal volontariato. Io li capisco: siamo in un momento di recessione, quindi devono fare due soldini in più e si devono anche giustamente divertire, perciò serve un grosso aiuto per creare questi eventi e per non disperdere queste energie, questi potenziali clienti della Romagna.

Noi in questi anni abbiamo creato tanto: oltre all'evento creiamo anche altri microeventi, abbiamo un settore giovanile fiorente, dove ci sono 50 bambini, ragazzi e ragazze dai 6 ai 14 anni, e impostiamo altri eventi legati alla sicurezza, eventi sul settore giovanile, ecc. Insomma, cerchiamo di portare sempre più gente qua, in Romagna. Grazie.



PIER GIORGIO VALBONETTI
(Conduttore TeleRomagna)

Buon lavoro: vi attende un fine settimana impegnativo!

Le conclusioni spettano ora di diritto e di dovere al Segretario Generale Aggiunto della CISL, Luigi Sbarra. A lui la parola.

LUIGI SBARRA
(Segretario Generale Aggiunto CISL)

Intanto consentitemi di rinnovare ancora una volta i sentimenti di vera gratitudine a Davide e alla Segreteria nazionale di FISASCAT per aver voluto promuovere e organizzare questa importante, bella giornata, ricca non solo di contributi e di analisi, ma anche di capacità di proposta di elaborazione, per indicare un cammino, un possibile scenario che ci aiuti a rimettere questi temi al centro dell'agenda politica nazionale e regionale.

Grazie, Pierangelo, per aver sostenuto e condiviso e supportato anche queste giornate. E ringrazio Piergiorgio per aver voluto essere con noi e per averci aiutato a coordinare tanti interventi.

Io penso che nella bella relazione di Davide, a cui sono seguiti gli interventi autorevolissimi di attori pubblici e privati impegnati in questo campo, si racchiudono sfide assolutamente emblematiche da cui dipende la ripartenza di questo Paese: e una delle sfide su tutte – e questo sentimento veniva richiamato da tutti – quella di orientare quanto più possibile gli investimenti economici su progetti a cavallo tra coesione e sviluppo.



Noi dobbiamo tenere insieme le due cose ed è questa una indicazione, una necessità tanto vera e tanto attuale, soprattutto in questa fase cruciale che stiamo attraversando. Come vedete – e so che ne ha parlato diffusamente ieri Annamaria – tutto sta cambiando con una velocità incredibile e noi siamo dentro questo contesto di cambiamento, di transizione.

Come non mai si stanno ridefinendo in questi anni, in questi mesi, rapporti economici importanti nella dimensione globale su scala mondiale: la Cina genera il primo prodotto interno lordo al mondo, gli Stati Uniti d'America rivedono le loro posizioni storiche e si chiudono dietro questo paravento di America First, rinunciando al loro ruolo storico di mediatori internazionali.

I dazi, come vediamo, stanno ricominciando ad abitare le nostre frontiere, così come le tempeste valutarie e le guerre commerciali stanno creando tensioni e conflitti tra le superpotenze.

Ma non è solo un problema tra Cina e America: in Libia si incendia una guerra che produce, come vediamo, nuovi flussi migratori, richiama emergenze umanitarie e risveglia anche sentimenti di appetiti energetici geopolitici dal sapore neocoloniale.

In un contesto come quello che stiamo vivendo c'è da collocare anche una globalizzazione che continua ad essere consegnata, condizionata dalla finanza speculativa, che cerca sempre più di smantellare il sistema di welfare che abbiamo conosciuto, soprattutto nella nostra Europa, che attacca, che svaluta il lavoro, che concentra la ricchezza in poche mani e questo sta determinando un allargamento delle povertà, delle disegualianze tra ricchi e poveri. L'accumulazione di potere nelle poche realtà private non può che amplificare squilibri che minano anche il concetto del contratto sociale europeo.

In questo mare in tempesta, in questo cambiamento, in queste trasformazioni epocali si fanno strada, come vediamo anche in questi mesi, sovranismi e nazionalismi che rischiano di isolare le comunità nazionali dal contesto internazionale e globale; si incendiano odi strumentali, si coltivano pratiche ispirate a creare tensioni e sempre più queste spinte centrifughe sono generate da grandi potentati economici e politici.

Queste cose chiamano ad una riflessione comune e quando diciamo, per esempio, sui temi dell'Europa che non c'è altra via per l'Europa del lavoro, dei popoli, della famiglia, della crescita, quando diciamo che non c'è altra via che continuare a credere in questo grande disegno, lo diciamo anche in relazione ai cambiamenti che stiamo vivendo.

Si pensa di speculare sulle divisioni, sulle paure, si sta cercando di alimentare questo sentimento che loda i muri recinti di filo spinato e ci si dovrebbe interrogare invece sulla necessità di costruire ponti, perché questa è l'unica condizione che ci può far ritornare ad essere importanti e protagonisti nella dimensione europea e nella dimensione internazionale.

E noi dobbiamo sostenere tutto questo: lo abbiamo detto a Matera qualche giorno fa nell'iniziativa che abbiamo costruito per parlare di cultura, per parlare di lavoro, per parlare di Europa. Noi dobbiamo promuovere e valorizzare quanto più possibile progetti che ci aiutano a realizzare e a mettere a capitale produttivo le nostre specificità culturali, i nostri tesori paesaggistici e naturalistici, artistici, ludici.

Vuol dire in questo modo stimolare anche una politica culturale unica al mondo, ben inserita in un contesto e in una dimensione sociale europea,

come abbiamo sostenuto qualche giorno fa in Basilicata, e il turismo e lo sport in fondo, secondo me, hanno in comune questa vocazione, cioè la capacità di generare cultura e integrazione, di essere motori rigenerativi per i territori, per le comunità regionali per la loro economia, per la qualità delle nostre comunità.

E il turismo, in particolare il turismo multifunzionale, come quello sportivo, presenta problematiche che nel nostro Paese descrivono bene le criticità che abbiamo davanti, a cominciare, per esempio, da questa difficoltà – che si richiamava anche nella relazione di Davide e negli interventi – questa criticità tutta italiana di non riuscire a mettere i soggetti pubblici e privati in una condizione di parlare, di coordinarsi, di interagire, di rendere efficienti spese e progetti. Noi facciamo fatica a creare un vero sistema e tutto ciò non può che determinare un elemento che frena le prospettive di crescita e di sviluppo di settori importanti per la nostra economia.

Si parlava del nodo delle infrastrutture: io penso che vada sciolto in maniera decisiva, se vogliamo parlare di un turismo innovativo, moderno, sostenibile, capace di fronteggiare la competizione anche nella dimensione europea e internazionale. Noi dobbiamo sciogliere il nodo delle infrastrutture perché, lo diceva Davide, non si può pensare di fare turismo in Italia senza mettere in collegamento questo patrimonio rappresentato dai nostri borghi, dalle nostre coste.

Il turismo, soprattutto in Italia, è un'industria di industrie, è un sistema capace di generare, di costruire la ricchezza nazionale, di promuovere e realizzare coesione sociale e in ragione di questo va impostato una strategia, una visione per integrarlo con gli altri settori produttivi. Ed anche su questa prospettiva noi abbiamo necessità di impegnare, di investire risorse per ammodernare le nostre strade, per difendere e valorizzare i nostri porti, per incrementare le reti fisiche e digitali, determinando maggiore salvaguardia territoriale.

Quanto deve passare ancora in questo Paese per convincere il governo che questa Italia ha necessità immediata di un piano straordinario per la messa in sicurezza dei nostri territori. Noi abbiamo visto ieri con le piogge come questa Regione è stata posta drammaticamente in una condizione di emergenza. Meno male che non ci sono stati feriti, morti, ma ci sono state esperienze in questo Paese per le quali noi piangiamo continuamente i morti e non basta quella solidarietà pelosa che scatta e arriva dalla politica quando sentono suonare le campane a lutto, occorre un grande piano di messa in sicurezza dei territori per difenderli e proteggerli dalle insidie del dissesto idrogeologico, del rischio sismico. È un problema di strade, di autostrade, di ferrovie, di porti, di aeroporti.

Ma è un problema anche di dimensione territoriale, di salvaguardia, di bonifica, di messa in sicurezza dei nostri territori, delle nostre comunità.

C'è un problema di legalità, lo diceva Filippo Pieri benissimo stamattina: molte sono le iniziative in questi settori e in questi comparti toccate da pezzi di economia illegale, controllate da poteri criminali e molte volte la moneta cattiva rischia di scacciare via la moneta buona. È un problema di burocrazia ma è anche un problema dei trasporti locali, è un problema di servizi alle persone che dobbiamo costruire.



Ecco perché la questione infrastrutturale si fa rovente, se si applica, per esempio, al turismo sportivo, che è una delle più grandi opportunità che noi abbiamo a disposizione, se vogliamo destagionalizzare il settore. Il CONI ci dice che, grazie al turismo sportivo, generiamo PIL per 2,5 punti, il 10% del turismo; e se lo sport produce, genera due punti e mezzo di prodotto interno lordo, stiamo parlando di elementi centrali, importanti, collegati alla crescita e allo sviluppo.

Ecco perché dobbiamo, Davide, sforzarci ancora di più, anche esercitando questa funzione di supplenza: spetta al sindacato costruire queste idee e questo progetto, questa visione, dobbiamo costruire di più un impegno per far dialogare questo arcipelago di enti locali, di amministrazioni, di agenzie, di tour operator, di vettori aerei, di strutture alberghiere e di ristorazione.

E le competenze vanno raccordate, orientate su modelli che ci aiutano a diversificare e che accompagnano il turista dalla scelta del pacchetto, lungo tutto il viaggio e sino al ritorno. Dobbiamo aumentare sicuramente la capacità degli ingressi, la permanenza media dei visitatori. E dobbiamo riuscire a intercettare quella fascia alta del consumo culturale, senza dimenticare di rendere il turismo più accessibile anche agli anziani.

Io penso a questo tema della non autosufficienza: c'è una moltitudine di persone over 55 nell'Unione Europea, che rappresentano addirittura il 25% della popolazione europea, e sono persone con un notevole, importante potere d'acquisto, che decidono di impegnare il tempo libero e che possono diventare, diciamo, una grande, formidabile opportunità, se creiamo maggiore progettualità e maggiore programmazione.

Noi dobbiamo fare questo, dobbiamo costruire, si diceva bene stamattina, i grandi eventi con le piccole manifestazioni. Dobbiamo creare questo collegamento: le grandi manifestazioni vanno potenziate, valorizzate, moltiplicate, ma dobbiamo collegarle anche a quelle aree periferiche, a quelle specialità di nicchia dalle enormi valenze culturali, che restano molte volte isolate perché non collocate in contesti geografici e produttivi idonei.

Io penso che su queste tre grandi questioni si debba intervenire: noi dobbiamo rivendicare, costruire una solida piattaforma, inseguire le nostre controparti pubbliche e private.

È eccezionale quindi il ruolo sussidiario di un sindacato come la FISA-SCAT, che attraverso la propria azione, i propri strumenti, la contrattazione, la rappresentanza, il sistema della bilateralità lavora quotidianamente per difendere, per conservare un patrimonio enorme e una ricchezza culturale che può essere usata per le persone e soprattutto per il Paese, utilizzando meglio anche la nostra leva contrattuale, rendendola più adattiva, più dinamica, più responsabile, capace di promuovere anche buona flessibilità, per esempio, sugli orari di lavoro, sui temi della formazione, sul welfare integrativo.

Le persone e il lavoro sono facce della stessa medaglia, come ripete quasi quotidianamente Annamaria Furlan, e il lavoro delle persone è centrale nella prospettiva di rilancio e di crescita di questo settore. È importante la qualità del lavoro, il valore sociale del lavoro delle persone, così come diventa importante e potente l'investimento che dovremo fare sulla formazione, sulla crescita delle competenze, sul miglioramento delle professionalità, su come costruire anche in questi settori un sistema di politiche attive collegato all'orientamento e all'occupabilità, che ci aiuta a mettere in questo settore nuove risorse.

Ecco perché su queste cose il governo dovrebbe discutere di più e meglio e invece non vediamo tanti di questi temi in queste ore di discussione in Parlamento su un D.L. Crescita, che trascura il turismo, il quale è attraversato da epocali trasformazioni tecnologiche ed economiche, tanto che il tema di impresa 4.0 dovrebbe riguardare anche le aziende, le piccole e medie imprese che operano in questi settori.

La rivoluzione digitale telematica si riflette in questi comparti con spinte veramente poderose, potenzialmente disgreganti. Ecco perché su questo lavoro noi pensiamo che vada aperto un confronto, un dialogo con il governo, per evitare di andare avanti solo con slogan, con slide e con frasi ad effetto.

Il governo dovrebbe fare molto di più, invece lo vediamo muto di fronte alle tante difficoltà del nostro terziario e del nostro turismo: tra un litigio e l'altro l'esecutivo latita e non investe sulle reti e sui servizi. Inoltre sapete che si sta togliendo progettualità anche al CONI e si stanno indebolendo strumenti e politiche attive del lavoro. Non vediamo sinceramente una grande prospettiva e c'è da stare preoccupati per ciò che si sta verificando in questi comparti e in questi settori, così come vi avrà detto sicuramente Anna Maria Furlan ieri sera.

La fotografia dell'Italia in queste giornate è una fotografia drammatica, impietosa; non lo diciamo perché vogliamo fare terrorismo psicologico e non siamo solo noi a dire che siamo dentro un mare in grande tempesta: lo raccontano i contenuti di questo report che il governo ha presentato qualche settimana fa. È una fotografia drammatica, preoccupante, però realistica di una situazione al limite del collasso per colpa delle politiche un po' scellerate di questo ultimo anno.



Qualche po' di mesi fa nella legge di bilancio il governo aveva programmato una prospettiva di crescita del prodotto interno lordo per il 2019 attorno all'1%; dopo pochi mesi dalla legge di bilancio questo dato è stimato al ribasso: se il Paese crescerà, non andrà oltre lo 0,2% e si richiamano nel Documento di Economia e Finanza alte probabilità che scattino le clausole di salvaguardia dell'IVA, soprattutto si fa riferimento al bisogno di trovare coperture di notevole entità – descritte letteralmente in questo modo – nella prossima manovra di bilancio.

E questa notevole entità noi sappiamo comprendere bene che cosa significa: significa, per esempio, trovare 24 miliardi per evitare l'aumento dell'IVA, significa aggiungere 8-9 miliardi di mancata crescita rispetto alle previsioni e siamo a 33 e significa individuare, trovare per il 2020 ulteriori 10 miliardi per finanziarie quota 100 e reddito di cittadinanza, in un Paese fermo, bloccato, paralizzato. Insomma trovare risorse nella prossima legge di bilancio pari a 40 miliardi.

Di fronte a questa condizione di difficoltà il governo ha proposto qualche mese fa due uova di Pasqua molto discutibili. Uno è lo sblocca cantieri, che, come sapete, non sblocca assolutamente niente, anzi rischia di liberalizzare la pratica del subappalto, di farci ritornare alle gare con il massimo ribasso e soprattutto introduce elementi pericolosi per quanto riguarda la trasparenza nella regolarizzazione delle procedure legate all'utilizzo della spesa.

L'altro uovo di Pasqua è questo Decreto Crescita che nulla fa, al di là di qualche rafforzamento di norme legislative, che già avevamo e che erano state cancellate nella legge di bilancio: pensiamo a questo superammortamento del 130%, all'IRES, a qualche sostegno al fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Questo Decreto Crescita non fa nessun investimento sull'occupazione, mortifica formazione e competenza e non produce interventi finalizzati ad agevolare i settori necessari per sostenere la crescita.

Ecco perché siamo veramente preoccupati: questo governo non affronta le vere grandi emergenze che il Paese ha davanti e invece si intrattiene a discutere su cose non proprie, il governo soffia sul fuoco del salario minimo per legge, nella prospettiva di indebolire l'impianto delle relazioni sindacali e del sistema contrattuale di questo Paese. Non abbiamo bisogno di salario minimo per legge perché abbiamo centinaia e centinaia di minimi retributivi contrattuali in Italia, più che in qualsiasi altro Paese d'Europa: non esiste in Italia un'attività economica o un lavoratore che non abbia un contratto nazionale di riferimento, anzi, semmai la malattia da curare in questo Paese sono i troppi contratti sottoscritti da sindacati

autonomi con la complicità di associazioni datoriali che praticano dumping salariale, dumping contrattuale e determinano concorrenza sleale tra le stesse imprese.

Questa sarebbe la malattia vera da curare, altro che introdurre il salario minimo per legge, un capolavoro che spingerebbe le relazioni industriali molti anni indietro e schiaccerebbe le retribuzioni e il salario verso il basso, con il rischio che molte aziende potrebbero decidere di uscire, in presenza di un salario regolato per legge, dall'applicazione dei contratti.

Non lo capiscono: glielo abbiamo spiegato in tutti i modi che è un errore, perché si dà l'illusione al lavoratore di guadagnare di più con una paga oraria a €9 lorde, invece quel lavoratore ci rimette perché solo il contratto e mai la legge è nelle condizioni di aggiungere a quel cameriere qualcosa oltre agli €8,40.

Bisogna parlare chiaro alle persone, invece, come vedete, di fronte alle emergenze aperte, che dovrebbero essere affrontate e risolte, il governo soffia sul salario minimo, in Parlamento fioccano progetti di legge per regolare la rappresentanza, non passa giorno che arrivino provocazioni per quanto riguarda l'esperienza storica della bilateralità, che vorrebbero sottrarre all'esercizio e al ruolo libero delle parti sociali.

Ci mancava anche questo commissario dell'INPS, il quale la prima cosa che fa, sedendosi sulla poltrona dell'Istituto, è quella non di accelerare, sveltire la liquidazione delle prestazioni pensionistiche e anche degli ammortizzatori sociali, ma lancia l'idea che in Italia sarebbe ora di ridurre l'orario di lavoro a parità di salario. Aspettavamo il professor Critico di Roma 3 a farci la lezione su come intervenire sulla riduzione dell'orario, dimenticando che negli anni più pesanti della crisi per salvare i posti di lavoro siamo stati noi a metterci la faccia con i tanti contratti di solidarietà.

Questo è solo populismo sulle materie proprie del sindacato. Ecco perché saremmo veramente lieti se si abbandonasse questa propaganda e se si attivassero a Palazzo Chigi e nei ministeri dei tavoli di confronto, di dialogo con le parti sociali, per costruire insieme le prospettive di crescita e di sviluppo del nostro Paese. Non ci piace questa politica centrata sull'intervento legislativo, sull'incursione legislativa nelle materie proprie del salario, delle relazioni sindacali, così come della rappresentanza, della contrattazione, del sistema bilaterale.

È letteralmente assurdo minare l'autonomia della contrattazione, così come è sbagliato questo intervento sulla Flat Tax, destinata come sempre a premiare chi guadagna molto e a penalizzare i redditi bassi: se vogliono, hanno un riferimento in Parlamento, che è la nostra proposta di legge di iniziativa popolare, per la quale abbiamo raccolto più di 600.000 firme per



chiedere un vero cambio di passo e una riforma fiscale che vada in profondità e che sia finalizzata a ridurre il peso della tassazione fiscale sui redditi da lavoro dipendente e sulle pensioni.

Anche il Presidente di Confindustria oggi dice, se si può ridurre il cuneo fiscale, di darlo tutto al lavoro dipendente: da lì dobbiamo partire se vogliamo rimettere in moto la dinamica dei consumi, muovere la domanda interna e in questo modo salvare migliaia di piccole e medie imprese, che lavorano per il mercato domestico, ridurre le tasse, se vogliamo aiutare una crescita dei salari.

Su tutto questo noi abbiamo costruito nei mesi passati una grande mobilitazione unitaria che stiamo sostenendo anche in queste giornate, in queste settimane e che chiuderemo il 22 giugno a Reggio Calabria con una grande manifestazione, che ha l'obiettivo di riportare il tema del Mezzogiorno al centro della impostazione della politica economica nazionale.

Su questo noi continueremo il nostro lavoro di dialogo, di confronto, di rapporto con la nostra gente: mai come in questo momento dobbiamo collegarci meglio con i luoghi di lavoro, con il territorio e la nostra assemblea organizzativa, che tra qualche mese terremo nelle realtà regionali, nelle categorie e che chiuderemo il 9-10-11 luglio a Roma, avrà questo valore, questo sapore di rimettere il territorio, i luoghi di lavoro al centro della vicenda della rappresentanza sociale e sindacale, per parlare bene e meglio di persona, di lavoro, di territori, di come popoliamo quelle periferie esistenziali, quei luoghi di disagio, tanto cari alla CISL, ai quali vogliamo rivolgere la nostra attenzione.

Ecco perché penso che le iniziative che state mettendo in campo, in pista come FISASCAT in questi anni siano iniziative che non possono non registrare l'adesione, la condivisione, il sostegno della CISL: siete una grande e potente Federazione, non solo importante per la rappresentanza di tante lavoratrici e tanti lavoratori, che continuano a riconoscervi questa funzione alta di rappresentanza nella contrattazione e nella bilateralità, ma siete una Federazione importante per la CISL anche per il grande investimento che state sostenendo e portando avanti sul tema della formazione, della politica dei quadri, per la crescita e la valorizzazione delle abilità sindacali, delle competenze, delle professionalità.

È stato bello bellissimo vedere ieri sera quell'entusiasmo dei giovani che partecipano al Corso Lungo al Centro Studi di Firenze, vedere quella passione, quel desiderio di stare insieme, costruendo condizioni di maggiore rafforzamento di questa Federazione e della stessa organizzazione. Da questo punto di vista va il nostro plauso, la nostra gratitudine, il nostro sostegno alle iniziative politiche e organizzative che state portando avanti, da saldare con una visione generale di rinnovamento e di rilancio della nostra organizzazione, nel solco della strategia e della piattaforma che ha messo in campo da anni Annamaria Furlan.



L'assemblea organizzativa è importante perché ci aiuta a riflettere su tutto ciò che abbiamo realizzato in questi ultimi quattro anni, per darci i nuovi obiettivi nella prospettiva di rafforzare e rendere ancor di più protagonista la nostra organizzazione al servizio delle persone e del Paese. Grazie e buon lavoro.

DAVIDE GUARINI
(Segretario Generale FISASCAT-CISL)

Sono state due belle giornate: i dirigenti della FISASCAT a tutti i livelli sono stati qui e sono stati molto attenti e credo che il dibattito sia stato un gran bel dibattito. Insomma, due momenti di confronto molto impegnativi, molto importanti e che danno modo di lavorare sempre di più in rete, sempre di più insieme. Questo è un elemento fondamentale perché quello che noi vogliamo fare è veramente valorizzare il lavoro costante che il sindacato fa nella società, in particolare il sindacato del settore del terziario, dei servizi e del turismo, che, mi consenta Luigi, fino a qualche anno fa era considerato un po' secondario.

Oggi invece con l'intervento di Luigi veramente ci sentiamo carichi di responsabilità e con la consapevolezza sulle spalle di dover fare sempre più grande questa organizzazione. E noi ci saremo: saremo sempre in prima linea!



FISASCAT CISL
#OPENDOORS
SPORTELLO WELFARE

SEI IMPIEGATO NEL SETTORE
TURISMO • COMPARTO DEI SERVIZI • COMMERCIO?



Puoi contare sugli esperti **Welfare** della Fisascat Cisl per informarti e trovare risposte a tutti i quesiti in materia di contratti nazionali e integrativi di settore e sui sistemi di Welfare di origine contrattuale in materia di:

- ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA
- PREVIDENZA COMPLEMENTARE
- FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA
- SOSTEGNO AL REDDITO
- INTEGRAZIONE

TROVA LE SEDI SU: www.fisascat.it

